# ERLE STANLEY GARDNER
# PERRY MASON E IL CADAVERE FERMO POSTA
# (The Case Of The Shapely Shadow, 1960)

## 1

Della Street, segretaria privata di Perry Mason, entrò nello studio del suo principale e rimase a guardarlo, addossata alla porta, con le mani dietro la schiena.

Mason la guardò incuriosito. — Si può sapere cos'avete in mente? — domandò. — So per esperienza che quando vi mettete in questa posa e mi guardate così, avete sempre qualcosa di speciale da dirmi. Vediamo, forse la nostra Gertie, al centralino, studia un'altra dieta infallibile per dimagrire di cinque chili in due settimane?

Della scosse la testa. — Si tratta d'una cliente.

Mason aggrottò la fronte. — Scommetto che è una bella ragazza, e che morite dalla voglia di sapere che cosa vuole. Ma siccome fra un quarto d'ora ho un appuntamento, temete che non acconsenta a riceverla, e sperate di stuzzicare la mia curiosità con queste manovre. Non è così?

Della si staccò dalla porta e andò lentamente verso di lui. — Avete sbagliato solo in un particolare — rispose. — Non è una bella ragazza, ma potrebbe esserlo.

— Che significa?

— Se non erro, cerca di proposito di non apparire bella.

— Incredibile!

— Davvero. Sembra che si sia camuffata per recitar la parte della bruttina che a un tratto sboccia al tocco della fata e diventa una splendida principessa.

— Credete che da un momento all'altro possa diventare una splendida principessa?

— Col vostro aiuto, senza dubbio. Ad ogni modo, in quest'epoca in cui le donne spendono tanto denaro per farsi belle, è per lo meno strano vederne una che si sforza di diventar brutta.

Mason sorrise. — A questo punto, fuori i dati.

— Si chiama Janice Wainwright ed è molto ben fatta. Capelli castani, occhi castani, carnagione abbronzata.

— Uhm... — fece Mason. — Suvvia, Della, sputate il rospo. Cos'ha di strano, questa ragazza?

VISIT…

— Sembra che voglia sfuggire a qualcuno o a qualcosa. Ha una valigia, nuova di zecca, che dev'essere pesante, e se ne preoccupa continuamente. Se la tiene vicina, la tocca col piede come per sincerarsi che non gliel'abbiano rubata.

— Vi ha detto cosa vuole?

— Pare che si tratti d'una faccenda molto riservata, un caso di correttezza professionale. Dice che le basteranno pochi minuti: ma deve assolutamente parlarvi. Mi ha pure chiesto quanto verrà a costarle la consultazione.

— E voi?

— Le ho detto che dipendeva dal quesito e da tutto l'insieme.

— E siete venuta a convincermi di riceverla — concluse Mason. — Sapete benissimo che ho un impegno e che non posso far aspettare John Sears. Sapete pure che un mese fa abbiamo adottato la regola di ricevere solo su appuntamento... Be', fatela entrare.

Della lo ricompensò con un sorriso, uscì e tornò con una ragazza dall'aria preoccupata che reggeva una valigia nuova.

Mason notò che si era messa il rossetto in modo da assottigliare le labbra e rendere dura la bocca; aveva dei pesanti occhiali cerchiati di tartaruga, abiti dimessi e scarpe senza tacco.

— Accomodatevi, signorina — disse. — Ho una mattinata densa d'impegni, e il primo cliente sarà qui fra un quarto d'ora. Dovrete esser breve. La mia segretaria prenderà degli appunti. Debbo pregarvi di dirmi cosa volete senza troppi preamboli.

La ragazza sorrise per dimostrare che aveva capito.

— Vi ringrazio di avermi ricevuto, avvocato. Si tratta d'una questione di correttezza.

— Correttezza di che genere?

La ragazza indicò la valigia. — Vorrei sapere se ho il diritto di aprirla.

— Vi appartiene?

— No, appartiene a Morley Theilman, il mio principale.

— Sapete che cosa contiene?

La ragazza fissò Mason per due o tre secondi, come chiedendosi se, una volta tratto il dado, sarebbe stato il caso di continuare sino in fondo. Poi parve decidersi:

— Del denaro, credo — rispose. — Denaro per un ricattatore.

— E voi cosa dovreste fare con questa valigia?

— Dovrei portarla al ricattatore... cioè lasciarla in un luogo dove lui possa ritirarla.

— E che intenzioni avete? — chiese Mason, studiando la sua espressione. — Volete rivolgervi alla polizia?

— No di certo! Voglio sapere se ho il diritto di aprire la valigia.

— A che scopo?

— Per vedere che cosa contiene.

— Forse — disse Mason sbirciando l'orologio — fareste bene a sedervi e dirmi di che si tratta, almeno per sommi capi.

La ragazza sedette e si lisciò la gonna sulle ginocchia.

— Io sono la segretaria del signor Theilman — cominciò. — Lavoro con lui da sei anni. Lo conosco molto bene, capisco tutti i suoi cambiamenti di umore, e intuisco perfino quello che gli passa per la testa.

Mason lanciò un'occhiata a Della. — Una buona segretaria dev'essere così.

— Apro la sua posta — riprese la ragazza. — Tutta la posta. Divido le lettere e le sistemo in ordine d'importanza. Il signor Theilman si fida interamente di me. Siamo sempre stati... Lavoriamo di comune accordo, insomma.

Mason socchiuse gli occhi. — È sposato?

— Sì.

— Sposato felicemente?

— Credo di sì.

— Non c'è nessun rapporto sentimentale, fra voi?

— No.

— La moglie è forse incline alla gelosia?

— Non saprei; sono sposati da quattro anni, e io sono ancora la segretaria del signor Theilman.

— E per non ingelosirla — osservò Mason — perché non induca suo marito ad assumere una persona meno attraente, voi cercate di soffocare il vostro fascino. È vero?

La ragazza esitò un attimo, poi fissò l'avvocato. — Sì — rispose.

— Il signor Theilman vi sta dunque tanto a cuore?

— Mi sta molto a cuore.

— Ne siete innamorata?

— No. È difficile spiegarlo... Sono innamorata non del mio principale, ma del mio lavoro. È divenuto parte della mia vita. Comprendo il lavoro e comprendo il signor Theilman. Lui si fida di me e ha bisogno del mio aiuto... A una donna fa sempre piacere che qualcuno abbia bisogno di lei.

— E quando tornate a casa, dopo l'ufficio, smettete questa specie di tra-

vestimento?

— Qualche volta.

— La moglie del signor Theilman non vi ha mai vista vestita e truccata normalmente?

— Credo di sì, poco dopo il matrimonio; ma al momento non deve avercì fatto caso.

— La vedete spesso?

— No.

— Bene — disse Mason guardando l'orologio. — Ora ditemi perché credete che si tratti di un ricatto.

— Io apro tutta la posta del signor Theilman. Qualche giorno fa mi ha detto che, se fosse arrivata una lettera inviata da un certo A.B. Vidal, non avrei dovuto aprirla, ma consegnargliela chiusa.

— E questo ha destato la vostra curiosità, vero? È poi arrivata?

— Sì.

— L'avete aperta egualmente?...

— No, avvocato, non l'ho aperta. Se permettete, ve la faccio vedere. — La ragazza aprì la borsetta e vi frugò dentro.

Mason e Della Street si scambiarono un rapido sguardo.

Janice Wainwright trasse dalla borsetta un foglio e lo spiegò.

— Come mai l'avete voi, adesso? — domandò Perry Mason.

— Ho visto nel cestino della carta straccia un pezzo di carta su cui erano state incollate delle lettere di giornale, ho pensato che dovesse trattarsi della lettera misteriosa e... sono mortificata, avvocato, ma non ho potuto resistere alla curiosità. Del resto, volevo soltanto aiutare il signor Theilman.

— Allora avete frugato nel cestino, avete trovato gli altri pezzi della lettera e li avete messi assieme, no?

La ragazza annuì.

Mason prese la lettera e la lesse, tenendola in modo che anche Della potesse vederla. C'era scritto: PROCURATEVI IL DENARO, ISTRUZIONI PER TELEFONO, SE NON OBBEDIRETE VE NE PENTIRETE.

— E la busta? — chiese Mason.

Janice frugò ancora in borsetta e trovò anche la busta. Era scritta a macchina e indirizzata a Morley Theilman, Bernard Building, stanza 628. In un angolo c'era l'indirizzo del mittente: A.B. Vidal, fermo posta.

— Quando è arrivata?

— Stamattina con la posta, credo. L'ho trovata nel cestino circa un'ora fa.

— Ora, parlatemi della valigia.

— Dopo aver ricevuto la lettera, il signor Theilman era molto nervoso. Mi ha detto di andare in un negozio a comperare una valigia; una valigia qualsiasi, ma robusta.

— E poi?

— Sono andata a comperarla. Ora vi dirò quel che è successo, avvocato. La valigia ha un lucchetto, e il negoziante mi ha dato due chiavi. Avrei dovuto consegnarle al signor Theilman; invece ne ho trattenuta una.

— Perché?

— Non so. Forse l'ho fatto perché ho pensato... a quello che penso adesso.

— Va bene — disse Mason. — E poi, cos'è successo?

— Il signor Theilman ha preso la valigia vuota e si è ritirato nel suo ufficio. Quando ne è uscito, la valigia era pesante e chiusa a chiave.

— E che istruzioni vi ha dato?

— È una cosa delicata: devo portare la valigia al deposito bagagli della Union Line. Sapete, dove ci sono gli armadietti di cui si può ottenere la chiave pagando venticinque cents...

Mason annuì.

— Devo mettere questa valigia nell'armadietto FO 82, infilare la chiave in una busta indirizzata ad A.B. Vidal, fermo posta, e spedirla. Poi potrò tornare in ufficio.

— Quando vi son state date queste istruzioni?

— Venti minuti fa.

— E se l'armadietto fosse già occupato? Supponiamo che qualcuno ci abbia già messo il proprio bagaglio e l'abbia chiuso a chiave.

— Dovrò usare uno dei quattro armadietti adiacenti della stessa fila, a sinistra dell'FO 82. — La ragazza pareva inquieta. — Avvocato Mason, sto lottando col tempo: ho giù un tassì che m'aspetta. Vorrei aprire la valigia e vedere che cosa contiene. Se, come sospetto, c'è del denaro, vorrei scrivere il numero di serie delle banconote...

— Perché non l'avete aperta senza venire da me? — chiese Mason.

— Volevo consultare un legale per sapere se potevo.

— Siete certa di non averlo già fatto?

La ragazza scosse la testa. — No, signor Mason, non l'ho aperta. So soltanto che è pesante e ritengo che debba contenere parecchio denaro. Vorrei che mi diceste se posso aprirla, e che anche per il futuro poteste testimoniare che ho cercato di agire in modo legale e corretto.

Mason socchiuse gli occhi. — Come posso sapere che non l'avete già aperta? E se dovessimo aprirla e trovarla piena di denaro, chi mi dice che appena uscita di qui non l'aprirete nuovamente per prenderne una parte?

— Avvocato... non farei mai una cosa simile! Il fatto che io non abbia nemmeno voluto aprirla senza consultarvi dovrebbe essere la garanzia della mia onestà.

I grandi occhi castani esprimevano serietà e innocenza.

— Il signor Theilman vi ha autorizzata a guardare nella valigia?

— No. Mi ha dato soltanto le istruzioni che vi ho riferito.

— E perché, allora, volete immischiarvi nelle sue faccende private?

— Perché lo ricattano e io voglio aiutarlo. La vittima di un ricattatore ha sempre bisogno d'aiuto. Non ha il coraggio d'andare alla polizia, e si trova...

— Chi vi dice che si tratti davvero d'un ricatto? Potrebbe benissimo essere una transazione d'affari.

— Se lo fosse, nella mia qualità di collaboratrice del signor Theilman manterrei la massima segretezza sull'argomento. Signor Mason, vorrei tanto che mi comprendeste: cerco solo di aiutare il mio principale.

— Avete del denaro in borsetta? Datemi un dollaro.

La ragazza gli diede un dollaro.

— Preparate una ricevuta — disse Mason a Della Street. — Ricevo un dollaro dalla signorina Wainwright per consultazioni.

Della andò alla scrivania, preparò la ricevuta e la porse a Janice.

— Benissimo — disse Mason. — Ora, signorina, datemi la chiave.

Janice Wainwright ubbidì. Mason sollevò la valigia, la appoggiò sulla scrivania, fece scattare il lucchetto e sollevò il coperchio. La valigia era piena di banconote da venti dollari riunite in pacchetti assicurati con elastici.

— Portanti il dittafono — disse Mason a Della Street — e voi mettetevi al registratore.

Quando dittafono e registratore furono pronti, Mason riprese: — Prendete questi pacchetti: nel tempo che ci rimane leggerete quanti più numeri potrete al registratore. Io farò lo stesso al dittafono.

Prese un pacchetto di denaro, si avvicinò al microfono e cominciò a dettare: — L68519985B, L65810983B, L77582344B, G78342831A, I14877644A...

Anche Della si era messa a dettare rapidamente i numeri di serie delle banconote da venti dollari.

Per dieci minuti continuarono a leggere numeri. Poi Mason disse: — Registrarli tutti è impossibile, signorina Wainwright. Non dimenticate che il signor Theilman aspetta il vostro ritorno...

— Lo so — convenne la ragazza. — Comunque, abbiamo già i dati sufficienti a riconoscere un buon numero di banconote. Ora vorrei andarmene, se non avete niente in contrario.

Mason annuì, rimise l'elastico al pacchetto di banconote che aveva in mano e attese che Della sistemasse di nuovo tutto nella valigia.

— Se non sbaglio avete detto che un tassì vi attende, vero signorina?

— Sì.

— Benissimo. Andate pure.

Janice si alzò e Mason continuò: — Però c'è una precauzione che intendo prendere nell'interesse mio e vostro. La signorina Street verrà con voi. Si assicurerà che vi rechiate alla stazione della Union Line e che seguiate esattamente le istruzioni. Sarà così in grado di giurare che non avete riaperto la valigia e che non avete avuto la possibilità di toglierne del denaro. Per essere doppiamente certo che non possiate aprirla, io stesso terrò la chiave.

Janice parve esitare, come se l'idea non le piacesse molto.

— Come volete, avvocato — disse infine. — Ho piena fiducia in voi. Se dite che si deve fare così, facciamolo pure.

— Si deve fare così — assicurò Mason. E accennò a Della di prepararsi.

## 2

Quando Della Street tornò in ufficio, erano le dodici e un quarto.

— Tutto bene? — domandò Mason.

La ragazza unì il pollice e l'indice per indicare che ogni cosa si era svolta regolarmente.

— Avete messo la valigia nel posto indicato?

— E abbiamo spedito la chiave.

— Dunque la valigia è chiusa nell'armadietto.

— Proprio. Per maggior sicurezza ho detto alla Wainwright che volevo vedere la busta per potervi riferire che tutto si era svolto regolarmente, e lei mi ha pregato addirittura d'imbucarla.

— È stata sigillata, la busta?

— Sigillata, provvista di francobollo e indirizzata ad A.B. Vidal, fermo posta. Perché, capo, sospettate di quella ragazza?

— Non è che sospetti di lei — disse Mason — ma la sua storia non mi sembra chiara. Tanto per cominciare, perché questo misterioso ricattatore avrebbe dovuto prendersi la briga di ritagliare le lettere da un giornale? Deve averci impiegato un bel po' di tempo.

— Lo ha fatto perché non si potesse riconoscere la sua calligrafia — suggerì Della.

— E allora perché ha scritto a macchina la busta e ci ha messo dietro anche l'indirizzo, A.B. Vidal, fermo posta? La scrittura di una macchina si può riconoscere come quella umana. Se il nostro ricattatore intendeva rischiare con la busta, avrebbe potuto fare altrettanto col testo della lettera.

— Scommetto che è entrato in un negozio di macchine usate e, con il pretesto di provarne una, ha scritto l'indirizzo — mormorò Della.

— Con lo stesso trucco avrebbe potuto scrivere anche quel breve messaggio — replicò Mason.

Della Street aggrottò la fronte. — Ma, non si dice forse che i delinquenti compiono sempre qualche errore?

— È un fatto che si rileva dalle statistiche — convenne Mason — ma è strano che un uomo faccia proprio di tutto per esser colto in fallo. Avrebbe potuto benissimo ritagliare il nome e l'indirizzo di Theilman da un elenco telefonico, e incollarlo sulla busta. Vedete un po' se Paul Drake è in ufficio, Della. Voglio dargli un incarico.

Della lo guardò con curiosità, poi telefonò all'agenzia investigativa Drake che si trovava sullo stesso piano dell'edificio in cui Mason aveva lo studio.

— Paul sta per andarsene a pranzo — riferì la ragazza.

— Non potrebbe passare un momento di qui?

Della fece l'ambasciata e, un attimo dopo, sentendo bussare col segnale convenuto, andò ad aprire la porta che dava sul corridoio.

Paul Drake, alto e distinto, entrò nell'ufficio. Sorrise all'amico e salutò Della con un allegro:

— Salve, bellezza. Non so cos'è successo, Perry — riprese — ma spero di non rimetterci il pranzo.

— Sta' tranquillo — rispose Mason. — Vorrei soltanto che tu mettessi alla posta centrale un agente di guardia allo sportello del fermo posta. Voglio sapere chi andrà a ritirare una lettera indirizzata a un certo A.B. Vidal.

— E devo proprio farlo prima di pranzo?

— Temo di sì. Coraggio, qui c'è il telefono. Manda qualcuno sul posto.

— Be' — borbottò Drake — pensavo di farti risparmiare un po' di dena-

ro. Ho avuto occasione di lavorare un paio di volte alla posta, e credo che possano farmi un favore. Con un solo agente, del resto, non potresti fare un gran che. È impossibile che rimanga continuamente sui due piedi: anche gli agenti sono esseri umani, qualche volta hanno bisogno di... andare a incipriarsi il naso, oppure di telefonare per fare il loro rapporto

"Se non hai niente in contrario a valerti di un mio amico ispettore postale, potrei arrangiare le cose: metterò un agente fuori dell'edificio, in un punto dove non attiri l'attenzione. Se qualcuno si presenterà a chiedere una lettera indirizzata ad A.B. Vidal, l'agente verrà avvertito e potrà seguirlo."

Mason annuì. — Quanto tempo può impiegare una lettera imbucata alla stazione Union per arrivare al fermo posta?

— Non lo so con precisione: non molto, penso.

— Allora, va' pure a pranzo, poi passa dall'ufficio postale, parla col tuo amico e digli che si tratta di una faccenda un po' complicata. Può darsi che ci sia sotto qualcosa di losco e può darsi di no. Ma vorrei sapere chi è questo A.B. Vidal.

— Sai cosa farò, Perry? Telefonerò al mio uomo e gli dirò di chiamarmi in ufficio appena arriva la lettera. Manderò subito il mio agente e pescheremo Vidal sul fatto. E quando l'avremo individuato, che cosa dovremo fare?

— Voglio sapere chi è, dove va, cosa fa e tutto quello che vi sembrerà interessante... Se ha un'automobile propria o una macchina a nolo, se va in tassì... Soprattutto voglio sapere dove posso pescarlo in caso di bisogno.

— Ci vorranno un paio d'uomini, per un lavoro del genere — disse Drake.

— E tu prendi un paio d'uomini — replicò l'avvocato. — Telefona al tuo amico ispettore.

Drake sbirciò l'orologio. — Di solito, fino all'una è in ufficio. Lo chiamerò subito e gli dirò di venire a pranzo con me.

— Non mangiare troppo. Non vorrei che, mentre t'ingozzi, arrivasse la lettera e Vidal si presentasse a ritirarla.

— Lascia fare a me — rispose Drake. — Quando parlerò col mio amico gli dirò di telefonare in ufficio e di dare disposizioni perché la lettera non venga consegnata prima del suo ritorno, anche se dovesse arrivare.

## 3

Perry Mason entrò in ufficio col giornale del mattino sotto il braccio,

sorrise a Della Street e lanciò il cappello sul busto di marmo di Blackstone, che lo fissava corrucciato dall'alto di uno scaffale. — Che c'è di nuovo? — chiese.

— La vostra amica, Janice Wainwright, vuole parlarvi d'urgenza. Sembra sconvolta.

— Ah, sì, la lettera — disse Mason. — È successo qualcosa? È arrivato il rapporto su A.B. Vidal?

— Non è arrivato. Ieri Paul Drake ha tenuto in servizio un agente alla posta, fino alla chiusura; poi ce l'ha mandato di nuovo stamattina. Gli è stato detto in confidenza che la lettera per Vidal è arrivata... È una busta che deve contenere un oggetto pesante, probabilmente una chiave.

Mason annuì. — Janice ha telefonato? È nel suo ufficio?

— No. Mi ha lasciato un altro numero. Devo chiamarla?

— Sì. Sentiamo cosa vuole.

Pochi minuti dopo, Della passava il ricevitore del telefono al suo principale.

— Signorina Wainwright? Sono Mason. Che c'è di nuovo?

— Oh, avvocato! — esclamò la ragazza. — Sono così contenta che mi abbiate telefonato! Il signor Theilman è scomparso. Quelli della polizia mi han fatto una quantità di domande, e, francamente, non ho detto tutto quello che sapevo... Sono molto inquieta.

— State calma — consigliò Mason. — Vediamo un po' di capirci bene: Theilman è sparito?

— Sì.

— Come lo sapete?

— Non sono io che lo dico... è sua moglie, naturalmente. Ha denunciato la scomparsa alla polizia.

— Perché lo ha fatto?

— Pare che il signor Theilman le abbia telefonato ieri sera alle otto da Bakersfield, dov'era andato per affari; ha detto che sarebbe tornato verso le undici, undici e mezzo, e le ha consigliato di andare a letto e di non aspettarlo. Alle tre di notte non era ancora arrivato, e la moglie, pensando che fosse successo un incidente, ha chiamato la polizia. Hanno fatto subito delle ricerche e le hanno detto che per fortuna suo marito non risultava coinvolto in nessun incidente.

"La signora Theilman, rassicurata, è tornata a letto. Stamattina alle sette, preoccupatissima, ha telefonato a Cole Troy di Bakersfield, l'uomo dal quale era andato suo marito. Troy e Theilman hanno degli interessi in co-

mune: stanno dividendo in lotti una proprietà nei dintorni di Bakersfield."

— E cos'ha detto, questo Troy?

— Che il signor Theilman se n'è andato ieri sera, verso le nove. Non sa proprio dove possa essere.

— E poi? — chiese Mason.

— La signora Theilman ha chiamato ancora la polizia, e alle otto, quando ho aperto l'ufficio, è venuto un agente a chiedermi se il signor Theilman aveva degli appuntamenti, se lo aspettavo e se sapevo come mai non era tornato a casa.

— Un momento — disse Mason. — Questo mi sembra un po' strano. Di solito si limitano a rassicurare la moglie; aspettano, prima di fare dei passi. Al massimo, mettono il nome della persona ricercata sul bollettino degli scomparsi. Non accade spesso che mandino un agente in ufficio. Che cosa vi ha detto?

— Soltanto che il signor Theilman è scomparso ieri sera, nel tragitto fra Bakersfield e casa sua; voleva sapere se avevo qualche notizia.

— Era un agente in borghese? — chiese Mason.

— Sì.

— E voi non avete avuto notizie da Theilman?

— No.

— Quando gli avete parlato l'ultima volta?

— Ieri nel pomeriggio, alle due e mezzo. Mi ha telefonato per dirmi che non sarebbe più tornato in ufficio perché doveva trovarsi a Bakersfield con Cole Troy. Se avessi avuto qualcosa d'importante da comunicargli, avrei potuto chiamarlo là. Ma non credeva che ce ne sarebbe stato bisogno.

— Non vi ha più parlato della valigia?

— Oh sì; ieri quando son tornata in ufficio, mi ha subito chiesto se avevo eseguito le sue istruzioni, depositandola nell'armadietto.

— E vi è parso sollevato, nell'apprendere che avevate fatto tutto a puntino?

— Sì, certo.

— Non gli avrete detto, suppongo, che vi siete fermata da me.

— Non glielo direi per nulla al mondo. Posso cercar di aiutare il mio principale, ma non voglio dare l'impressione d'interferire nei suoi affari.

— Capisco — mormorò Mason. — Ebbene, signorina, state attenta, quando la polizia vi farà delle domande. Dite sempre la verità. Ciò non significa che dobbiate dire tutto ciò che sapete: soltanto, badate a non mentire. Dite che non siete tenuta a parlare degli affari del signor Theilman; che

ieri ha lasciato presto l'ufficio e che non lo avete più visto.

"Può darsi che vi chiedano se gli è successo qualcosa di speciale. In tal caso potrete rispondere che il signor Theilman tratta spesso affari speciali e che ieri sono accadute varie cose, ma che non potete parlare senza il suo consenso.

"Ricordatevi bene di garantirvi sempre un margine di sicurezza in modo da non risultare bugiarda nel caso che dobbiate in seguito riferire esattamente quel che è avvenuto. Fate la parte della segretaria privata che intende proteggere gli interessi del suo principale. Avete capito?"

— Ho capito, signor Mason.

— Benissimo. Se c'è qualcosa di nuovo, telefonatemi pure e se aveste bisogno di me dopo l'orario d'ufficio, chiamate l'agenzia investigativa Drake. Hanno gli uffici in questa stessa casa, e Paul Drake lavora per me. Potete lasciargli qualsiasi messaggio.

— Agenzia investigativa Drake?

— Precisamente. È aperta anche la notte.

— Santo cielo, avvocato, spero che non sappiano che sono venuta da voi.

— No, non lo sanno — rispose Mason. — Lavorano per me, ecco tutto. E ora ditemi una cosa: avevate mai sentito nominare A.B. Vidal, prima che il suo nome saltasse fuori in questa faccenda?

— No.

— E, che voi sappiate, il signor Theilman non aveva mai avuto a che fare con lui?

— No.

— Benissimo — concluse Mason. — Allora state calma e badate bene a non mentire. Dove siete, adesso? Il numero che abbiamo chiamato non è quello del vostro ufficio.

— Infatti. Dopo la visita del poliziotto, mi sono lasciata prendere dal panico. Non mi sentivo di rimanere là senza aver parlato con voi. Ho chiuso l'ufficio e sono venuta in fretta a casa.

— Tornate in ufficio — consigliò Mason. — Cercate di agire in modo naturale. Non mentite alla polizia. D'altro canto, cercate di non dir nulla né della valigia né della lettera. Dite soltanto che, per parlare degli affari del vostro principale, avete bisogno della sua autorizzazione.

— L'agente ha precisato che la signora Theilman mi autorizzava a dire tutto quello che sapevo...

— Lavorate per la signora Theilman, voi?

— No.

— Allora fate come vi ho detto io. E soprattutto non mentite.

Mason riattaccò il ricevitore e guardò Della con aria pensosa. — Chiamatemi Paul Drake — disse infine. Poco dopo, Drake bussava alla porta dell'ufficio.

— Paul, sai qualcosa di nuovo? — chiese Mason.

Drake scosse la testa. — È tutto fermo. La lettera per A.B. Vidal è arrivata: penso che Della te lo abbia riferito.

— Sai qualcosa del Deposito bagagli dell'Union Line?

— So tutto quello che c'è da sapere — rispose Drake — Perché?

— Voglio guardare in uno degli armadietti.

— Se vuoi soltanto guardare posso accontentarti: conosco bene il gerente. Se invece vuoi metterci le mani, la cosa cambia aspetto.

— Voglio soltanto guardare, e tu sei un amico prezioso — replicò Mason. — Andiamo. Venite anche voi, Della.

— Qual è l'armadietto che t'interessa? — domandò Drake.

— Te lo dirò quando saremo là — rispose l'avvocato. — Prendiamo la tua automobile: mentre tu guiderai potrò pensare.

— Prima telefonerò al gerente per avvertirlo — disse Drake. — È un buon diavolo.

Dieci minuti dopoi tre scendevano dall'automobile davanti al Deposito. Un uomo vestito di grigio, dall'aria intelligente, comparve sulla soglia.

— Perry, ti presento l'amico Smith — disse Drake. — La signorina Street, l'avvocato Perry Mason.

Smith sorrise e strinse la mano a tutti. — In quale armadietto volete guardare? — domandò.

— Nell'FO 82 — rispose Mason.

— Potete dirmi perché?

Mason fissò l'uomo negli occhi. — No — rispose.

Smith rise. — Non si può dire che non siate franco — osservò. — Non importa, ve l'aprirò e potrete guardarci dentro. Ma non potrete toccare nulla: d'accordo?

— D'accordo.

— Aspettate un momento, vado a prendere la chiave — disse Smith, e si allontanò.

— Cerchiamo di trovare l'armadietto intanto — propose Drake.

— Io so... — cominciò Della.

Mason la urtò col gomito per farla tacere. — Cerchiamolo — disse a

Drake.

Cominciarono a girellare tra le file di armadietti. Della Street infilò la mano sotto il braccio di Mason ed esercitando una pressione quasi impercettibile lo guidò al posto giusto.

— Eccolo qui — disse a un tratto Perry Mason, fingendosi stupito. — L'abbiamo già trovato: FO 82.

— La chiave non c'è — notò Drake. — Significa che qualcuno ha messo una moneta nella fessura, ha introdotto qualcosa nell'armadietto e ha preso la chiave.

— Ecco il signor Smith — avvertì Della.

— Vedo che l'avete trovato anche senza il mio aiuto — osservò Smith. — Ora, però, vi prego di stare distanti. Devo esser certo che non possiate toccare nulla.

— Vorrei che mi spiegaste come funziona il servizio — disse Mason. — Vedo scritto che il deposito dura solo ventiquattr'ore e che allo scadere del termine gli oggetti lasciati negli armadietti verranno ritirati. Come fate a stabilire quando scadono le ventiquattr'ore?

Smith sogghignò. — Non lo stabiliamo affatto. Lo sappiamo approssimativamente. Di solito nessuno si accorge di questo minuscolo contatore di fianco alla fessura. Lo vedete? È piccolissimo e piuttosto nascosto e, non conoscendone l'esistenza, è difficile notarlo.

"Supponiamo che registri il numero duecentottantaquattro: significa che da quando l'armadietto è aperto al pubblico sono state inserite nella fessura duecentottantaquattro monete. Tutte le sere, verso le undici, noi controlliamo i numeri dei contatori e li scriviamo. Se stasera il numero di questo armadietto sarà ancora il duecentottantaquattro sapremo che l'armadietto è rimasto occupato per ventiquattr'ore dalla stessa persona.

"Naturalmente noi non vogliamo che la gente occupi gli armadietti indefinitamente: c'interessa che vengano utilizzati al massimo. Alcuni cambiano padrone parecchie volte al giorno: se così non fosse, lavoreremmo in perdita. Quando eseguiamo il controllo e troviamo che il contatore segna lo stesso numero della sera prima apriamo l'armadietto."

— In che modo?

— Stacchiamo la serratura. Ora vi mostro come si fa. — Smith fece ruotare un dischetto di metallo sopra la serratura e inserì una chiave che s'era tolto di tasca. — La serratura si stacca completamente — spiegò. — Se ci risulta che una persona si è servita dell'armadietto per più di ventiquattr'ore, ci affrettiamo a vuotarlo, togliamo la serratura e al suo posto ne met-

tiamo un'altra con la relativa chiave. Ritiriamo il bagaglio, che il cliente potrà riavere presentandosi a chiederlo. Intanto l'armadietto può essere noleggiato da un'altra persona perché c'è una serratura completamente diversa.

— È interessante — disse Mason. — Ora staccherete la serratura?

— State a vedere — invitò Smith.

Fece girare la chiave. Si sentì uno scatto e Smith, esercitando un certo sforzo, staccò la serratura. Lo sportello si spalancò.

— Ecco — disse Smith. — Questo è un caso che non capita spesso. Di solito, quando un cliente porta via la chiave, lascia dentro il bagaglio. Stavolta invece l'armadietto è vuoto.

— Vuoto! — esclamò Mason.

— Proprio così. — Smith si spostò perché tutti potessero vedere.

Mason, Drake e Della si protesero.

— C'è solo una spiegazione — riprese il gerente. — L'uomo è tornato, ha aperto, ha preso ciò che aveva depositato, poi ha infilato nella fessura un'altra moneta, ha richiuso l'armadietto e si è portato via nuovamente la chiave.

— E perché dovrebbe aver fatto una cosa simile?

— Vi risponderò con un'altra domanda — disse Smith, malizioso. — Perché v'interessa tanto questo armadietto, avvocato?

Mason sorrise. — Capisco il vostro punto di vista.

Anche Smith sorrise. — Ora metterò un'altra serratura sull'armadietto, perché possa essere usato di nuovo. Quando arriverà il cliente con la sua chiave, non riuscirà ad aprire lo sportello. Armeggerà per qualche minuto, poi verrà a chiederci spiegazioni.

— Ne dubito — mormorò Mason. — Credo che non vedrete più quella chiave.

— Non ha importanza — disse Smith. — Ne abbiamo un duplicato. Rimetteremo in uso la serratura su un armadietto diverso.

— Signor Smith, ci siete stato di grande aiuto — disse Mason. — Posso ricompensarvi in qualche modo?

— Non parliamone — replicò Smith. — sono sempre in debito con Paul Drake. Avete bisogno d'altro?

Mason, Drake e Della salutarono il servizievole gerente e si avviarono verso l'automobile.

Tornando in ufficio, Drake disse: — Supponiamo che questo A.B. Vidal diventi importante e che io debba fare delle altre indagini...

— Al contrario — interruppe Mason. — Per quanto ci riguarda, A.B. Vidal non verrà più a galla.

— Cosa vuoi dire?

— Non è mai esistito.

— Eppure, alla posta c'è una lettera per lui — gli ricordò Drake.

— Lo so. Ma capisco bene com'è andata. Quest'uomo, chiunque sia (e noi lo chiameremo Vidal non conoscendo il suo vero nome) si è recato al Deposito. Ha messo cinque monete da venticinque centesimi di dollaro in cinque armadietti adiacenti, ne ha preso le chiavi e ha fatto fare dei duplicati. Poi è ritornato al Deposito, e ha rimesso le chiavi nelle rispettive serrature.

"Ha aspettato, probabilmente nascosto nella sala del Deposito, che qualcuno mettesse un dato bagaglio in uno dei cinque armadietti. Aveva dato istruzioni a quella persona di estrarre la chiave dall'armadietto e di spedirla ad A.B. Vidal, fermo posta. Ma si trattava di un trucco, escogitato allo scopo di far perdere le sue tracce.

"Appena ha visto uscire dal Deposito la persona, il nostro Vidal è andato all'armadietto, l'ha aperto col duplicato della chiave, ha preso la valigia, ha inserito nella fessura un'altra moneta e ha richiuso lo sportello. Così facendo ha potuto prendere con sé la chiave e la valigia, e non ha lasciato traccia."

— E che cosa sarebbe accaduto se qualche innocente viaggiatore fosse andato a mettere una valigia proprio in quell'armadietto? — domandò Drake.

— Vidal aveva pensato anche a questo. Come ti ho detto, aveva fatto fare le chiavi anche dei quattro armadietti adiacenti. Aveva precisato che se l'FO 82 fosse stato occupato, si sarebbe dovuto usare uno degli armadietti attigui della stessa fila. Aveva le chiavi di tutti e cinque.

— Non dev'essere uno stupido, quel tipo — borbottò Drake. — Deve aver congegnato bene il suo piano. E gli agenti che ho messo di guardia all'ufficio postale? Devo richiamarli?

— Certamente.

— Ricorda che l'ispettore postale sa del nostro interesse per le lettera indirizzata ad A.B. Vidal.

Mason ci pensò su. — Al momento, non posso farci nulla — disse infine. — Richiama i tuoi uomini e di' all'ispettore che la lettera non t'interessa più.

## 4

Mason era tornato in ufficio solo da un quarto d'ora quando Paul Drake bussò alla porta col solito segnale.

— Qualcosa di nuovo? — domandò Mason, dopo che Della Street ebbe fatto entrare l'investigatore.

— Torna a galla il tuo amico A.B. Vidal — rispose Drake. — La polizia vuol sapere qualcosa di lui.

Mason strinse le labbra. — La polizia? Come mai?

— Proprio non lo so. Non mi fanno le loro confidenze. Vogliono che sia io a vuotare il sacco. In ogni caso, sembrano ansiosi di sapere tutto il possibile su questo Vidal. Sembrano convinti che sia coinvolto in un ricatto ai danni di Morley Theilman. Lo conosci, Theilman?

— Come hai detto benissimo, Paul, la polizia non si confida con te. E quando io assumo un investigatore privato, faccio lo stesso. È lui che deve vuotare il sacco.

— Be', sono riuscito a svignarmela per qualche momento — disse Drake — ma quell'agente aspetta che io ritorni. Ti assicuro che è piuttosto insistente.

— Come ha fatto, la polizia, a mettere in rapporto Vidal con te? — chiese Mason.

— Qualcuno ha detto loro che Vidal si serviva della posta per ricattare Morley Theilman. Sembra che questo Theilman sia scomparso, e la polizia, informandosi presso le autorità postali, ha saputo che m'interessavo di Vidal. Adesso vogliono saperne il motivo.

"Ora, Perry, io presumo che ci sia di mezzo anche l'armadietto del Deposito bagagli, ma non posso parlarne senza il tuo permesso. D'altra parte, non posso neanche tacere, se si tratta d'un crimine."

— Hai detto che quell'agente è nel tuo ufficio?

— Sì, mi sta aspettando. Crede che sia andato a telefonare.

Mason scostò la seggiola e si alzò. — Bene, Paul, gli parlerò.

Sul viso di Drake si dipinse un gran sollievo. — Mi fai proprio un gran favore.

— L'agente sa che sono immischiato anch'io nella faccenda?

— È probabile. La polizia non ignora che lavoro per te. Ho detto che, prima di rispondere, avrei dovuto telefonare. Ma l'agente avrà capito benissimo che volevo parlarti.

— Come si chiama?

— Orland.

— Andiamo a far due chiacchiere con lui — disse Mason. Fece un cenno a Della Street. — Voi badate alla bottega, Della. Torno subito.

S'incamminò per il corridoio insieme con l'amico verso gli uffici dell'agenzia investigativa.

Paul lo introdusse nella stanzetta che gli serviva da ufficio e che conteneva una scrivania, provvista di una batteria di telefoni, una poltroncina girevole e due sedie su una delle quali era seduto un giovanotto dall'aria serie e riservata.

— Il signor Orland — presentò Drake. — L'avvocato Perry Mason.

Il giovanotto si alzò. — Piacere di conoscervi, avvocato — disse. — Vi ho già visto molte volte alla Centrale di polizia e in tribunale.

Perry Mason gli strinse la mano. — La faccenda che v'interessa riguarda me — annunciò. — Paul Drake non ha fatto che eseguire i miei incarichi. Cosa volete sapere?

— Tutto quello che riguarda A.B. Vidal.

— Mi dispiace, ma sul suo conto so ben poco.

— Avete svolto delle indagini presso la posta: posso chiedervene il motivo?

— Al fermo posta è giacente una busta indirizzata appunto ad A.B. Vidal. Contiene la chiave di un armadietto del Deposito bagagli dell'Union Line, l'FO 82. Avevo chiesto che mi avvertissero quando Vidal sarebbe andato a ritirarla.

— Come potete sapere che cosa c'è nella busta?

— È stata la mia segretaria a metterci la chiave, a sigillarla e a spedirla.

— E cosa contiene l'armadietto FO 82?

— Niente.

Il poliziotto era chiaramente sorpreso. — Come?

— Proprio così: niente.

— Come avete fatto a stabilirlo?

— Per mezzo di Paul Drake. Dato che svolgete delle indagini sulla faccenda, posso dirvi anche questo.

— Temo di non capire: volevate dirmi che avete spedito la chiave di un armadietto vuoto?

— Abbiamo spedito la chiave di *un* armadietto — corresse Mason.

— E cosa conteneva al momento in cui avete spedito la chiave?

— A me risulta che conteneva una valigia.

— Sapete che cosa c'era nella valigia?

— Questa è una cosa che non posso dirvi — dichiarò Mason.

— Perché, non lo sapete?

— Ripeto, è una cosa che non posso dirvi.

— Per dovere professionale verso un cliente?

— Ripeto ancora: è una cosa che non posso dirvi.

Orland si rivolse a Paul Drake. — Ma voi non avete gli stessi privilegi d'un legale — osservò.

— Drake non sa proprio niente, della valigia, e non sapeva nemmeno che Della Street avesse messo la chiave dell'armadietto nella busta e l'avesse spedita — dichiarò Mason. — Ha avuto semplicemente l'incarico di assumere informazioni su A.B. Vidal e, in seguito, gli ho chiesto di aiutarmi a scoprire che cosa conteneva l'armadietto.

— E in che modo l'avete scoperto?

— Ce lo siamo fatto aprire dal gerente del Deposito. Vi avverto però che la serratura dell'armadietto è stata sostituita, di conseguenza la chiave che è nella busta al fermo posta non serve più per quel particolare armadietto.

— Grazie dell'informazione — disse Orland. — Abbiamo fatto dei passi per ottenere l'autorizzazione ad aprire la busta. Era chiaro che doveva contenere una chiave. Quello che mi avete detto è interessante, ma vorremmo saperne qualcosa di più.

— Non posso dirvi altro — ripeté Mason.

— Noto che vi siete ancora servito della stessa espressione — osservò Orland. — Ditemi, allora, conoscete Morley Theilman?

— Mai visto.

— Sua moglie è convinta che lo ricattino per posta. Dice che Theilman deve aver già dato molto denaro al ricattatore, che si serve del nome A.B. Vidal. Probabilmente anche voi siete giunto a questa conclusione.

— Dov'è adesso Theilman? — chiese Perry Mason.

— È quello che vorremmo sapere. Non si trova in nessuno dei posti che frequenta di solito, e quando un uomo scompare nel momento in cui lo stanno ricattando, cerchiamo sempre di compiere tutte le indagini possibili.

— Per caso, questo Vidal è già noto alla polizia? È un pregiudicato?

Orland sorrise. — Sono dolente di non potervi rispondere, avvocato Mason.

Anche Mason sorrise. — Capisco. Volete saper altro?

— Quello che non potete dirmi.

— E io vorrei sapere quello che non mi dite voi — replicò Perry.

Orland si volse a Paul Drake. — Per ora è stato l'avvocato a parlare. A-

desso vorrei sentire la vostra versione. Ricordatevi che avete una licenza da conservare. Siete tenuto a collaborare con le autorità.

— Mason mi ha tolto un grosso peso dallo stomaco — cominciò Drake. — Vi ha già detto come stanno le cose. Mi aveva incaricato di individuare quel Vidal quando si sarebbe presentato alla posta a ritirare la lettera, e di pedinarlo. Ho mandato sul luogo due agenti e mi son messo in rapporto con un mio amico ufficiale postale; gli ho detto che c'era sotto qualcosa di losco, e lui mi ha promesso di avvertire i miei uomini quando Vidal si fosse presentato.

— E l'armadietto del Deposito bagagli?

— Mason voleva sapere che cosa conteneva. Dato che conosco Smith, il gerente...

— Lo conosco anch'io — disse Orland.

— Gli ho telefonato e l'ho pregato di favorirci. Siamo andati tutti e tre laggiù...

— Tutti e tre chi?

— Perry Mason, la sua segretaria signorina Street e io. Siamo tornati poco fa.

— Cos'è accaduto?

— Mason ha detto a Smith che voleva guardare nell'armadietto FO 82 e Smith ha acconsentito, precisando che non avremmo dovuto toccar nulla. Ma quando l'ha aperto, abbiamo visto che era completamente vuoto.

— I vostri agenti sono ancora all'ufficio postale?

— No. Li ho richiamati e ho detto al mio amico ispettore di non pensare più a Vidal.

— Lo avete fatto di vostra iniziativa oppure seguendo le istruzioni dell'avvocato Mason?

Drake esitò, imbarazzato.

— Ha eseguito le mie istruzioni — dichiarò Perry.

— E va bene — concluse Orland. — Spero che mi abbiate detto tutto. — Si alzò per accomiatarsi.

Quando fu uscito, Mason guardò Drake e sorrise. — Ora sarai tranquillo. Hai detto tutto quello che sapevi.

— Mi hai salvato: ti ringrazio.

— Hai detto tutto quello che sapevi — ripeté Mason. — Ma adesso stai per saperne di più. Era tuo dovere non nascondere nulla, ma non hai l'obbligo di rincorrere i poliziotti per informarli di quello che sei venuto a sapere dopo la loro partenza.

— Un momento, un momento! — protestò Drake. — Io non voglio saper niente!

— Vuoi lavorare o no?

— Ho un'agenzia: si capisce che voglio lavorare.

— Allora mettiti a caccia di Morley Theilman. Mi risulta che ieri sera è andato a Bakersfield da un certo Cole Troy, col quale tratta degli affari. Lo ha lasciato verso le nove, ma non è tornato a casa, e la moglie, allarmata, ha chiamato la polizia. Metti qualche bravo agente sulle sue tracce: cerca di scovarlo.

— I poliziotti avranno già seguito tutte le piste possibili — mormorò Drake.

— Esattamente — convenne Mason. — Ma siccome non vengono a farci le loro confidenze, voglio arrivare anch'io allo stesso punto e magari anche più in là.

— Benissimo. Ho un bravo corrispondente a Bakersfield.

Mise la mano sul ricevitore del telefono: Mason fece un cenno di approvazione e se ne andò. Passando per l'anticamera, disse alla centralinista di avvertire Della Street che sarebbe tornato solo verso mezzogiorno.

## 5

Perry Mason guardò nuovamente l'indirizzo che aveva tratto dall'elenco telefonico e svoltò in Dillington Drive, una strada serpeggiante che seguiva il contorno della collina. La vallata si stendeva davanti ai suoi occhi, verde, velata di bruma.

L'avvocato procedeva a velocità ridotta: si fermò davanti al 631, una villa moderna, tutta vetrate, che sorgeva in mezzo a un prato molto ben tenuto. Il suo orologio segnava le undici e dieci.

Scese dalla macchina, salì per il vialetto in pendio che conduceva all'ingresso e premette un campanello.

All'interno della casa risuonò uno squillo armonioso. Pochi minuti dopo, la porta venne aperta da una bellissima ragazza che fissò Perry Mason con due occhioni azzurri e interrogativi.

— La signora Theilman? — domandò l'avvocato.

— Sono io — rispose lei, perplessa.

— Sono l'avvocato Perry Mason. Vorrei parlarvi di vostro marito.

— Entrate.

Mason la seguì in un grande locale molto ben arredato. La luce entrava a

fiotti dalle vetrate, appena smorzata dai ricchi tendaggi. Il tappeto che ricopriva il pavimento era soffice e costoso, le poltrone accoglienti. Tutto l'ambiente dava un'impressione di buon gusto e di benessere.

— Accomodatevi, signor Mason.

L'avvocato ringraziò e sedette. — Signora Theilman — cominciò — mi dispiace di non poter mettere tutte le mie carte in tavola, almeno per ora. So che siete ansiosa di avere informazioni sul conto di vostro marito, e anch'io lo sono.

"Rappresento un cliente di cui per il momento dovrò tacervi il nome. I suoi interessi, però, sono contrari ai vostri, diversamente non sarei qui. Vi assicuro che potete parlare francamente, con me; per quel che mi risulta, è nel vostro interesse farlo."

— Mio marito vi ha forse consultato? — chiese la donna.

— Veramente no, signora Theilman, ma penso che il mio interessamento alla faccenda non possa che giovargli.

"Vi dirò francamente il motivo per il quale sono qui. Voi avete denunciato alla polizia la scomparsa di vostro marito. A quanto pare, temete che venga ricattato da un certo A.B. Vidal. Siccome in precedenza io mi ero interessato di questo Vidal, la polizia è venuta a interrogarmi. Ho detto tutto quello che sapevo."

— A.B. Vidal è il vostro cliente?

— Non l'ho mai visto né conosciuto, e tutte le informazioni di cui sono in possesso tendono a dimostrarmi che i suoi interessi sono contrari a quelli di vostro marito.

— Avvocato, vorrei saperne di più — disse la donna, cauta.

— Signora, posso dirvi solo questo: ho motivo di credere che Vidal abbia tentato di ricattare vostro marito. La mia segretaria ha messo la chiave dell'armadietto FO 82 del Deposito dell'Union Line in una busta e l'ha spedita ad A.B. Vidal fermo posta. Ciò è avvenuto ieri poco prima di mezzogiorno.

"Ho incaricato un investigatore privato di sorvegliare l'ufficio postale: quando A.B. Vidal si fosse presentato a ritirare la busta con la chiave avrebbe dovuto seguirlo. Volevo sapere chi era, che numero di targa aveva la sua macchina; volevo conoscere il suo aspetto e sapere dove sarebbe andato."

Il volto della signora Theilman dimostrò un improvviso interesse. — E ci siete riuscito?

— No; Vidal è troppo furbo per cadere in una trappola del genere. La

faccenda della chiave da spedire al fermo posta era un trucco. Evidentemente, si è fatto fare in precedenza un duplicato della chiave dell'armadietto, e in tal modo ha potuto andare ad aprirlo senza bisogno di ritirare la busta. Poi ha inserito un quarto di dollaro nella fessura, ha tolto la chiave e ha lasciato l'armadietto chiuso, ma vuoto.

— Avete detto tutto questo alla polizia?

— Sì.

— Se la vostra segretaria ha spedito la chiave a questo Vidal, dev'essere stata lei ad aprire l'armadietto e a mettervi il pacco, o qualunque cosa fosse.

— Non è detto che sia andata proprio così — obiettò Mason. — Non voglio ingannarvi, signora, e non voglio che pensiate una cosa errata. Tutto quel che posso dirvi è che la mia segretaria ha messo la chiave in una busta, e l'ha spedita a Vidal fermo posta.

— Voi non siete l'avvocato di mio marito, vero?

— Che io sappia — dichiarò Mason — non l'ho mai conosciuto.

— Allora se non siete in relazione con Vidal né con mio marito, come mai vi state occupando di questa faccenda?

— Non ho detto di non essere in relazione con vostro marito, signora Theilman. Non sono stato interpellato da lui direttamente, ma sono certo che il mio cliente ha a cuore i suoi interessi.

— Non potreste spiegarvi meglio?

Mason scosse la testa. — Mi dispiace.

— Sono convinta che A.B. Vidal è un nome fittizio — disse la signora Theilman.

— Ritenete che si tratti d'un ricattatore?

— Lo so.

— Potete dirmi come mai lo sapete?

La signora Theilman parve esitare.

— Posso assicurarvi — riprese Mason — che, se avessi degli interessi contrari ai vostri, non mi sarei presentato a voi. In un caso del genere, se avessi voluto ottenere delle notizie, vi avrei chiesto di indicarmi un legale di vostra fiducia.

"Al momento, sono qui soltanto nella veste di chi chiede informazioni a un testimone. Informazioni relative a fatti."

— Benissimo, avvocato — decise la signora. — Vi darò queste informazioni. Ve le darò come voi le avete date a me. Vi dirò quello che ho detto alla polizia e non metterò le carte in tavola finché voi pure non sarete in

grado di fare altrettanto.

— D'accordo. Cos'avete detto alla polizia?

— Ieri nel pomeriggio, verso le due, mio marito è tornato dall'ufficio con un'aria molto preoccupata. Ha detto che sarebbe andato a Bakersfield e che si sarebbe cambiato, e di preparargli un altro vestito. Così ho fatto, e lui lo ha indossato.

"Com'è mia abitudine, ho guardato nelle tasche dell'abito smesso, lo faccio sempre, prima di mandare i vestiti in tintoria: voglio esser certa che Morley non vi abbia dimenticato nulla."

— Vostro marito aveva già indossato l'abito pulito? — chiese Mason.

— Sì.

— E aveva già tolto gli oggetti contenuti nelle tasche di quello smesso?

— Sì, lo fa sempre. Non sono stata io a trasferire gli oggetti da un vestito all'altro. Non ero neanche nella stanza, mentre lui si cambiava. Sono entrata dopo, ho preso l'abito smesso che aveva gettato su una sedia e ho passato in rivista le tasche per esser certa che non vi avesse dimenticato niente. A volte gli capita di lasciarci un temperino o qualche moneta, come fanno tutti gli uomini. Le tasche sono tante, e quando si ha fretta...

— È vero — riconobbe Mason sorridendo. — Spesso mi macchio anch'io di questa colpa.

— Comunque — riprese la signora — nella tasca interna della giacca c'era una lettera. Quando l'ho tolta, non ho potuto fare a meno di vedere cosa c'era scritto. Si trattava d'un messaggio composto da parole ritagliate da un giornale e incollate una vicino all'altra.

— Ne ricordate il testo?

— Lo so a memoria. Era: PROCURATEVI IL DENARO, ISTRUZIONI PER TELEFONO, SE NON OBBEDIRETE VE NE PENTIRETE.

— Non lo avete copiato?

— No, l'ho tenuto a mente.

— Continuate.

— Nella tasca c'era anche una busta, evidentemente della lettera. Era una busta normale, con l'indirizzo di mio marito scritto a macchina. In alto, nell'angolo sinistro, c'era scritto: mittente A.B. Vidal, fermo posta.

— E voi, cos'avete fatto?

— Mio marito era in bagno a sbarbarsi col rasoio elettrico. Aveva lasciato in camera la giacca dell'abito pulito. Ho preso la lettera e la busta, le ho messe nella tasca interna e sono uscita pian piano dalla stanza.

"Morley non mi aveva parlato della faccenda, e non volevo imbarazzarlo

chiedendogli una spiegazione. Io, signor Mason, sono una di quelle mogli che non ci tengono a mettere in imbarazzo il proprio marito. Se avesse voluto dirmi qualcosa, me l'avrebbe detto. Se non me lo diceva, significava che non voleva preoccuparmi oppure che non voleva mettermi al corrente."

— Il testo della lettera vi ha allarmato?

— Sì, anche per il fatto che, da qualche giorno, mio marito mi sembrava piuttosto inquieto.

— Sapete qualcosa dei suoi affari?

— Quasi nulla. Sottoscrivo anch'io la denuncia delle tasse, però mi limito a firmare sulla linea punteggiata, senza neanche guardare le cifre.

— Non avete l'abitudine di discutere d'affari con vostro marito?

— Mio marito — disse la signora Theilman — mi corrisponde un assegno molto generoso per l'andamento della casa e di tanto in tanto mi fa dei regali, oppure compra una automobile nuova. L'assegno serve anche per i miei abiti.

— Dev'essere davvero molto generoso — disse Mason, con un'occhiata eloquente alla signora — e viene speso con ottimo gusto.

— Grazie.

— E poi vostro marito è partito per Bakersfield?

— Credo. È salito in macchina ed è partito. Aveva molta fretta.

— Qui siamo a nord di Los Angeles — osservò Perry Mason. — Quanto tempo impiega vostro marito ad andare in ufficio?

— Circa mezz'ora. Naturalmente, cerca di evitare le ore in cui il traffico è intenso. Si alza per tempo e fa in modo d'essere in ufficio prima dell'ora di punta. Il pomeriggio rientra presto. Quando gli è impossibile, telefona e mi avverte, ma aspetta che l'ora di punta sia passata prima di partire. Non gli piacciono le strade affollate.

— Capisco — disse Mason. — Dunque, signora, voi avete visto un messaggio preparato con parole ritagliate da un giornale e incollate su un foglio. Ora voglio farvi una domanda molto importante e vi prego di rispondermi con attenzione: le parole erano forse state strappate?

— Che significa?

— Erano state strappate e poi rimesse assieme?

— No. Erano state ritagliate accuratamente con le forbici.

— E anche il foglio era intero? Non c'erano strappi?

— Nessuno strappo.

— L'indirizzo della busta era quello dell'ufficio di vostro marito oppu-

re...

— Francamente non ci ho badato. Mio marito riceve della posta anche qui a casa.

— Non credo che abbiate notato la busta, quando è arrivata.

— No di certo. Se c'è della posta per mio marito mi limito a metterla sul tavolino di fianco alla porta. Quando arriva la prende.

— Riceve molta posta a casa?

— Non molta, ma qualcosa arriva sempre. Per lo più si tratta di lettere pubblicitarie, circolari e cose del genere. Naturalmente, il grosso arriva in ufficio.

— Quella lettera, però, era arrivata a casa?

— Può darsi. Ricordo soltanto che sulla busta c'era il nome di mio marito e nell'angolo del mittente c'era scritto: A.B. Vidal. L'ho vista solo per un attimo.

— Vostro marito non torna mai a casa per il pranzo?

— No. Pranza sempre nelle vicinanze del suo ufficio.

— E ieri è tornato verso le due?

— Sì, poco prima. Non so l'ora esatta.

— Avevate messo sul tavolino della posta che lo riguardava?

— Sì, due o tre lettere.

— Ricordate se erano lettere d'affari o buste scritte a mano?...

La signora Theilman sorrise. — Non c'erano buste profumate scritte con calligrafia femminile, se è questo che volete dire, avvocato. Le avrei notate. No, erano solo due o tre lettere delle solite.

— E può darsi che quella mandata da Vidal fosse una di esse?

— Può darsi. Ma non posso esserne certa.

— Avete notato se c'era il francobollo, sulla busta?

— Quando l'ho tolta dalla tasca della giacca, volete dire?

— Sì.

— Non l'ho notato. Io non sono una ficcanaso, avvocato. Ho letto il messaggio e naturalmente ne sono rimasta colpita. Ho guardato la busta e ho notato il nome A.B. Vidal, e l'indirizzo fermo posta. Non volevo intromettermi negli affari di mio marito. Ho semplicemente preso la lettera, l'ho guardata, ho trovato la busta e ho messo busta e lettera nell'altro abito. Naturalmente, mi avevano fatto un certo effetto, ma non volevo occuparmi dei fatti di Morley. Non sono una moglie gelosa e sospettosa. Le mogli di questo genere non fanno che torturare se stesse e minare le basi del loro matrimonio.

— Scusate, signora, il vostro è un matrimonio felice?

— Molto felice.

— Vi farò una domanda delicata — riprese Mason. — Vostro marito ha la vostra età? Penso di no, perché a quanto pare dev'essere in affari da parecchio tempo, data la posizione che dimostra di aver raggiunto. E voi siete...

— Sì, sì. Continuate... — invitò la signora, sorridendo all'esitazione di Mason. — Ad una donna fa sempre piacere sentirselo dire.

— Be', siete molto giovane — concluse l'avvocato.

— Grazie — disse la signora Theilman. E dopo un attimo di silenzio aggiunse: — Non sono giovane come voi credete, ma mio marito ha parecchi anni più di me. E giacché so che finirete col chiedermelo, vi dico che sono la sua seconda moglie. Morley era già sposato con una donna gelosa, che gli faceva delle scene, sospettava di lui e gli chiedeva continuamente delle spiegazioni. Aveva fatto della casa un luogo che Morley si sforzava di evitare.

— Era questa, la casa?

— No di certo — disse lei. — Non ho voluto avere attorno nulla che mi ricordasse quella donna. Ho chiesto a Morley di vendere l'altra casa interamente arredata; poi ci siamo trasferiti qui e ho potuto pensare a modo mio all'arredamento.

— Avete avuto veramente buon gusto — disse Mason, guardandosi intorno.

— Grazie, siete molto gentile.

— Dunque — riprese l'avvocato — avete denunciato alla polizia la scomparsa di vostro marito.

— Precisamente.

— Ed è stata la lettera di A.B. Vidal a indurvi a farlo?

— Certo. Se non fosse stato per quel messaggio, probabilmente non mi sarei preoccupata.

— Vostro marito vi ha telefonato ieri sera?

— Sì, verso le otto. Ha detto che sarebbe tornato alle undici, undici e mezzo. Telefonava da Bakersfield. Ma alle tre di notte non era ancora qui e ho cominciato a preoccuparmi. Ho chiesto alla polizia di controllare i nomi delle persone coinvolte in incidenti e ricoverate negli ospedali, e quando mi hanno risposto negativamente ho provato un gran sollievo; son tornata a letto e mi sono addormentata. Io capisco, avvocato Mason, che certe volte un uomo può anche cambiare idea e non tornare a casa... Mio marito non

è uno stinco di santo; non lo era quando l'ho sposato e non m'illudo d'averlo cambiato. Però, quando mi sono svegliata alle sette e non l'ho visto, mi sono veramente allarmata.

— Di quali affari si occupa, vostro marito?

— Fa delle speculazioni immobiliari... Compra, vende e divide in lotti delle proprietà.

— Volete dire che è un agente immobiliare?

— No di certo! C'è ben poco da guadagnare, con quel mestiere. Mio marito è uno speculatore in grande stile.

— Ritengo allora che abbia un ufficio lussuoso.

— Al contrario, è piuttosto modesto. Morley lavora fuori, per lo più. Non attende che la gente vada da lui: preferisce cercarla.

— Ha molti impiegati? — chiese Mason con indifferenza.

— Una sola, una certa Janice Wainwright che mi sta veramente esasperando.

— Come mai? Forse cerca di rendersi interessante?

— Interessante? Niente affatto, questo è il guaio. Da quando ho sposato mio marito, è diventata la creatura più insignificante della terra. Si dipinge le labbra in modo da deformarle, si pettina malissimo e porta dei grossi occhiali... Non potrebbe conciarsi peggio di così.

— E lo fa, avete detto, da quando avete sposato vostro marito?

— Precisamente.

— Allora la conoscevate anche prima?

— L'avevo vista — rispose la donna, con cautela.

— E non era così prima del vostro matrimonio?

— No di certo. Era una ragazza attraente.

— Vostro marito se ne rendeva conto, secondo voi?

— Si capisce. L'aveva assunta, no? Era sposato già da dieci anni e il suo matrimonio non era felice. Avrebbe dovuto essere un idiota per non accorgersi che aveva una segretaria carina. Inoltre lei ne era innamoratissima; lo è anche adesso, del resto.

— Come lo sapete?

— Si rende insignificante perché io non induca Morley a licenziarla. Quando una ragazza arriva a questo punto...

— In altre parole, se non sbaglio, i suoi sforzi per parere brutta hanno avuto l'effetto contrario.

— Proprio così. Mi hanno fatto capire che è innamorata di Morley.

— E questo non vi dispiace?

— Perché dovrebbe dispiacermi? Se vuol essere innamorata di mio marito, sono affari suoi.

— E per quanto sospettiate che ci sia stato, diciamo, un intermezzo romantico, non fate nessuno sforzo per indurre vostro marito a cambiar segretaria?

La signora Theilman scoppiò a ridere. — Avvocato — disse — il nostro colloquio sta prendendo una piega un po' troppo personale.

Mason sorrise. — Forse sono andato troppo oltre; vi prego di scusarmi.

— Non è il caso. Sono stata io a parlare. Comunque, sappiate che sono una donna schietta; accetto le realtà biologiche della vita per quel che valgono.

"Guardatevi intorno, e vedrete una bella casa, bene arredata; potete star certo che non ho intenzione di lasciarmela portar via né da una segretaria né da altri. Non m'interessa quello che Janice può provare per Morley. M'interessa solo quello che Morley prova per Janice. Se lei vuole imbruttirsi per potergli rimanere vicina, faccia pure. Se vuol rendersi attraente, per me è lo stesso. E anche se mio marito non può dimenticare quello che avete molto delicatamente chiamato un intermezzo romantico, io non protesterò.

"Ma se quella donna, o qualunque altra, volesse attentare alla mia sicurezza, le toglierei la terra da sotto i piedi così in fretta che non si accorgerebbe nemmeno di cadere. É non lo farei a forza di scenate e di recriminazioni.

"Per farla breve, avvocato, vi assicuro che so il fatto mio. So che se Morley Theilman non fosse più felice a casa che in qualsiasi altro posto, non ci tornerebbe affatto. Intendiamoci, non sono così sciocca da pretendere di tenerlo legato a me solo perché è mio marito. Sono piuttosto carina, nel caso che non ve ne siate accorto, ma penso che ve ne siate accorto. E non intendo sciuparmi per un uomo che non mi sappia apprezzare.

"Secondo me, questo è il guaio nei matrimoni infelici. Se una donna scopre che suo marito sgarra, di solito non ha il coraggio di guardare in faccia la realtà e di andarsene mentre può ancora piacere ad altri uomini. Preferisce rimandare, comincia a recriminare, si avvilisce e diventa brutta. Poi accade l'inevitabile e, quando la donna resta senza marito, non sa far altro che lamentarsi e ripetere la vecchia storia, rinfacciandogli di aver sprecato per lui i migliori anni della propria vita.

"Io, avvocato Mason, sto dedicando a Morley Theilman i migliori anni della mia vita; voglio che se ne renda conto, che me ne sia grato e che mi

ricompensi adeguatamente."

Ad un tratto la donna scoppiò a ridere. — Non so come, avvocato, mi avete fatto parlare più di quanto non intendessi. Siete molto abile, in questo. Ora ne sapete abbastanza. Probabilmente non vi avrei detto tante cose, se non fossi preoccupata per Morley. Avevo bisogno di poter piangere sulla spalla di qualcuno!

— Pensate che possa essere accaduto qualcosa a vostro marito?

— Avvocato, non sono un'indovina, sono una moglie, una moglie preoccupata. E se foste al mio posto vi preoccupereste anche voi.

"Anche voi volete trovare Morley, vero? So chi siete e ho un'idea dei vostri metodi... Non voglio trattenervi più a lungo, ma vi prego di mettervi subito al lavoro... Accettereste un anticipo per agire come mio legale?"

— Ritenete d'aver bisogno di un legale?

— Vi ho fatto una domanda, rispondetemi e poi vi risponderò anch'io.

— No — disse Mason, pensoso. — Temo che non mi sia possibile accettare anticipi da voi. Potrei farlo, ma certi interessi potrebbero anche rivelarsi contrari ai vostri. È difficile, ma non posso escludere questa possibilità.

— Data la vostra risposta — disse la signora Theilman — non è più necessario che vi risponda io. Vi dirò solo una cosa, avvocato Mason, penso che Morley sia in un guaio, e che abbia a che fare con gente decisa a tutto. — Si alzò. — Grazie d'esser venuto da me. Mi ha fatto piacere conoscervi.

Perry Mason la seguì verso la porta, ammirando la sua splendida figura messa in risalto dall'abito attillato, dal taglio perfetto. Era chiaro che la donna si rendeva conto del suo esame; ma non pareva affatto risentita.

Sulla soglia, si voltò e porse la mano. I suoi occhi azzurri erano ironici. — Grazie di tutto, avvocato.

— Mi dispiace di non potervi dare altre informazioni.

— Mi avete già detto abbastanza — ribatté la donna. — Forse più di quel che credete.

E chiuse gentilmente la porta.

Tornato in ufficio, Mason chiese a Della Street: — Notizie di Paul?

— Non ancora.

— Non importa. Ho un incarico per voi.

— Di che si tratta?

— Mangiate un boccone e poi andate a consultare gli atti del divorzio Theilman — disse Mason. — Sappiatemi dire se è stato discusso in Tribu-

nale o se le parti si sono accordate amichevolmente. Voglio le date esatte. Vi consiglio di guardare i giornali dell'epoca.

Della si mise in borsetta un taccuino e un paio di matite. — Vado — disse, sorridendo al suo principale. — Com'è la signora Theilman?

— Domanda imbarazzante — rispose Mason. — È difficile descriverla.

— Oh!

— Cosa c'è?

— Quando un uomo, parlando di una donna, dice che è difficile descriverla e si tratta di una persona giovane e attraente chiamata in causa in un divorzio...

— Cosa ve lo fa pensare? — domandò Mason.

— Le stesse cose che lo fanno pensare a voi — disse Della. — È per questo che mi mandate a cercare informazioni sul divorzio, no?

— Be', penso di sì — sorrise Mason.

— E io ne sono sicura — concluse Della uscendo.

## 6

Dopo un'ora e mezzo, Della tornò in ufficio.

— Ebbene? — domandò Mason.

— La mia opinione è diversa dalla vostra, Capo.

— Cosa significa?

— Avete detto che è difficile descrivere la signora Theilman. Sarà difficile per un uomo, ma non certo per una donna.

— Voi, come la descrivereste?

— Se ve lo dicessi, non sareste contento.

— No?

— No.

— Cos'avete scoperto, insomma?

— L'attuale signora Theilman — cominciò Della — era conosciuta a Las Vegas col nome di Day Dawns. Lavorava nei locali notturni, nelle riviste, e stava ben attenta a non lasciarsi sfuggire l'occasione buona.

— Volete dire che era in vendita?

— Diciamo che era da affittare — corresse Della. — Ora è noleggiata a tempo indeterminato.

— Allora è una di quelle donnine...

— Per carità! — lo interruppe Della. — È una donna di classe, dalla punta dei capelli fino ai piedi, che lo crediate o no. Sa benissimo come re-

golarsi per avere il meglio dalla vita.

"Naturalmente, non dobbiamo dimenticare che tutte queste notizie io le ho pescate nella denuncia di Carlotta Theilman, nella quale Day Dawns era citata come parte in causa."

— Fotografie? — chiese Mason.

— Tonnellate di fotografie.

— Di Carlotta, voglio dire.

— Carlotta non era fotogenica. Si era trascurata... All'opposto della sua rivale, che non dev'essersi trascurata mai; Carlotta non poteva competere con Day Dawns. Forse per questo era tanto amareggiata.

— E il divorzio com'è stato ottenuto?

— Di comune accordo. Carlotta Theilman ha avuto qualcosa come mezzo milione di dollari in contanti. Morley ha pagato profumatamente la libertà.

— Ma non è rimasto a secco, state tranquilla.

— Avete visto la sua fotografia?

Mason scosse la testa.

— Tipo aggressivo, dinamico, grondante personalità... Dà l'impressione di non essere un uomo che s'accontenti di una donna sola — disse Della.

— Di non essere o di non essere stato?

Della aggrottò la fronte. — Dalle fotografie non posso dirlo — rispose. — Forse, vedendolo, lo capirei. Sapete, Capo, quella Janice Wainwright non è poi tanto sciocca. Può darsi che giochi una partita a lunga scadenza.

— Ad ogni modo, non riesce a ingannare la signora Theilman, la quale s'è accorta benissimo che Janice fa di tutto per nascondere la propria bellezza e sembrare brutta e insignificante.

— E voi dite che Janice non è riuscita a ingannarla?

— Io dico di no.

— Può darsi che il trucco sia proprio tutto qui. La signora Theilman è una bambola curata, costosa, che sa quello che vuole. Al momento è in ascesa. Finché è in ascesa continuerà a far progetti. Certamente non intende fermarsi. Quando vorrà fermarsi, cambierà ambiente.

"Starà con Morley Theilman tanto a lungo da potersi ben sistemare, ma poi scommetto che non resterà con un uomo che ha quindici anni più di lei. Non lo mollerà finché non lo avrà spremuto. E quando lo avrà spremuto del tutto, Morley Theilman non ne potrà più di fascino puro. Si guarderà intorno in cerca della ragazza semplice, sincera, dolce e onesta. Può darsi che Janice Wainwright si stia preparando alla parte della terza signora

Theilman.

"La seconda signora Theilman è una professionista: trasuda fascino per assicurarsi il futuro. Janice Wainwright invece è innamorata."

— D'un uomo che ha quindici anni più di lei? — domandò Mason.

— Facciamo dieci — corresse Della.

Aprì la borsetta, ne trasse il suo taccuino e scorse le pagine. — All'epoca del divorzio, Morley Theilman aveva trentaquattro anni — precisò. — Questo è stato quattro anni fa. Ora ne ha trentotto; Janice probabilmente è vicina ai trenta.

— Be' — disse Mason — a questo punto sarebbe opportuno parlare con la nostra cliente. Della, chiamatela al telefono.

Della Street formò un numero e rimasse in ascolto, ma dopo un poco scosse la testa.

— Nell'ufficio di Theilman non c'è nessuno.

— Che numero è quello che Janice vi ha dato stamattina?

— Quello di casa sua — disse Della. — L'ho qui. — Formò anche il secondo numero. — Non è nemmeno a casa — constatò.

Mason aggrottò la fronte. — Penso che farebbe bene a venire da noi.

— Certo che farebbe bene — convenne seccamente Della. — Qualcosa mi dice che il suo dollaro d'anticipo probabilmente è già stato speso tutto in onorari agli investigatori privati.

— Lo ritengo anch'io — convenne Perry Mason, sogghignando. — Questo caso, Della, mi ha preso la mano. Non volevo sottrarre denaro a quella ragazza. Ero soltanto curioso. M'interessava sapere di che si trattava e mi son fatto dare il dollaro semplicemente per potermi valere dei privilegi professionali.

— Lo so, Capo, scherzavo — disse la segretaria. — Anch'io la pensavo esattamente come voi. Se non aveste ricevuto Janice, avrei pianto. C'è qualcosa in lei, qualcosa di commovente... Eppure, non posso fare a meno di pensare che forse è una furbacchiona.

— Può darsi — convenne Mason. — Secondo me...

S'interruppe sentendo bussare alla porta nel modo tipico di Drake.

— Fate entrare il nostro Paul — disse. — Vediamo un po' se ci porta delle novità.

Della aprì, e Paul Drake entrò col suo solito: — Salve, bellezza. — Andò subito a sprofondarsi nella poltrona grande riservata ai clienti, posò a terra la sua borsa, prese un taccuino, appoggiò una gamba sul bracciolo della poltrona e disse a Mason: — Be', notizie ne ho parecchie, ma non rie-

sco a metterle assieme.

— Prova a riferirmi quello che sai — lo invitò Mason.

— C'è un certo Cole Troy, di Bakersfield, che lavora con Morley Theilman. Non è un socio vero e proprio; si occupano insieme d'una proprietà da dividere in lotti.

"Ieri, Theilman è andato appunto da lui. È arrivato verso le quattro e mezzo e fin verso le sei sono stati a discutere. Sono andati a cena e in seguito sono passati ancora dall'ufficio di Troy. Ma prima Theilman ha telefonato a sua moglie per dirle che sarebbe tornato alle undici, undici e mezzo, e di non aspettarlo.

"I due uomini hanno parlato ancora per un'oretta, ma alle nove si erano già accordati su tutti i punti."

— E poi?

— Adesso viene la parte più importante. Quando Theilman è uscito, Troy s'è avvicinato alla finestra e ha guardato fuori, nella strada, riflettendo Su quello di cui avevano parlato. Non aveva nessun motivo per farlo e naturalmente non intendeva spiare Theilman. L'ha visto attraversare la strada per raggiungere il posteggio nel quale aveva lasciato la macchina.

"Ora, Troy afferma che alle spalle di Theilman c'era una donna. Prima ha visto la sua ombra, un'ombra formosa, dice. Poi ha potuto vedere la donna, ma soltanto di schiena. Riferisce che camminava con un'andatura molto femminile."

— Sarà stata una passante — obiettò Mason.

— Al momento lo ha pensato anche Troy. Ma ora che Theilman è scomparso, si è ricordato di quello strano fatto ed è certo che la donna lo pedinava. Badava a mantenersi a una certa distanza da lui e lo seguiva.

— Theilman non si è voltato indietro?

— Non si è voltato indietro.

Mason aggrottò la fronte. — La donna non cercava di nascondersi, se lo seguiva così apertamente. Tu sai meglio di me che non si pedinano a quel modo le persone.

— Un professionista non lo farebbe — convenne Drake. — Ma la donna doveva essere una dilettante.

— E poi cos'è successo?

— Troy non lo sa. Theilman ha svoltato l'angolo per raggiungere il posteggio e la donna ha fatto lo stesso.

— Troy non l'ha riconosciuta?

Drake scosse la testa. — L'ha vista solo di schiena.

— Ma deve averla guardata bene.

— Sa dire soltanto che, secondo lui, doveva essere giovane e ben fatta.

— Cosa intende per giovane?

— Sulla ventina o poco più.

— È difficile giudicare l'età di una donna vedendola di schiena — osservò Mason.

— Lo dici a me? Comunque, adesso immagino che vorrai le ultime notizie di Theilman.

— Quali sarebbero?

— Non è stato trovato.

— Queste sono le prime — protestò Mason.

— Però, c'è qualcosa di nuovo — riprese Drake. — Anche la segretaria è scomparsa.

— Cosa?

— Precisamente. E questo, nel caso che tu voglia saperlo, ha rallentato molto l'attività della polizia.

"Stamattina, quando la signora Theilman ha denunciato la scomparsa di suo marito dicendo che lo ricattavano, quelli della polizia si sono interessati vivamente al suo caso. Adesso, dopo aver saputo che è scomparsa anche la segretaria, continuano a darsi da fare, ma con una certa calma e con un atteggiamento ironico.

"Hanno svolto indagini presso la banca di Theilman e hanno saputo che nelle ultime tre settimane il nostro uomo ha tramutato in contanti parecchi titoli."

— Nelle ultime tre settimane? — ripeté Mason.

— Precisamente.

— Ha ritirato del denaro anche ieri mattina, per caso?

— Ieri si è fatto dare cinquemila dollari in contanti.

— Solo cinquemila?

— Non dire *solo* con quel tono, quando parli di cinquemila dollari — protestò Drake — specialmente se sono in banconote da venti.

— Si è fatto dare tutto il denaro in banconote da venti dollari? — ripeté Mason. — Vediamo un po'. Cinquemila dollari in banconote da venti sono...

— Duecentocinquanta banconote — concluse Drake.

Mason aprì il portafoglio, ne trasse alcuni biglietti di vario taglio e li mise uno sull'altro sopra la scrivania. — Quanti biglietti hai in tasca, Paul? — domandò.

— Non essere assurdo — fece Drake. — Parli con un povero investigatore privato.

Della Street aprì la borsetta. — Io ho delle banconote da cinque e da uno. Vi servono?

— Il peso è sempre lo stesso — disse Mason. — Qui, Della. Mettete questi biglietti sulla bilancina della posta e sappiatemi dire quanto pesano, approssimativamente.

Della Street prese le banconote, andò all'altro ufficio e quasi subito tornò. — In venticinque grammi, ce ne sono circa venti — annunziò.

— Benissimo. — Mason continuò a scribacchiare su un foglietto. — Venti in venticinque grammi: per fare un etto ce ne vorranno un'ottantina. Se fossero tutti da venti dollari sarebbero milleseicento dollari. In un chilo ci sarebbero sedicimila dollari. In dieci chili centosessantamila, in dodici chili quasi duecentomila...

— Ehi, un momento, voi due! — esclamò Paul Drake. — Qui si va nell'alta finanza. Cosa volete fare? Stabilire quanto pesa un milione di dollari in biglietti da venti?

— Qualcosa del genere — mormorò Mason, pensoso.

— Il vostro Theilman, ieri mattina, ha ritirato cinquemila dollari — riprese Drake — e, come ho detto, nell'ultimo periodo aveva prelevato anche altre somme.

— Sempre in biglietti da venti?

— Credo di sì. L'impiegato della banca non è stato molto loquace. Ha risposto alle domande della polizia, ma ha cercato di non divulgare gli interessi del cliente.

"E adesso — concluse Drake — arriviamo al capitolo più interessante della vita di Theilman."

— Ti riferisci al suo divorzio?

— Divorzio e nuovo matrimonio. Per i tipi come Theilman, i pascoli più verdi sono sempre di là dello steccato.

— Illusione ottica? — sorrise Mason.

— In questo caso no — assicurò Drake. — Dovreste vedere i pascoli.

— Li ho visti.

— Ah, sì? Anche in costume da bagno? L'avvocato scosse la testa.

— Da' un'occhiata, allora — invitò Drake, togliendo dalla borsa una fotografia e porgendola all'amico.

Anche Della andò a guardare.

— Quello sarebbe un costume da bagno? — domandò.

— C'è scritto sotto. È una fotografia pubblicitaria dell'epoca in cui la signora Theilman si dava da fare a Las Vegas.

— Nessuna illusione ottica — convenne Della. — Questi pascoli sono verdi davvero.

— D'accordo — disse Drake. — Però la cosa più interessante è che Day Dawns ha fatto un viaggetto in Oriente proprio in coincidenza con un viaggio d'affari compiuto da Morley Theilman a Hong Kong. Il fatto non è sfuggito agli investigatori di Carlotta Theilman ed è debitamente citato negli atti del divorzio.

— Dev'essere stato un bel viaggetto, per il nostro Theilman — osservò Mason.

— Vero? Ma c'è un particolare interessante, che probabilmente farà effetto anche ai poliziotti, quando lo scopriranno: Day Dawns, richiedendo il passaporto, ha usato il suo nome vero e non quello d'arte.

— E che nome sarebbe?

Drake sogghignò. — Sarebbe Agnes Bernice Vidal.

— Cosa? — Mason sobbalzò.

Drake sogghignò ancora. — Ti ho fatto fare un salto e me ne compiaccio.

L'avvocato era stupefatto. Guardò Della, poi l'amico investigatore. — Questa proprio non me l'aspettavo!

— Sapevo che ti avrebbe fatto effetto. Per adesso, a quanto pare, la polizia non c'è arrivata. Forse, quando lo sapranno, ricominceranno a interessarsi alla faccenda.

Mason rifletteva. — La Theilman ha detto che, se qualcuno avesse attentato alla sua posizione, gli avrebbe tolto il terreno da sotto i piedi.

— Io mi limito a riferirti i fatti — disse Drake. — Tocca a te trarre le conclusioni. — Si avviò verso la porta.

Mason lo fermò. — Aspetta, Paul: ho un altro incarico per te: devi trovarmi la segretaria.

— Hai la descrizione?

Della stava già sedendosi alla macchina per scrivere.

— Metteteci nome e cognome, età e corporatura — disse Mason. — Tutte le cose che una donna nota subito in un'altra donna.

## 7

Paul Drake lasciò l'ufficio e Perry Mason si rivolse a Della. — Son cu-

rioso di sapere se sulla descrizione di Janice avete messo che cerca di sembrare brutta e insignificante — disse, malizioso.

— Non ce l'ho messo, avvocato. Chissà perché, ho idea che quando la troveremo sarà un'altra. Avrà fatto una sosta prolungata all'istituto di bellezza, cambiando faccia.

— Probabilmente avete ragione — convenne Mason. — E adesso, cara Della, è giunto il momento di esaminare quello che sappiamo. Cominciate voi.

— Veramente, penso che per prima cosa dovreste accennarmi i punti salienti del vostro colloquio con la seconda signora Theilman.

— Già — riconobbe Mason. Rifletté un attimo. — L'impressione che ho ricavato è che Morley Theilman abbia fatto di tutto per informare il prossimo che A.B. Vidal lo ricattava. Per quanto riguarda Janice, le aveva raccomandato di non aprire eventuali lettere provenienti da lui, destando naturalmente la sua curiosità. Poi, arrivata la lettera, l'ha fatta a pezzi e l'ha gettata nel cestino della carta straccia, dove la ragazza non poteva fare a meno di vederla.

Della Street annuì.

— Con la moglie, ha adottato una tattica simile — continuò Mason. — La stessa lettera minatoria era arrivata anche a casa, a quanto pare. Ieri Theilman è tornato dall'ufficio piuttosto presto e ha detto che si sarebbe recato a Bakersfield a parlare con Cole Troy. Si è cambiato d'abito, poi è andato in bagno e ha messo in funzione il rasoio elettrico, lasciando in camera il vestito smesso e la giacca di quello puliuto.

— S'è cambiato d'abito per andare a parlare d'affari a Bakersfield? — osservò Della, scettica. — S'è cambiato d'abito per fare duecento chilometri in automobile?

— Voi non capite. Ha voluto dare la possibilità a sua moglie di guardare, come al solito, nelle tasche dell'abito smesso.

— Già — osservò Della Street. — In modo che potesse trovare la seconda lettera di A.B. Vidal. Allora, questo misterioso individuo avrebbe mandato gli stessi messaggi minacciosi in ufficio e a casa.

— Proprio così — convenne Mason. — Ma c'è una cosa che mi rende perplesso. Supponiamo che Morley Theilman volesse far credere che lo ricattavano; che volesse scomparire in circostanze misteriose; che volesse ritirare del denaro dalla banca senza dar nell'occhio. Ha inventato un presunto ricattatore e si è mandato delle lettere minatorie in modo che tutti potessero vederle.

"Poi è andato al Deposito bagagli, ha ritirato le chiavi di diversi armadietti e ha fatto fare i duplicati. Ha incaricato la sua segretaria di comperare una valigia, dopo aver badato bene a destare la sua curiosità e i suoi sospetti... Ma proprio non capisco perché, per il presunto ricattatore, abbia scelto il nome di sua moglie."

— Capo, non vi ho seguito fin qui — disse Della Street. — A un certo punto mi sono fermata.

— A che punto?

— Quando avete parlato della Wainwright. Temo che quella ragazza stia giocando d'astuzia. Penso proprio che l'ombra formosa vista a Bakersfield dal signor Troy non fosse altro che la segretaria zelante e dimessa. Ha avuto il tempo di andare dal parrucchiere e se ne è uscita raggiante di bellezza. Poi ha raggiunto l'inquieto, sentimentale, intraprendente Morley Theilman.

"Hanno passato la notte assieme, quindi Theilman si è recato, sotto falso nome, in un posto dove la coppia probabilmente aveva già stabilito un'identità fittizia. Quando Janice Wainwright ha telefonato qui stamattina forse non parlava da casa, per quanto mi abbia dato il numero del suo telefono. Penso proprio che fosse molto vicina a Morley Theilman e che lui, durante la telefonata, sogghignasse. E a terra, vicino a loro, doveva esserci la valigia contenente centosettantacinque o duecentomila dollari in banconote da venti. Con tutta probabilità, Theilman e la segretaria stanno ora incominciando una nuova vita. Quando la signora Theilman si guarderà attorno per vedere in che stato sono gli affari di suo marito, forse scoprirà d'avere fra le mani un sacco vuoto e che le passività sono superiori alle attività."

— Di conseguenza, Della, ritenete che in questa faccenda io abbia fatto la parte dello stupido? — disse Mason.

— Perché? Data la situazione, potevate agire solo come avete agito. Io stessa, che sono una donna e avrei dovuto intuire il sotterfugio, ci sono cascata. Ero incuriosita e provavo simpatia per la ragazza. Desta sempre curiosità una donna che perca deliberatamente di imbruttirsi.

Mason si alzò e cominciò ad andare su e giù.

— Fin qui, posso essere d'accordo con voi — disse. — Ma supponiamo che la seconda signora Theilman non sia sciocca come credete. Può darsi che si sia chiesta come mai suo marito volesse cambiarsi per andare a Bakersfield a parlare con un socio di sesso maschile. E supponiamo che si sia chiesta pure perché si rasasse a quell'ora del pomeriggio per recarsi a un appuntamento d'affari.

"Può darsi benissimo che, ripensandoci, abbia preso la sua automobile e seguito Morley a Bakersfield. Può aver atteso che uscisse dall'ufficio di Cole Troy. E può benissimo esser stata la sua, l'ombra suggestiva che Troy ha visto alle spalle di Theilman."

Della Street spalancò gli occhi. — Ricordatevi che Theilman le ha telefonato dopo cena — obiettò.

— E chi ce lo garantisce? — replicò Mason. — È lei che afferma di aver ricevuto la telefonata. Anche Cole Troy dice che Theilman ha telefonato a quell'ora, è vero, ma non sa con chi abbia parlato. Sa appena che ha detto di voler chiamare la moglie.

— Questo complicherebbe le cose — concesse Della Street. — Se la signora Theilman ha seguito il marito e la segretaria in fuga, senza dubbio doveva sapere dove si erano rifugiati, quale nuova identità avevano assunto. Poteva anche sapere dov'era stata nascosta la valigia col denaro. E ammesso che sia una donna pericolosa...

— Lo è — dichiarò Mason. — Ad ogni modo, se accadesse qualcosa a Morley Theilman, i sospetti non cadrebbero su di lei, ma su Janice Wainwright. La seducente signora Theilman diventerebbe una vedovella afflitta ed erediterebbe il patrimonio del marito, compreso il denaro contenuto nella valigia. — L'avvocato continuava a camminare su e giù, pensoso. — Sicuro — disse dopo una pausa. — L'ipotesi che l'ombra formosa scorta da Troy fosse quella della moglie di Theilman ci apre delle prospettive interessanti.

— Paurose, volete dire.

— La polizia non si dà più tanto da fare per ritrovare Theilman — riprese Perry Mason. — Paul Drake, invece, è sempre sulle sue tracce. Ci terremo in contatto con lui. Anzi, per avervi sempre a disposizione in caso di bisogno, propongo, signorina Street, di chiudere bottega e andarcene al ristorante e magari anche a ballare.

— Suppongo che questo invito sia fatto soltanto nell'interesse della cliente e per il buon funzionamento del nostro studio legale, vero? — insinuò Della, con malizia.

— Sulla denuncia delle tasse che voi compilerete sarà così senz'altro — approvò gravemente Perry.

## 8

Mason e Della erano tornati al loro tavolo dopo il secondo ballo. — È

stata una serata piacevole — sospirò l'avvocato — ma, purtroppo, adesso dovremo telefonare a Paul e occuparci degli affari.

Della sbirciò l'orologio. — Santo cielo! Sono già due ore che siamo qui!

— Finite il vostro caffè. Uscendo, telefoneremo.

Un quarto d'ora più tardi, Della entrava nella cabina telefonica del ristorante e formava il numero dell'agenzia Drake.

Mason, che si era fermato a regolare il conto, la raggiunse e si fermò a osservarla con sguardo ammirato, addossato allo stipite della cabina. — Vi ho mai detto che siete molto bella? — sussurrò.

— Zitto! — l'ammonì Della. — Mi fate sbagliare numero... Pronto, Paul. Sono Della... Come?... Sì, è qui, ve lo passo subito.

La ragazza si rivolse a Mason: — Al lavoro, dongiovanni. Paul Drake ha scoperto qualcosa.

Gli porse il ricevitore e sgusciò fuori della cabina. L'avvocato prese il suo posto. — Pronto, Paul. Cosa c'è?

— Abbiamo trovato Janice Wainwright, la segretaria scomparsa.

— Dov'è?

— A Las Vegas.

— E cosa fa?

— Se la spassa.

— Sola?

— A quanto pare. Almeno per il momento.

— Sotto il proprio nome?

— Non sappiamo che nome usi — disse Drake — perché non abbiamo ancora scoperto dove alloggi. L'abbiamo pescata ai tavoli da gioco e le ho messo un uomo alle costole. La seguirà al suo albergo, o dove abita, e mi farà sapere l'indirizzo... Ma dove diavolo sei stato, Perry? È un'ora e mezzo che muoio dalla voglia di darti questa informazione. Volevo che mi dicessi cosa dovevo fare, se dovevo mettere al lavoro due uomini oppure...

— Non correre il rischio di perdere di vista Janice — Io interruppe Mason. — Andrò io stesso laggiù e le parlerò. Come hai fatto a trovarla?

— Facile — rispose Drake. — Quando una ragazza scompare con un uomo sposato, il primo posto in cui bisogna cercarla è Las Vegas, il secondo Tijuana.

— Andiamo! — fece Mason. — Non può essere stato così semplice.

— Be', a dir la verità, lo è stato ancora di più — assicurò Drake. — La tua Wainwright ha passato le ultime ore del mattino e le prime del pomeriggio dal parrucchiere. Ha detto alla ragazza che la serviva che avrebbe

preso l'aereo per Las Vegas. È bastato che io telefonassi al mio corrispondente di quella città d'andare all'aeroporto e lo incaricassi di seguirla quando sarebbe scesa dall'aereo.

— È arrivata sola?

— Sola.

— E per ora non è andata in nessun albergo?

— No. Ha lasciato la valigia alla stazione della Union Line al Deposito. A quanto pare, aspetta qualcuno. Il *Città di Los Angeles*, il treno più importante della Union, arriva a Las Vegas stasera alle undici e venti. Nel frattempo la nostra allegra segretaria sta sperperando il suo denaro al Casinò.

Mason guardò l'orologio.

— Benissimo, Paul — disse. — Telefona al tuo corrispondente di Las Vegas. Digli di usare tutti gli uomini che vuole, purché la ragazza non ci sfugga. Cercherò d'esser là per le undici e venti.

— Non ce la farai — disse Drake.

— Lo dici tu — replicò Mason. — Noleggerò un bimotore...

— Ma non ce la farai lo stesso.

— Vedrai. Tu pensa a fare la tua parte, e io mi occuperò del viaggio.

Della Street era entrata nella cabina telefonica attigua e formava già un numero.

— D'accordo — disse Drake. — La ragazza sarà tenuta d'occhio. Come farai a riconoscerla, quando sarai a Las Vegas?

— L'ho già vista prima che si togliesse il travestimento.

— Che travestimento? — si meravigliò Drake.

— Da brutto anatroccolo — disse Mason. — Non importa se non capisci, Paul. Spero di trovarla alla stazione alle undici e venti; Della e io cercheremo d'esserci. Fa' in modo che gli agenti ti informino per telefono degli eventuali spostamenti di Janice: se non la troveremo alla stazione ti chiameremo e potrai dirci dov'è.

Mason attaccò il ricevitore, si affacciò alla cabina accanto e guardò Della con aria interrogativa. — State noleggiando l'aereo? — chiese.

La ragazza annuì. Mason chiamò con un cenno un cameriere. — Procuratemi un tassì — disse. — Fatelo aspettare all'ingresso col motore acceso, pronto a partire. Abbiamo fretta.

Alle undici e dieci, un altro tassì scaricò Perry Mason e Della Street davanti alla stazione della Union Line, a Las Vegas. Mason gettò all'autista un biglietto da venti dollari, prese Della per il braccio e si affrettò a entrare in stazione.

Nella sala d'attesa c'erano una ventina di persone. Alcune leggevano, altre chiacchieravano. Mason girò rapidamente lo sguardo attorno e il suo viso espresse disappunto.

Il gomito di Della Street lo urtò alle costole. Mason si voltò per seguire la direzione del suo sguardo. — Che c'è? — chiese.

— Là. Guardate — sussurrò Della.

La bella ragazza sofisticata che stava a destra della porta scorse Perry e la segretaria e si tradì trattenendo il fiato.

Della prese l'iniziativa e andò verso di lei. Dopo un attimo d'indecisione anche Mason la seguì. Avevano davanti Janice Wainwright.

— Ebbene, signorina — disse l'avvocato. — Mi avete fatto fare la parte dello stupido, vero? Adesso mi direte la verità.

— Avvocato... io ho il massimo rispetto per voi. Non ho cercato d'ingannarvi, ve l'assicuro.

— Che cosa fate, qui? — domandò Mason.

— Aspetto il rapido, il *Città di Los Angeles.*

— Questo me l'ero immaginato — replicò Mason. — C'è il signor Theilman su quel treno?

— Il signor Theilman? No, la signora Theilman.

— La signora Theilman! — esclamò Mason.

— Sicuro. Deve incontrarsi qui con me.

Janice fu interrotta dal fischio e dal rumore del treno in arrivo.

— Andate pure a ricevere la signora — disse Mason. — Noi staremo un po' indietro. Fate come se niente fosse e non dite che siamo qui. — Si rivolse a Della e sorrise. — Ora ci divertiremo.

Janice Wainwright fece per rispondere, ma poi si trattenne e s'incamminò lungo la fiancata del treno, scrutando una dopo l'altra le vetture che si stavano fermando.

— Santo cielo — commentò Mason, seguendola con gli occhi. — Come avete fatto a riconoscerla?

— Immaginavo come avrebbe potuto essere coi capelli arricciati, la bocca ben dipinta e le ciglia ritoccate — rispose Della.

— È cambiata in un modo stupefacente!

— Ricordatemi, un giorno o l'altro, di valorizzare la mia personalità.

— Voi non ne avete bisogno.

— Tutte le donne ne hanno bisogno — ribatté Della. — Dato che gli uomini sono quello che sono.

Il treno ormai era fermo. Le porte si aprirono, gli inservienti si fecero avanti per aiutare i passeggeri a scendere. Janice Wainwright guardava da una parte e dall'altra.

— Se finge, è un'attrice consumata — mormorò Mason, mentre i secondi passavano. — Eppure divento sempre più scettico...

Una donna scese dal treno, si guardò attorno come se aspettasse di vedere qualcuno, fece qualche passo, poi si diresse verso Janice Wainwright. Janice le lanciò un'occhiata e guardò altrove, ma a un tratto, tornò a esaminarla.

— Janice! — chiamò la donna.

— Signora Theilman! — esclamò Janice. — Santo cielo, non vi riconoscevo. Cosa avete fatto?

Mason e Della si scambiarono un'occhiata.

— La signora Theilman! — sussurrò l'avvocato. — La *prima* signora Theilman.

Janice Wainwright salutò con calore la donna. Poi le mise una mano sotto il braccio e la condusse verso Mason e Della Street.

— Permettete che vi presenti la signorina Street e l'avvocato Perry Mason — disse.

— Perry Mason! — fece eco la viaggiatrice.

L'avvocato s'inchinò.

— La signora Theilman — concluse nervosamente Janice — è... voglio dire era...

— Sono la ex moglie del suo principale — spiegò la donna.

— Ho stentato a riconoscervi — assicurò Janice. — Siete dimagrita moltissimo.

— Sedici chili — precisò la signora Theilman. — Ora ne peso sessantadue, e non intendo aumentare neanche di un etto. Ho imparato a mie spese quello che accade a una donna che si trascura.

— Scusate, signore, se vi disturbo — s'intromise l'avvocato — ma vorrei parlare con la signorina Wainwright d'una faccenda importante. Sono arrivato or ora a Las Vegas con un aereo e sono venuto direttamente qui. Siccome è tardi e dobbiamo tornare a Los Angeles, desidererei avere un colloquio di qualche minuto con la signorina.

— Per me, fate pure — disse la signora Theilman. — Non ho nessuna

fretta: conto di fermarmi un paio di giorni. Las Vegas mi è sempre piaciuta, finché... Be', avvocato, probabilmente ne avrete già sentito parlare e, se così non fosse, presto o tardi verreste a saperlo egualmente... Qui a Las Vegas una ragazza ha messo gli occhi addosso a mio marito e ha fatto il possibile per portarmelo via con tutti i trucchi della seduzione professionale. Lui c'è cascato.

— Signora Thefman, se foste così gentile da aspettare qualche minuto... — disse in fretta Janice Wainwright.

— Non ho niente in contrario, ma non starò in questa vecchia stazione. Voglio divertirmi, io. Andrò al Double-Take Casinò. Sono sempre stata fortunata al gioco.

— Benissimo, vi raggiungeremo fra qualche minuto — promise Janice. — Vi prego di scusarmi.

— Non c'è di che... Avvocato Mason, ho sentito tanto parlare di voi e non mi sarei mai aspettata di conoscervi qui. Posso sapere come mai...

— Debbo essere io, a spiegarvi tutto — interloquì Janice. — Ma per ora, se non vi dispiace...

— No, no. Fate pure — disse la signora Theilman. — Mi troverete al Casinò. Ma se avrò rimorchiato qualche bel giovanotto, non disturbatemi. Penso che le vostre faccende possano aspettare fino a domattina.

Janice Wainwright pareva indecisa.

— Arrivederci — disse la signora Theilman e, con un sorriso a Della e a Mason, si allontanò.

Janice la seguì con gli occhi. — Santo cielo! — mormorò. — Non l'avrei mai riconosciuta! Guardate che linea.

— Vedo — disse Mason. — Ritengo che non sia stata sempre così.

— Oh, no! Ha detto che è calata di sedici chili, ma io scommetto che son stati anche venti. Era una matrona e adesso... Guardatela un po'.

— È quello che sto facendo — borbottò Mason.

Ancora una volta, il gomito di Della si ficcò nelle costole dell'avvocato.

— Be', adesso ditemi di che si tratta e fate presto — invitò questi. — Mi avete messo in una posizione molto imbarazzante. Sapevate benissimo che il signor Theilman era scomparso, vero?

— Doveva scomparire, ma domani riapparirà e tutto sarà sistemato. Mi dispiace soltanto che... Be', sono stata io, a sbagliare, avvocato. Mi sono lasciata trarre in inganno. Avrei dovuto aver maggior fiducia nel mio principale.

— Siete venuta da me con una valigia piena di denaro — le rammentò

Mason. — Voi...

— Oh, avvocato, se sapeste come mi dispiace! Ma sarete ricompensato per tutto ciò che avete fatto. Ho insistito affinché...

— Vi ringrazio — la interruppe seccamente Perry Mason. — E ora potreste anche dirmi cos'è questa storia.

— Mi credete, avvocato, se vi assicuro che stamattina, quando vi ho telefonato, non sapevo neanch'io di che cosa si trattasse?

— In questo periodo, sono piuttosto scettico. Qual è la vostra versione?

— Non è una versione. In pratica, è tutto molto semplice: non ci sono né ricatti né ricattatori. Quando il signor Theilman ha divorziato, la sua prima moglie ha ottenuto una sistemazione generosissima, con un patrimonio parte in contanti e parte in azioni d'una società controllata dal mio principale.

"Di recente, il signor Theilman ha scoperto che interessi a lui ostili brigavano per sottrargli il controllo della società stessa. Non è stato in grado di scoprire chi ci fosse dietro a quest'azione, perché i contatti venivano stabiliti sempre per mezzo di legali o di prestanome. Ma una volta certo della manovra, ha deciso di agire a sua volta per evitare il peggio.

"Come vi ho detto, la signora Carlotta Theilman, che avete conosciuto poco fa, è una delle azioniste più importanti: il futuro del signor Theilman può dipendere da lei.

"Naturalmente, il mio principale non avrebbe voluto contattarla personalmente; ieri è andato a Bakersfield per parlare con Cole Troy e quando lo ha lasciato era preoccupatissimo. Ha cercato più volte di fare delle offerte a Carlotta, per mezzo di altre persone, ma lei ha sempre risposto che avrebbe trattato solamente con lui in persona.

Ora capisco perché ha adottato questo atteggiamento."

— Perché? — domandò l'avvocato.

— Perché è cambiata, perché è diventata bella come quando Theilman l'ha sposata. Dio sa quali sacrifici ha fatto, a quali diete si è sottoposta. Ma adesso dimostra quindici anni di meno... voi l'avete vista! Non avrei mai creduto che potesse fare un simile cambiamento... Si tinge i capelli, si capisce, ma...

— Questo non m'interessa — la interruppe Mason. — Voglio sapere cos'è successo stamattina, dopo che mi avete telefonato.

— Avevo appena deposto il ricevitore quando mi ha chiamato il signor Theilman. Mi ha detto di andare dal parrucchiere a farmi bella, di prendere del denaro dalla cassaforte, di venire qui a Las Vegas a ricevere Carlotta e

di aspettarlo insieme a lei.

— E dov'era quando vi ha telefonato?

— In un terreno da vendere che si chiama Palmdale, a circa cinquanta chilometri da Bakersfield. L'ha comperato, con Troy, per un pezzo di pane.

— E ora vogliono dividerlo in lotti?

— Credo. La società che lo possedeva aveva già tentato, ma con risultato negativo. Quando è fallita, il signor Theilman ha comperato la proprietà a basso prezzo, e ora dice che acquisterà un immenso valore.

— Capisco — disse Mason. — Continuate a spiegarmi perché siete qui.

— Il signor Theilman mi ha incaricato di venire a ricevere la sua prima moglie. Vuole parlarle di persona, cosa che alla moglie attuale potrebbe dispiacere. Mi ha pregata di aiutarlo a mantenere il segreto e di tenermi pronta a giurare che sono stata sempre con loro, se lei venisse a saperlo.

"Gli ho chiesto dov'era stato e gli ho detto che sua moglie è preoccupatissima. Si è meravigliato; ha detto che non avrebbe dovuto preoccuparsi, perché l'aveva fatta avvertire che sarebbe rimasto assente alcuni giorni per un viaggetto d'affari. Ha detto inoltre che in seguito le avrebbe telefonato e mi ha raccomandato di non riferire a nessuno che avevo parlato con lui. Mi ha detto pure che per venire a Las Vegas dovevo farmi bella e elegante e mi ha autorizzata a prendere in cassaforte il denaro necessario per le spese. Naturalmente mi ha fatta venir qui perché io possa stare insieme con lui e Carlotta. Se l'attuale signora Theilman dovesse sapere di quest'incontro, data la mia presenza, non potrebbe trovar nulla a ridire. Capite?

"Carlotta, però, non lo considera un semplice incontro d'affari. Io la capisco bene: ha fatto di tutto per ridiventare quella d'un tempo e ora si prepara a lottare con la moglie numero due..."

— Anche voi siete molto cambiata — osservò Mason.

— Il signor Theilman mi ha detto di non trascurare nulla... E poi, avvocato, ero stanca di vestirmi male e pettinarmi peggio...

— Avete effettuato altre volte questa trasformazione?

— Erano due anni che non mi sottoponevo a un trattamento di bellezza completo.

— E il signor Theilman vi ha mai vista così?

— Certo... Sa che, se voglio, posso esser carina.

— Si può sapere, allora, perché normalmente fate di tutto per rendervi insignificante?

— Date le circostanze, mi è parso l'unico espediente...

— Può darsi. Ad ogni modo, non mi riguarda. Mi riguarda invece il fatto

che mi abbiate coinvolto in una faccenda assurda. La vostra mancanza di sincerità e i vostri imbrogli mi hanno messo nei pasticci. Perché non m'avete telefonato per avvertirmi che avevate parlato col signor Theilman e che non dovevo preoccuparmi di nulla?

— Mi ha raccomandato di non farlo sapere a nessuno, signor Mason. Gli ho detto che ero stata da voi, gli ho confessato tutto. Gli ho persino fatto presente che m'avete chiesto solo un dollaro e che siete stato tanto gentile... Il signor Theilman mi ha detto di prender duecentocinquanta dollari e di versarveli; inoltre potrete mandargli il conto di tutte le spese sostenute. Ecco, tenete.

Janice Wainwright aprì la borsetta, ne trasse un fascio di banconote legate con un elastico e lo mise nelle mani di Mason. — Spero che mi perdonerete, avvocato.

Mason si rivolse a Della Street, sorridendo. — In fondo, la colpa è mia — disse. — Se non fossi tanto curioso... Va bene, andate a prendere la signora Theilman al casinò e divertitevi... Avete detto al signor Theilman che la sua moglie attuale è preoccupatissima?

— Sì e mi ha risposto che non dovrebbe esserlo perché l'ha fatta avvertire che starà assente qualche giorno per affari. Pareva molto stupito. Ha detto che si sarebbe subito messo a contatto con lei e penso che lo abbia fatto.

— C'è un telefono, in quella proprietà? Nel posto che chiamate Palmdale?

— No, non c'è. Il più vicino si trova in una stazione di servizio a circa quattro chilometri.

— Be', andate pure, adesso... — cominciò Mason.

Una voce profonda e burbera parlò alle sue spalle.

— Scusate se v'interrompo, avvocato Mason, ma se avete finito...

Mason si volse di scatto. — Il tenente Tragg! — esclamò.

Tragg sorrise e salutò Della Street sollevando il cappello. — Come va, signorina?

Janice Wainwright guardava dall'uno all'altro, perplessa.

— Il tenente Tragg, della Squadra Omicidi di Los Angeles — presentò Mason. — Che cosa fate qui?

Tragg sorrise. — Permettetemi di presentarvi il tenente Cophia, della polizia di Las Vegas. E per rispondere alla vostra domanda, avvocato Mason, sono venuto per interrogare la signorina Wainwright in rapporto all'assassinio del suo principale, Morley Theilman.

## 10

Janice Wainwright barcollò leggermente; era diventata pallidissima. — Mio Dio! È morto? — fece.

— L'hanno assassinato — precisò il tenente Tragg.

— Ma è impossibile. Era vivo e stava benissimo quando...

— Un momento, Janice — la interruppe Mason. — Finché non ne sapremo di più, e dato quel che è accaduto, vi consiglio di non fare nessuna dichiarazione. Nessuna, capito?

— Non so se la signorina abbia capito — s'intromise il tenente Cophia — ma noi abbiamo capito benissimo. Non siete nel vostro Stato, qui, avvocato Mason, ma nel Nevada e non siete autorizzato ad esercitare. Non immischiatevi in questa faccenda.

Si era messo fra Mason e Janice Wainwright come per impedire ogni comunicazione fra i due.

— Non rispondete a nessuna domanda — raccomandò Perry Mason. — Ricordatevi che...

— Andiamo, signorina Wainwright — interruppe Cophia, prendendo Janice per un braccio. — Venite con me.

— Mi dispiace, avvocato — gli disse Tragg, e s'avviò con gli altri due verso l'ingresso della stazione, davanti al quale era ferma una macchina della polizia.

Il treno si era rimesso in moto e i vagoni sfilavano, sferragliando sempre più man mano che la velocità aumentava. Della guardò Mason, sgomenta.

— Be' — sospirò l'avvocato — ora dovremo andare al casinò a dare la notizia alla signora Theilman.

— Purché non abbia a rimorchio qualche bel giovanotto — gli ricordò la ragazza. — Santo cielo, Capo, che cosa significa tutto ciò?

— Significa che Janice Wainwright si trova nella peggior posizione possibile. Non potrà difendersi, a meno che io non riesca a trovare delle prove che convalidino la sua storia.

"Io vado al Double-Take Casinò. Voi telefonate a Drake e ditegli d'informarsi su questo delitto; voglio sapere quando è stato scoperto il cadavere e dove.

"Spero di riuscire a far parlare la signora Carlotta Theilman prima che la polizia sappia della sua presenza in città."

Mason lasciò la stazione e si affrettò verso la vicina casa da gioco. Appena entrato, le sue orecchie furono colpite dal rumore di centinaia di slot-

machines. Di tanto in tanto una voce esclamava: — Il numero diciassette vince in questo momento! Il numero diciassette esce di nuovo!

Una pausa di qualche secondo, poi la voce riprese: — Ancora un'altra vincita. Centoventicinque dollari! Altra vincita sul settantaquattro e settantacinque!

Mason si guardò attorno e si diresse verso la roulette, cercando di non farsi notare.

Girava fra i tavoli da qualche minuto, quando Della lo raggiunse. — Paul Drake non sapeva niente — sussurrò la ragazza. — Ha detto che metterà subito i suoi agenti al lavoro. Evidentemente cercano di non far pubblicità al delitto, oppure è stato scoperto da poco... Dov'è Carlotta Theilman?

— Non riesco a trovarla — rispose l'avvocato. — Mi pare che non ci sia. — Si avvicinò a un inserviente in divisa che stava sulla porta. — Sto cercando una signora che dev'essere entrata un quarto d'ora o venti minuti fa — disse. — Avrà trentacinque anni, ma ne dimostra trenta...

— Tutte le signore di trentacinque anni ne dimostrano trenta, qui dentro — lo interruppe l'uomo.

Della s'intromise. — Era vestita di rosso e aveva una stola di pelliccia sul braccio. Una bella donna, molto ben fatta...

— Ah, quella signora! — esclamò l'uomo. — Sì, era qui poco fa e giocava a quella macchina. Aveva appena vinto, quando è arrivato un agente della polizia che l'ha pregata di andare con lui. Sono usciti insieme.

Mason ringraziò l'inserviente e uscì con la segretaria.

— E adesso? — chiese Della.

— Come ha precisato il tenente Cophia — rispose Mason — io non posso esercitare nello Stato del Nevada. Di conseguenza mi rivolgerò a un legale del luogo. Conosco una collega che è più in gamba di molti uomini. È una donna dinamica e siccome è anche carina, riesce molto spesso dove un uomo fallirebbe. Andrò a telefonarle.

— Avete una vasta cerchia di conoscenze femminili — rilevò la ragazza.

Mason sorrise ed entrò in una cabina telefonica. Qualche minuto dopo ne uscì. — Si metterà subito al lavoro — annunciò. — Devo richiamarla fra dieci minuti.

— Date le circostanze, ci conviene tentare la Dea Fortuna — osservò Della. — Non si dirà che siamo venuti a Las Vegas e non abbiamo giocato.

— Andiamo pure — approvò Mason. Rientrò nella casa da gioco al braccio della segretaria.

S'avvicinò a una macchina. — Questa mi piace — disse. — Qui si vin-

cono dollari d'argento. Guardate come si fa.

Inserì nella fessura un dollaro, abbassò la leva e subito dalla macchina uscirono tintinnando sedici dollari d'argento.

— Avete visto? È facilissimo.

— Santo cielo! — esclamò Della. — E pensare che io sto ad ammuffire in uno studio legale!

Mason giocò ancora due volte alla stessa macchina, poi passò alla roulette, dove perse tutti i suoi dollari ad uno ad uno; quando già stava per smettere vinse di nuovo col ventisette.

Della, che era rimasta in piedi vicino a lui, sorridendo lo guardò rastrellare la vincita. — È il vostro giorno fortunato — disse.

Mason si mise in tasca i dollari. — Non so — rispose. — Lo vedremo fra poco.

Ma, quando ebbe telefonato alla collega, scosse la testa. — No — disse — non è il mio giorno fortunato. Pare che abbiano fatto firmare a Janice il consenso all'estradizione. Poi, senza perder tempo, l'hanno condotta all'aeroporto. Probabilmente a quest'ora sono tutti e tre in aereo; i due tenenti, Cophia e Tragg, la faranno cantare come piacerà a loro.

— E Carlotta Theilman? — chiese Della.

— Anche lei avrà già detto tutto quello che sa.

— Allora, non ci rimane che tornare al nostro aereo — sospirò Della Street.

L'avvocato annuì e chiamò un tassì di passaggio. — All'aeroporto — disse all'autista. Poi, tastandosi nella tasca, rise. — Niente in contrario a essere pagato in dollari d'argento? — domandò.

— Pagatemi come volete — rispose l'uomo, con filosofia. — Purché non si tratti di cambiali, prendo tutto. Vi ho già portato dall'aeroporto alla stazione e m'avete dato un biglietto da venti. È stata una buona presentazione, credete a me.

— A proposito, avete ancora in tasca l'onorario — sussurrò Della al principale.

— È vero — rispose Mason. Trasse dalla tasca della giacca il rotolo di banconote, tolse l'elastico e le contò.

— Dodici da venti e uno da dieci — disse infine. — Sono duecentocinquanta dollari, più il dollaro che la ragazza mi ha versato come caparra.

Si rimise in tasca il denaro e si protese verso l'autista.

— Sapete dov'è la Centrale di polizia?

— Certo — rispose l'uomo.

— Allora lasciate stare l'aeroporto e accompagnateci alla Centrale. Fermatevi in un posto dal quale si possa vedere l'ingresso.

Della Street lanciò al suo principale uno sguardo incuriosito. Anche l'autista si voltò perplesso. — Posso domandarvi che cosa volete fare alla Centrale?

— Voglio parlare con un testimone. Sono avvocato.

— Oh, allora capisco — borbottò l'autista.

Pochi minuti dopo fermava la macchina a poca distanza dalla Centrale di polizia. Aspettarono una ventina di minuti. Poi Carlotta Theilman comparve sulla soglia, accompagnata da un agente, e guardò su e giù nella strada.

— Ecco — disse Mason all'autista. — Accendete le luci e avvicinatevi all'ingresso come se foste libero.

— E poi?

— Ci penserò io.

L'autista avviò il motore e si diresse verso l'ingresso dell'edificio. La signora Theilman scorse il tassì, si voltò e strinse la mano all'agente. Poi, mentre l'auto si fermava, si fece avanti.

Mason aprì la portiera e si levò il cappello. — Permettetemi, signora Theilman — disse. — Accomodatevi, prego.

La donna esitò, stupita, ma poi si mise a ridere. — Oh, avvocato! Mi avete proprio spaventata. Mi aspettavate?

— Passavo di qui — rispose Mason, con aria indifferente. — Salite.

L'agente, che era stato sul punto di rientrare nella Centrale di polizia, ci ripensò e si diresse verso l'automobile.

Mason sbatté la portiera: — A tutta velocità, amico — disse all'autista. — Andate diritto. — Dopo qualche minuto, riprese: — Fermate al primo motel che incontrerete.

Si rivolse a Carlotta Theilman: — Signora, non voglio sembrarvi indelicato in un momento come questo, ma debbo farvi delle domande.

— Sono quattro anni che la gente è indelicata con me, avvocato Mason — rispose lei. — Ormai non sono più suscettibile. La notizia di stasera, però, mi ha stordita.

— Ecco un motel — annunciò l'autista.

— Benissimo — disse l'avvocato. — Fermate qui. Andate voi a parlare col direttore — disse poi a Della. — Dategli quello che chiederà, pagatelo bene se è necessario. — Contò quindici dollari d'argento e li diede all'autista. — Vi ritenete pagato? — domandò.

L'autista fece un largo sorriso e si toccò il berretto.

— Benissimo — riprese Mason. — Fino a questo momento siamo pari. Ora, aspettatemi.

Pochi minuti dopo, Mason, Della Street e la signora Theilman erano seduti nel comodo salottino di uno dei villini del motel. — Signora — cominciò l'avvocato — per facilitare le mie indagini dovreste raccontarmi la storia dei vostri rapporti con Theilman.

— Da che punto devo partire?

— Dal divorzio.

— Be', devo riconoscere che è avvenuto per colpa mia. Il mio orgoglio era ferito, mi sentivo umiliata e ho commesso l'errore di lasciar andare mio marito.

"Più tardi, il buonsenso ha avuto il sopravvento e ho capito che avevo fatto male a non lottare. Allora ho deciso di trasformarmi: cure, diete, istituti di bellezza... Non ho trascurato nulla. Avevo deciso di tornare a essere quella d'un tempo. Sapevo che, prima o poi, Morley avrebbe voluto trattare con me per gli affari che avevamo in comune. Volevo che mi vedesse...

"Qualche giorno fa, infatti, sono stata avvicinata da un individuo."

— Per conto di vostro marito?

— Non mi ha detto che veniva da parte sua, anzi, sosteneva che il suo cliente era un'altra persona. Ma io ho capito subito che rappresentava Morley.

— Quando è stato?

— La settimana scorsa. Al momento del divorzio ho avuto da Morley un buon numero di azioni d'una certa società. Quell'individuo voleva comperarle. Gli ho risposto picche, ma ieri sera è tornato alla carica.

— E voi cosa gli avete risposto?

— Che si trattava di sapere chi era il compratore.

— E lui ha fatto il nome del vostro ex marito?

— No. Ha detto che il tempo era poco e che il suo cliente desiderava rimanere nell'ombra. Allora l'ho invitato a versarmi cento dollari per dimostrarmi la serietà delle sue intenzioni. Ho detto che sarei giunta a Las Vegas col treno delle undici e venti e che il suo cliente, se credeva, avrebbe potuto attendermi qui. Ma doveva venire di persona.

— E lui?

— Mi ha versato subito il denaro. Io sono partita sperando di potermi incontrare finalmente con Morley.

— Anche altre persone avevano cercato di comperare le vostre azioni?

— Molte. Nelle ultime tre settimane ho avuto varie telefonate da scono-

sciuti e agenti di cambio.

— E tutti volevano acquistare le azioni?

— O le azioni o la delega. Non volevano tanto le azioni quanto il potere di voto.

Si sentì bussare alla porta in modo perentorio. Mason si alzò e andò ad aprire: sulla soglia c'era un agente di polizia.

— L'avvocato Mason? Debbo farvi presente che la vostra presenza a Las Vegas non è gradita, in questo momento.

— La signora è già stata alla Centrale di polizia — replicò l'avvocato. — Ormai hanno finito d'interrogarla.

— Vi sbagliate — ribatté l'agente. — Siete voi che avete finito d'interrogarla. Abbiamo l'ordine di accompagnarvi all'aeroporto, avvocato.

— E se non volessi andarci?

— Nessuno vi costringerebbe — dichiarò l'agente. — Ma dovreste far molta attenzione a non contravvenire ai nostri regolamenti, durante la vostra permanenza qui. Ci dispiacerebbe che vi succedesse qualcosa, e state pur certo che vi terremo d'occhio. Se contravveniste a qualche regolamento, e ce ne sono parecchi, potreste trovarvi nei guai.

— Comunque, avevamo già finito — dichiarò Mason. — Stavo per andarmene.

— Benissimo — approvò il poliziotto. — Accompagnerò io stesso all'aeroporto voi e la signorina.

## 11

Paul Drake, col volto segnato dalla fatica e la barba lunga, era ancora al lavoro nel suo studio quando Mason e Della Street arrivarono alle tre e mezzo del mattino.

— Hai potuto sapere qualcosa, Paul? — chiese Mason.

— Non molto. Il cadavere è stato ritrovato in una proprietà in collina, nei pressi di Palmdale, che Theilman ha comperato in seguito a un fallimento. C'è una specie di baracca che doveva servire da ufficio. Theilman è stato trovato proprio là dentro, per terra, a faccia in giù.

— Come l'hanno ucciso?

— Con un colpo di pistola che gli ha trapassato il cuore. Calibro trentotto.

— Hanno trovato l'arma?

— No.

— Indizi?

— Ce ne sono molti. Nella nottata c'è stato un temporale ed è stato possibile accertare varie cose. Prima della pioggia devono essere arrivate alla baracca due macchine: la Cadillac di Theilman e la Ford di Janice Wainwright. La pioggia ha bagnato il terreno e solo una delle automobili ha lasciato la traccia delle ruote: quella con cui la tua cliente si è allontanata.

"Possiamo benissimo immaginare quello che è accaduto. Theilman intendeva tornare a casa ed arrivare verso le undici. Quando ha lasciato l'ufficio di Troy, a Bakersfield, Janice Wainwright, che lo aveva raggiunto, lo ha seguito al parcheggio. Dopo la telefonata alla moglie..."

— Un momento — interruppe Mason. — Io sono un tipo sospettoso. Chi dice che abbia telefonato alla moglie?

— Theilman è andato a un telefono pubblico e si è servito della stessa tessera di credito telefonico. Ha chiamato la moglie, come risulta dal registro delle chiamate.

— Ha chiamato la moglie e ha parlato con lei?

— Sì, o almeno, la comunicazione c'è stata.

— Peccato — disse Mason. — Speravo che potesse esser stata lei a seguire suo marito a Bakersfield. Troy dice d'aver visto un'ombra formosa e chi conosce la seconda signora Theilman deve convenire che questa descrizione le si adatta perfettamente.

— In tal caso, qualcuno dovrebbe aver ricevuto la telefonata diretta a lei — osservò Drake.

— Precisamente. Va' avanti, che altro c'è, Paul?

— Be', mi sembra d'averti già detto tutto. Quel temporale rovina la tua cliente. C'è un letto, nella baracca, ed evidentemente non era la prima volta che Theilman ci si fermava a dormire. Anche per la Wainwright non doveva essere una cosa nuova. Theilman ha detto a sua moglie che doveva andare a Bakersfield per parlar d'affari con Cole Troy, ma si è sbarbato in pieno pomeriggio e si è cambiato d'abito. Ora dimmi: un uomo che deve fare duecento chilometri in macchina per incontrarsi con un altro uomo e parlar d'affari, fa una cosa simile? Assolutamente no. Theilman aveva appuntamento con Janice. Hanno litigato, lei lo ha ucciso e se l'è svignata coi quattrini. Il temporale e le tracce dell'automobile l'hanno perduta.

— Può darsi — convenne Mason. — E che intenzioni ha il Procuratore Distrettuale? Ci sarà un'udienza preliminare?

— Per ora, nessuno lo sa — disse Drake. — Ma non credo, perché stanno mandando citazioni per la comparizione davanti al Gran Giurì...

Il telefono emise un unico, breve squillo. Drake sollevò il ricevitore, disse: — Sì? — e, prima che avesse tempo di aggiungere altro, la porta si spalancò e il tenente Tragg apparve sorridente sulla soglia.

— Be', signori — esclamò — vedo che lavoriamo tutti, per quanto sia molto tardi.

— Non è tardi, è presto — corresse Mason, sorridendo. — Abbiamo appena cominciato la giornata.

— Cercate di cominciarla bene, allora — ribatté Tragg. — Ho qualcosa per voi e per Della Street — continuò, consegnando due fogli ripiegati. — Sono citazioni a comparire davanti al Gran Giurì nell'ambito delle indagini per l'assassinio di Morley Theilman.

— Non potete obbligare un avvocato a testimoniare contro la sua cliente — disse Mason. — Lo stesso vale per la mia segretaria.

— Lo so, lo so. Non vogliamo la vostra testimonianza, vogliamo soltanto degli oggetti in vostro possesso: un nastro magnetico e un disco sul quale sono registrati i numeri di certe banconote da venti dollari contenute nella valigia che la vostra cliente vi ha portato in ufficio.

Il viso di Mason era assolutamente inespressivo. — Sarò lieto di collaborare con voi, tenente.

— Non ne dubitavo — ribatté Tragg, ironico. — Fate bene attenzione che le prove non siano danneggiate né distrutte, avvocato Mason, e non mancate di portarle con voi al processo.

"Be', so che dovete essere tutti stanchi. Avete avuto una giornata pesante e una nottata avventurosa. Non voglio impedirvi di dormire e me ne vado."

Tragg sorrise e girò sui tacchi.

— Ora sei a posto — borbottò Paul Drake, quando la porta fu chiusa.

— Questo significa che Janice Wainwright ha spiattellato tutto — mormorò Mason.

Drake lo guardava, pensoso. — Mi sei parso molto mite, con Tragg — disse. — Non avrai intenzione di fare qualcuno dei tuoi trucchi?

— No davvero. Perché dovrei farne? Andremo davanti al Gran Giurì e presenteremo tutto quello che abbiamo.

— Di' un po' — chiese improvvisamente Drake — la tua cliente non ti avrà versato nessun onorario in banconote da venti, vero?

— Perché mi chiedi una cosa simile?

— Era soltanto un'idea.

Mason disse, con aria soave: — Se tu leggessi accuratamente la citazione, Paul, troveresti che mi ordina di presentare le registrazioni fatte nel

mio ufficio dei numeri delle banconote; ma non si parla del denaro che la cliente può avermi dato.

— Perry, cerca di non fare acrobazie, in questa faccenda — consigliò Drake. — Quelli fanno sul serio, e quando meno te l'aspetti, puoi scoprire che la tua cliente è sul banco degli imputati.

— Benissimo — disse Perry Mason. — Sono sempre disposto a presentarmi davanti ai giurati. Be', Paul, adesso ce ne andiamo.

Fuori dall'ufficio, consegnò alcune banconote a Della Street. — Mettetele in cassaforte prima di andare a casa.

— Cosa sono? — domandò la ragazza.

— Abbiamo ricevuto duecentocinquanta dollari dalla nostra cliente, no?

— Sono gli stessi duecentocinquanta dollari?

— Non saprei — rispose Mason. — Li ho messi assieme al denaro che avevo già. Ne ho speso una parte, ho dato la mancia al pilota dell'aereo. Dopotutto, nessuno mi aveva ordinato di non spendere, e per ora nessuna citazione mi obbliga a presentare i quattrini che ho ricevuto dalla cliente.

## 12

Il giudice Lloyd Seymour fece un cenno al Vice Procuratore Distrettuale. — L'Accusa desidera fare delle dichiarazioni? — chiese.

Manlove Ruskin, uno dei migliori aiutanti di Hamilton Burger, si alzò, s'inchinò alla Corte, e avanzò verso i giurati.

— Vostro Onore, signore e signori della giuria — esordì — l'Accusa si propone di provare quanto segue: il defunto Morley Theilman stava raccogliendo forti somme di denaro, in banconote da venti dollari.

"Noi possiamo fare soltanto delle supposizioni circa l'uso al quale Theilman destinava quelle banconote, ma possiamo provare che le aveva raccolte e che intendeva servirsene.

"Ci proponiamo di dimostrare che l'imputata, Janice Wainwright, ha avuto in suo possesso una valigia contenente dodici o tredici chili di banconote da venti dollari, per un valore di circa duecentomila dollari; che si è presa gioco del suo attuale difensore, Perry Mason, inducendolo a credere che fosse suo desiderio proteggere gli interessi del principale, mentre, in realtà, intendeva ucciderlo e derubarlo.

"Ci proponiamo di dimostrare che ha attirato Morley Theilman in una proprietà semiabbandonata, fra le colline che circondano Palmdale, per ucciderlo; in seguito, si è recata fino a Las Vegas, nel Nevada, fingendo di

eseguire le istruzioni del suo principale, ben sapendo che era morto e che non avrebbe mai potuto smentire le sue affermazioni.

"Ci proponiamo di dimostrare che il ben architettato piano dell'imputata aveva parecchi punti deboli, come risulterà dalle testimonianze.

"Ci proponiamo di dimostrare che Cole Troy, socio di Morley Theilman, ha visto una donna, la cui testimonianza si adatta benissimo all'imputata, pedinare Theilman a Bakersfield la sera precedente la sua morte.

"Ci proponiamo di dimostrare che Morley Theilman, lasciando l'ufficio di Cole Troy, non aveva altra intenzione che di tornarsene direttamente alla sua casa, sita a nord della nostra città; che è stato seguito dall'imputata e indotto a recarsi con lei nella baracca della proprietà abbandonata per passarvi la notte.

"Ci proponiamo di dimostrare che l'imputata si è impadronita del denaro che la vittima aveva ritirato dalla propria banca.

"Ci proponiamo di dimostrare che movente del delitto è stato il furto di una somma ingente, pari a circa duecentomila dollari in contanti.

"Vi dimostreremo, inoltre che i due si sono recati nella proprietà abbandonata, che nelle prime ore del mattino c'è stato un temporale, e che la pioggia ha notevolmente inzuppato il terreno antistante la casetta in cui si è ritrovato il cadavere, tanto che nessun'automobile avrebbe potuto accostarvisi, o allontanarsene, senza lasciar tracce nel fango; e che la macchina dell'imputata, che si allontanava dalla scena del delitto, ha appunto lasciato queste tracce.

"Forti delle prove di cui disponiamo, ci proponiamo di chiedere un verdetto di colpevolezza per assassinio premeditato."

Ruskin s'inchinò alla Corte, tornò al tavolo dell'Accusa e sedette.

— La Difesa desidera fare qualche dichiarazione? — chiese il giudice.

— Sì, lo desidera — rispose Mason. Si alzò e andò davanti alla giuria. — Signore e signori, vi chiedo di tenere ben presente che tutte le prove indicate dall'Accusa sono indiziarie. Noi dimostreremo che queste circostanze possono essere tutte spiegate con ipotesi logiche diverse da quelle della colpevolezza.

— Col permesso della Corte, faccio notare che questo non è né il luogo né il momento di discutere la causa — disse Ruskin. — Se l'avvocato difensore desidera far presente ciò che si propone di provare, non abbiamo nulla da opporre. Se invece desidera discutere la causa, attenda fino al momento opportuno.

— Benissimo, Vostro Onore — replicò Mason gravemente. Si rivolse al-

la giuria e dichiarò: — Ci proponiamo di provare che l'imputata è innocente. — Poi tornò al suo posto e si sedette.

Un mormorio divertito passò nell'aula e qualcuno dei giurati non poté trattenersi dal sorridere.

— L'Accusa proceda — disse il giudice.

Ruskin chiamò a testimoniare un agrimensore che presentò delle carte indicanti la posizione della proprietà e uno schizzo del luogo in cui era stato ritrovato il cadavere dal quale si poteva rilevare l'interno dell'edificio, la posizione del corpo e il rapporto dell'edificio col terreno circostante.

Poi fu chiamato un fotografo che presentò le fotografie del cadavere, del luogo, dell'interno ed esterno della minuscola casetta.

— Chiamo a testimoniare il signor Marcus — disse poi Ruskin.

Marcus dichiarò di essere un meteorologo e testimoniò che nelle prime ore del mercoledì, giorno quattro, sulle colline dietro Palmdale, era scoppiato un temporale; questo temporale, per quanto breve, era stato violento e accompagnato da precipitazioni tali da giustificare la fangosità del suolo davanti alla casetta usata come ufficio dall'agente immobiliare fallito.

Vennero presentate delle fotografie del terreno fangoso, sul quale spiccavano le tracce delle ruote di un'automobile.

— Controinterrogate — disse Ruskin

Mason, tranquillissimo, si alzò e si rivolse al teste: — A che ora ha avuto luogo il temporale? — domandò.

— Verso le cinque del mattino.

— Che cosa significa *verso*?

— Be', dirò così: il temporale ha avuto luogo tra le quattro e le cinque e mezzo antimeridiane. È stata una perturbazione locale ed è impossibile stabilire con maggior precisione l'ora in cui si è verificata. Ma posso dichiarare con sicurezza che è stato fra le quattro e mezzo e le cinque e mezzo.

— Se non sbaglio, parlate della mattina di mercoledì giorno quattro, vero?

— Precisamente.

— Quanta pioggia è caduta, in quella località?

— Da un esame del terreno direi che devono essere caduti approssimativamente sei millimetri d'acqua, forse anche un po' di più. Ma il terreno davanti alla casetta è lievemente inclinato, e l'acqua vi si raccoglie facilmente. Il suolo era molto fangoso, tanto che le tracce dovevano rimanervi bene impresse, specialmente le tracce di un'automobile.

— Avete notato tracce d'automobile?

— Sì. C'era una macchina, una Cadillac, all'estremità della zona fangosa. Non aveva lasciato tracce; invece ne aveva lasciate un'altra automobile che, partendo dalla casetta, aveva raggiunto lo stradone.

— Quanto è distante lo stradone dalla casetta?

— C'è una strada asfaltata a circa cinquanta metri dall'edificio. Non è lo stradone, ma è asfaltata. Naturalmente la pioggia non la rende fangosa e non vi rimangono tracce riconoscibili. Comunque, era possibile distinguervi quelle lasciate da un'automobile proveniente dalla zona fangosa. Le tracce andavano a valle e si scorgevano per circa sette metri, sempre meno nette, naturalmente.

— Grazie. È tutto — disse Mason.

Ruskin chiamò un esperto in calchi, che testimoniò d'aver fotografato le impronte e preso i calchi di tutti e quattro i copertoni.

— Le impronte erano distinte al punto di consentirvi di identificare la marca dei copertoni? — chiese Ruskin.

— Sissignore. Tre copertoni erano identici, l'altro era diverso e, per di più, leggermente difettoso nel disegno.

— Di quale ruota era?

— Della ruota anteriore destra.

— Il difetto era tale da potersi riscontrare nelle impronte lasciate nel fango?

— Certamente.

— Diteci — continuò Ruskin — avete esaminato un'automobile intestata all'imputata, Janice Wainwright, targata GVB 393?

— Sì, l'ho esaminata.

— Avete preso i calchi dei copertoni di questa automobile?

— Sì, li ho presi.

— Li avete con voi?

Il testimone presentò i calchi, debitamente contrassegnati.

Ruskin disse: — Volete, prendere i calchi delle impronte che avete trovato sul luogo del delitto e quelli dei copertoni e vedere se combaciano?

— I calchi delle impronte trovate sul luogo del delitto — disse il teste — sono stati fatti in plastica trasparente. È possibile sovrapporli ai calchi dei copertoni per mostrare come i copertoni stessi aderirebbero alle impronte.

— Volete fare l'esperimento, a beneficio della Corte e della giuria?

Il testimone dimostrò come ciascuno dei calchi dei quattro copertoni aderisse alla relativa impronta.

— Chiediamo che tutto questo materiale sia annesso alle prove — disse Ruskin — e contrassegnato con le lettere J-1, J-2, J-3, J-4, e così di seguito, con un numero per ogni pezzo e raggruppando tutti i calchi sotto la lettera J.

— Nessuna obiezione — disse Mason.

— Controinterrogate — invitò Ruskin.

— Ritengo — cominciò Mason rivolto al testimone — che nel ricavare tutti questi calchi e modelli voi abbiate usato la massima cura onde evitare errori nella misurazione. È così?

— Proprio così — rispose il teste.

— Quando i copertoni erano sul terreno, ogni ruota era sottoposta a una pressione di parecchie centinaia di chili, vero?

— Sì, esattamente.

— E quando avete fatto i calchi, i copertoni erano ancora sottoposti a questa pressione?

— Veramente, no.

— Allora, anche se l'automobile dell'imputata avesse prodotto quelle impronte, i calchi dei copertoni non dovrebbero combaciare con quelli delle impronte stesse, a causa della mancanza di tale pressione.

— Ho cercato di tenerne conto. Ho parzialmente sgonfiato i copertoni e li ho sottoposti a una pressione sufficiente a imitare l'appiattimento che avrebbe avuto luogo se fossero stati sotto il peso della macchina.

— E come avete eseguito il calcolo? Come avete determinato la pressione alla quale dovevate sottoporli?

— L'ho calcolata approssimativamente.

— In altre parole, avete sgonfiato le gomme, poi le avete sottoposte ad una pressione che vi consentisse di ottenere dei calchi adatti a combaciare con quelli delle impronte?

— Non è stato così — protestò il testimone. — Non posso dire di aver agito così.

— Pure, avete preso in considerazione questo fattore, vero?

— Sì.

— E avete giudicato solo approssimativamente fino a che punto questo fattore poteva influire sui calchi.

— Be', in un certo senso sì.

— Grazie — concluse Mason. — È tutto.

— Un momento — disse Ruskin. — Voglio farvi un'altra domanda. C'è qualcosa, nello sgonfiamento dei copertoni o nel metodo che avete usato,

che possa in qualche modo alterare il disegno dei copertoni stessi?

— Nulla.

— È tutto — dichiarò Ruskin.

— Ho anch'io un'altra domanda in controinterrogatorio — replicò subito Mason. — Chiederò al testimone se ciò che ha fatto può avere o no modificato la dimensione.

— Ciò che ho fatto può aver modificato la dimensione, ma il disegno non è stato alterato.

— Avete modificato la dimensione, però.

— E va bene, se proprio ci tenete, ho modificato la dimensione — sbuffò il teste, irritato.

— Grazie — disse Mason. — Ne ero sicurissimo.

I giurati si scambiarono degli sguardi perplessi.

Ruskin chiamò il cassiere della banca di Morley Theilman. L'impiegato testimoniò, con una certa riluttanza, che da circa tre settimane Theilman ritirava dei contanti: il denaro era invariabilmente stato richiesto in banconote da venti dollari. Theilman aveva ritirato centottantasettemila dollari in quelle tre settimane. Il martedì, giorno tre, aveva prelevato altri cinquemila dollari in contanti, sempre in biglietti da venti.

— Controinterrogate — invitò Ruskin.

— Nessuna domanda — rispose Mason.

— Chiamerò ora a testimoniare Cole Troy — annunciò Ruskin.

Troy dichiarò d'aver trattato parecchi affari con Theilman, che era stato da lui, a Bakersfield, nel pomeriggio del giorno tre. Avevano parlato a lungo, avevano cenato insieme al ristorante, poi Theilman, verso le nove di sera, aveva lasciato l'ufficio di Troy, dichiarando che si sarebbe messo subito in macchina per essere a casa entro le undici, undici e mezzo, come aveva promesso a sua moglie per telefono.

— Cos'avete fatto, quando Theilman ha lasciato il vostro ufficio? — chiese Ruskin.

— Soprapensiero sono andato alla finestra e mi sono fermato a guardar giù, nella strada.

— Vi mostro uno schizzo della strada sul quale è indicata la posizione del vostro ufficio. Corrisponde?

— Sì.

— Dunque, stando alla finestra, cos'avete visto?

— Morley Theilman, che è comparso sul marciapiede e ha attraversato la strada diagonalmente.

— Appendo alla parete lo schizzo — disse Ruskin. — Indicate con una X il punto in cui avete visto comparire il signor Theilman.

— Era qui, su per giù — disse il teste, facendo un segno.

— Ora fate un'altra X nel punto in cui lo avete visto lasciare il marciapiede.

Il teste fece un altro segno.

— Potete tracciare una linea indicante la direzione in cui Theilman si è allontanato, attraversando diagonalmente?

Il testimone tracciò una linea sullo schizzo.

— E poi, cos'ha fatto il signor Theilman? Tracciate un'altra linea per indicare dov'è andato dopo aver attraversato la strada.

— È andato verso l'angolo e ha svoltato — dichiarò Troy. — Poi, naturalmente, non l'ho più visto.

— Però siete rimasto alla finestra?

— Sì, ci sono rimasto.

— E cosa avete visto?

— Mentre Theilman attraversava la strada, ho visto un'ombra femminile e poi una donna.

— Avete visto l'ombra prima di vedere la donna stessa?

— Sì.

— E avete notato qualcosa in quell'ombra? Qualcosa di strano?

— Era un'ombra... formosa; cioè, ha attirato la mia attenzione perché sembrava prodotta da una donna molto ben fatta.

— Ma in quel momento vedevate soltanto l'ombra?

— Sì, soltanto l'ombra.

— E dov'era?

— Era prodotta dal lampione che c'è all'angolo. Non vedevo la donna, ma potevo distinguerne l'ombra.

— Volete indicare sul diagramma dove si trovava quest'ombra?

Il testimone indicò il luogo.

— E la donna non l'avete poi vista?

— Sì, quando Theilman era in mezzo alla strada ho visto anche la donna. Era proprio sotto la mia finestra.

— Allora avete potuto vederla chiaramente?

— No, distinguevo solo la testa e le spalle.

— E cos'ha fatto?

— Ha attraversato come Theilman, dietro di lui.

— A che distanza era?

— Poteva essere a circa sei metri.
— E avete potuto vederla meglio?
— Certo. Mentre attraversava, l'ho vista benissimo di schiena.
— Potete descriverla?
— Era giovane, credo sotto la trentina, e ben fatta. Non so come fosse vestita, esattamente; ho notato soltanto che la sua figura manteneva quello che l'ombra aveva promesso.
— E avete continuato ad osservarla?
— Sì.
— Per quanto tempo?
— Finché ha svoltato l'angolo. Ha seguito esattamente la strada percorsa da Theilman.
— Potete controinterrogare — disse Ruskin, rivolgendosi a Perry Mason.
— Theilman ha telefonato a sua moglie? — chiese Mason.
— Sì.
— Eravate nel vostro ufficio?
— No. Uscivamo dal ristorante. Ha telefonato da una cabina.
— Avete sentito la conversazione?
— No.
— E come sapete che ha telefonato a sua moglie?
— Ha detto che le avrebbe telefonato ed è entrato nella cabina.
— Parliamo ancora di quest'ombra formosa — disse Mason. — Eravate alla finestra del vostro ufficio?
— Sì.
— E avete seguito con gli occhi Theilman finché ha svoltato l'angolo?
— Infatti.
— Ma intanto avete scorto l'ombra di quella donna?
— Sì.
— E asserite che, dopo averla scorta, cioè dopo che è comparsa nella vostra visuale, avete continuato a guardarla fin quando ha svoltato l'angolo?
— Sì, è stato così.
— A che distanza era, dal signor Theilman?
— A circa sei metri.
— Cerchiamo di segnare la distanza sullo schizzo; quanto può essere larga la carreggiata?
— Una ventina di metri.
— E il marciapiede?

— Circa tre metri.

— Dunque in complesso la strada sarà larga venticinque o ventisei metri.

— Sì.

— In linea retta. In diagonale, però, la larghezza è maggiore.

— Senza dubbio.

— Avete detto d'aver seguito con lo sguardo Theilman che attraversava la strada e girava l'angolo.

— Infatti.

— Ma avete anche detto d'aver osservato continuamente quella donna ed evidentemente ciò è avvenuto quando Theilman aveva coperto solo circa sei metri del percorso. Ora, chi guardavate? La donna oppure Theilman?

— Li vedevo tutti e due.

— Ma su chi erano fissi i vostri occhi? Su Theilman o sulla donna?

— Be'... su un punto fra l'uno e l'altra.

— Allora non osservavate la donna?

— La osservavo, ma non la fissavo.

— E non seguivate Theilman, con lo sguardo?

— Lo seguivo, ma i miei occhi non erano fissi su di lui.

— In altre parole, se una bella ragazza dalla figura seducente attraversa una strada, voi non la guardate, ma tenete gli occhi fissi su un punto che sta a circa tre metri davanti a lei?

— No... non può essere... Io guardavo un po' l'uno e un po' l'altra.

— Potete dirci come camminava quella donna?

— Aveva un'andatura seducente, molto femminile.

— E voi avete staccato gli occhi da quell'andatura seducente per guardare Theilman, che era più avanti di almeno sei metri?

— Be', ora che ve lo sento dire, capisco che non l'ho fatto — ammise Troy. — Io guardavo la ragazza.

— Allora, avete sbagliato dicendo che seguivate con gli occhi Theilman.

— Sì. Lo tenevo d'occhio, in un certo senso, ma guardavo la ragazza. Il mio sguardo era fisso su di lei.

— Allora sbagliavate completamente a dire che i vostri occhi erano fissi in quel punto tra la donna e Theilman?

— Quando ho risposto alla vostra domanda ho parlato senza pensare, avvocato.

— In altre parole, quando deponete sotto giuramento, voi parlate senza pensare?

— Temo proprio d'averlo fatto.

— Dunque, mi avete dato una risposta sbagliata.

— Penso di sì.

— Grazie — disse Mason, con esagerata cortesia. — Ne ero convinto. Ci sono altre domande alle quali avete risposto senza pensare?

— No.

— In questo momento, state pensando?

— Sì.

— Non ho altre domande — concluse Mason.

— Chiamerò a testimoniare la moglie della vittima, signora Theilman — annunciò Ruskin.

La seconda signora Theilman, tutta vestita di nero, avanzò lentamente ad occhi bassi, alzò la mano destra, giurò e si sedette.

Ruskin cominciò a interrogarla col tono carico di simpatia che molti Procuratori Distrettuali ritengono di dover riservare alle vedove afflitte.

— Signora Theilman — cominciò — dobbiamo compiere lo spiacevole dovere di identificare il defunto. Voi siete la vedova di Morley Theilman e siete stata chiamata a riconoscerne le spoglie, nel luogo indicato come proprietà Palmdale?

— Sì — mormorò la donna.

— Avete visto il cadavere?

— L'ho visto.

— Siete stata in grado di identificarlo?

— Sì, era mio marito, Morley Theilman.

— Richiamo la vostra attenzione su quanto è avvenuto martedì tre — riprese Ruskin: — il giorno prima di quello in cui è stato ritrovato il cadavere. Potete dirci a che ora avete visto per l'ultima volta vostro marito, dov'era e cos'ha fatto?

Lentamente, a bassa voce, la testimone raccontò che Theilman era tornato dall'ufficio dicendo che doveva andare a Bakersfield; aveva chiesto degli abiti puliti e si era cambiato. Mentre il marito era in bagno a sbarbarsi, lei aveva guardato nelle tasche dell'abito che si era tolto, aveva trovato la lettera minatoria e la relativa busta e aveva letto la frase minacciosa con la richiesta di denaro; poi aveva messo la lettera e la busta nella tasca della giacca che il marito avrebbe dovuto indossare.

— Era lo stesso abito che aveva indosso al momento della morte?

— Sì.

— Potete controinterrogare — disse Ruskin.

Mason si alzò e andò a mettersi davanti alla vedova che teneva sempre gli occhi bassi. — Signora Theilman — cominciò — dove avete conosciuto vostro marito?

— A Las Vegas — mormorò lei.

— Cosa facevate, a quell'epoca?

— Mi oppongo — interruppe Ruskin. — La domanda è ingiustificata e inopportuna. Non concerne il procedimento. Non c'importa di sapere che cosa facesse la signora e nemmeno quando abbia conosciuto il suo defunto marito e in che modo.

— Penso che respingerò l'obiezione — disse il giudice Seymour. — In un caso di questo genere, intendo concedere alla Difesa tutte le possibilità in fatto di controinterrogatorio. Senza dubbio, l'avvocato difensore ha uno scopo; diversamente non avrebbe rivolto la domanda. Potete rispondere, signora Theilman.

— Facevo parecchie cose — rispose a malincuore la vedova.

— Descrivetecene qualcuna.

La donna alzò gli occhi quanto bastava per lanciargli uno sguardo indispettito. — Facevo la modella — disse.

— In costume da bagno?

— Qualche volta.

— E non facevate anche la *entraîneuse*?

— Non so cosa significhi questa parola.

— Indossavate abiti da sera molto scollati e aderenti, e circolavate fra i tavoli d'una casa da gioco?

— Tutti gli abiti da sera che si rispettano sono scollati e aderenti.

— E quindi anche i vostri lo erano. Circolavate fra i tavoli da gioco?

La donna parve fare uno sforzo per rispondere. — Sì.

— Era facile, fare la vostra conoscenza?

— Non vi capisco. Facevo semplicemente il mio dovere.

— Ma era facile fare la vostra conoscenza?

— Perché avrebbe dovuto esser difficile?

— Dunque era facile — riprese Mason. — E, senza dubbio, eravate particolarmente gentile coi clienti danarosi, in grado di lasciare parecchio denaro ai tavoli da giuoco. Non era così?

— Certo! — scattò la donna.

— E dopo aver fatto la loro conoscenza, vi sforzavate di incoraggiarli a giocare. Giravate fra i tavoli, giocando un po' anche voi, ma con gettoni forniti dalla direzione e che non potevano essere scambiati con denaro;

chiacchieravate con gli uomini in modo che continuassero a giocare e non se ne andassero.

— Mi pagavano perché lo facessi.

— Esattamente — approvò Mason. — Allora, quando dite di non sapere cosa significa la parola *entraîneuse*, non siete sincera, vero?

— Vostro Onore, qui si cerca d'intimidire la teste! — insorse Ruskin. — Queste domande sono tendenziose, inammissibili...

— Obiezione respinta — dichiarò il giudice Seymour.

— Rispondete alla domanda — disse Mason.

— Be', non sapevo in che senso voleste usare la parola — mormorò con sforzo la donna. — La facevate parere una professione poco... poco...

— Dignitosa? — suggerì Mason.

— Qualcosa del genere.

— Voi vi consideravate dignitosa?

— Ho sempre cercato di esserlo.

— E distinta?

— Sì.

— Cionondimeno, facevate la *entraîneuse* — concluse Mason. — Quando avete conosciuto Morley Theilman siete andata al tavolo dove stava giocando, vero?

— Sì.

— Ci siete andata perché ve l'hanno detto? Qualcuno della direzione vi ha indicato Theilman? Non è forse vero che vi hanno detto di avvicinarlo e di lavorarlo?

— Non hanno usato affatto l'espressione *lavorarlo.*

— Ma il significato era quello?

— Sono andata al tavolo e, quando ho visto che Theilman vinceva, gli ho sorriso. Questo ha rotto il ghiaccio.

— Che ghiaccio? — domandò Mason.

— Be'... gli ho dato la possibilità di fare la mia conoscenza.

— Avete avvicinato Theilman per dargli la possibilità di fare la vostra conoscenza?

— Sì — scattò la donna. E all'improvviso alzò gli occhi e la voce. — Era il mio lavoro, avvocato Mason, ed è inutile che fingiate di cadere dalle nuvole. Siete stato a Las Vegas e sapete di che cosa si tratta.

Mason abbozzò un piccolo inchino. — Esattamente. Vi ringrazio, signora Theilman. Volevo solo chiarire la vostra posizione a beneficio dei giurati.

— Col permesso della Corte — disse Ruskin — debbo fare ancora una volta presente che l'atteggiamento dell'avvocato difensore verso la teste è ingiurioso. Ha cercato d'innervosirla, di metterla in una falsa luce davanti alla giuria. Questa donna è vedova. Il suo compagno le è stato tolto in modo tragico...

— Un momento — interruppe Mason. — La Corte non mette in dubbio tutto ciò. Non vedo perché il mio degno collega dovrebbe pronunciare in questo momento una requisitoria.

— Ma io mi oppongo a un controinterrogatorio che tende a disorientare la teste e a svalutarla di fronte ai giurati — esclamò Ruskin.

— E io mi oppongo a una presentazione che tende a dipingerla come una povera vedova perseguitata e a sfruttare le simpatie della giuria — replicò Mason.

Il giudice Seymour aggrottò la fronte. — I giurati, attualmente, sono chiamati soltanto a vedere i testimoni, a osservare il loro contegno, a formarsi un'opinione sui fatti. L'Accusa ha una tesi, la Difesa ne ha un'altra. Vi prego, signori, di evitare i battibecchi. Continuate, avvocato Mason.

Ormai anche le ultime tracce di fragilità e di cordoglio avevano lasciato la teste. Se ne stava seduta al suo posto, un po' rigida, col mento in aria, e fissava Mason con occhi fiammeggianti.

— Dunque — riprese l'avvocato — avete visto quella lettera nella tasca di vostro marito.

— Lettera! — sbuffò lei. — Una richiesta di denaro, la minaccia d'un ricattatore.

— E relativa busta.

— E relativa busta — ripeté la donna, sprezzante.

— La busta portava come indirizzo del mittente il nome A.B. Vidal?

— Proprio — fece la Theilman, sempre ironica. Ora, aveva perso veramente le staffe e non tentava nemmeno di nascondere i suoi sentimenti.

— Dite che si trattava del messaggio d'un ricattatore — riprese Mason. — Come lo avete capito?

— Come l'ho capito? Avrei dovuto prenderlo per un invito ad un ballo?

Tra il pubblico, qualcuno ridacchiò. Il giudice fece tacere i disturbatori con un'occhiata severa.

— E il nome del mittente sulla busta era A.B. Vidal?

— Proprio così.

— Ora, per favore, signora Theilman, vogliate dire alla giuria qual è il vostro nome di ragazza.

— Il mio nome è Day Dawns.

— È il nome col quale siete stata battezzata?

— Non so — scattò la donna. — C'ero anch'io al battesimo, ma non ricordo bene cosa sia accaduto.

— È il nome che usavate a scuola?

La Theilman esitò un attimo: — Come dovete aver capito benissimo, è un nome d'arte, avvocato Mason — sbottò infine.

— Vedo. E il vostro vero nome qual è?

— È...

— Avanti — incitò Mason.

— Agnes — disse la donna.

— Agnes e poi?

— Agnes Vidal!

— Grazie. È tutto — concluse Mason.

— Un momento, signora Theilman — disse Ruskin, in tono calmo e comprensivo. — Capisco la vostra indignazione per le insinuazioni dell'Accusa. Vi chiedo però di spiegare alla giuria perché il nome A.B. Vidal non abbia significato nulla per voi, quando l'avete visto su quella busta.

La donna si sforzò di riprendere la sua parte di vedovella afflitta. — Ho pensato che il ricattatore se ne era servito per far capire a mio marito che sapeva... be'... di me.

— Siete stata voi a spedire quella lettera?

— No.

— Avete qualcosa a che fare con essa?

— No certamente.

— Sapevate che sarebbe stata mandata?

— So appena quello che ho detto nella mia testimonianza.

— Che impressione vi ha fatto allora il nome A.B. Vidal?

Il giudice Seymour sbirciò Mason. — Non avete nulla in contrario a che la teste parli delle sue impressioni?

— Nulla — rispose Mason. — Gradirò, anzi, controinterrogarla su questo punto.

La testimone gli scoccò ancora uno sguardo malevolo. — Ho capito che si trattava di un ricatto — disse forte — e ho pensato che qualcuno si serviva del mio nome per intimidire mio marito.

— Non ho da fare altre domande — disse Ruskin.

— Volete controinterrogare? — chiese a Mason il giudice Seymour.

— Grazie, Vostro Onore. Vorrei chiedere alla testimone cosa c'era, nel

suo passato, di tanto scabroso da farle credere che il suo nome avrebbe potuto servire a ricattare il signor Theilman.

— Un momento, un momento — gridò Ruskin, balzando in piedi. — La teste non ha detto niente di tutto ciò. La domanda è tendenziosa, si riferisce a fatti non connessi col procedimento, è inammissibile in un controinterrogatorio.

— Al contrario — ribatté Mason — è stata l'Accusa stessa a porre le basi per questa domanda. La testimone è stata interrogata su ciò che pensava e insisto nell'affermare che la mia domanda si basa sull'interpretazione della sua risposta.

— Ciò non significa che si debba passare tutto il nostro tempo ad esaminare faccende insignificanti — bofonchiò il giudice. — Comunque, data la natura del controinterrogatorio, permetterò la domanda.

— Potete ripetermela, prego? — chiese la signora Theilman.

Il cancelliere lesse: — Vorrei chiedere alla testimone cosa c'era, nel suo passato, di tanto scabroso da farle credere che il suo nome sarebbe potuto servire a ricattare il signor Theilman.

La testimone esitò.

— Avete capito la domanda? — insistette Mason.

— Non ne sono ben certa.

— Cosa c'è nel vostro passato di tanto grave da convincervi che l'uso del vostro nome possa essere connesso al ricatto?

— Niente! — sbottò la donna. — Proprio niente!

Mason sorrise. — Grazie. Questo conclude il mio controinterrogatorio.

— Non ho altre domande — disse Ruskin.

La teste, ancora furente, lasciò il suo posto e, passando davanti a Mason, gli lanciò un'occhiata velenosa.

Mason si rivolse a Janice Wainwright, che era seduta dietro di lui. — Questo demolisce il quadro della vedovella piegata dal dolore — le sussurrò in tono rassicurante.

Ruskin aveva intuito la tattica di Mason; si rendeva conto di come, ormai, il quadro che aveva cercato di creare nella mente dei giurati fosse stato irrimediabilmente guastato dalla reazione della signora Theilman.

Chiamò a testimoniare il tenente Tragg.

Tragg, con i suoi modi asciutti e strettamente professionali, descrisse la scena del delitto. Era stato chiamato, spiegò, a collaborare con gli uomini dello sceriffo perché si era occupato delle ricerche di Morley Theilman in seguito alla denuncia della sua scomparsa.

Flemmatico e obiettivo, descrisse l'edificio che un tempo era servito da ufficio alla società immobiliare. Era una casetta di un locale, con annessa toeletta, poco più d'una baracca. Conteneva un divano che poteva diventare letto matrimoniale, una vecchia scrivania, qualche sedia, un bancone che divideva in due il locale, una credenza zeppa di vecchie scartoffie e di volantini pubblicitari.

Il cadavere era steso a terra, a faccia in giù, con la mano destra poco al di sopra del capo, e la sinistra all'altezza del fianco sinistro. Quando Tragg l'aveva visto era ormai rigido. Il fenomeno conosciuto come *rigidità cadaverica* si era verificato pienamente in tutto il corpo.

— A che ora avete visto il cadavere? — domandò Ruskin.

— Erano le diciannove e ventisette.

— Di mercoledì quattro?

— Precisamente.

— Avete conoscenza diretta dell'ora in cui il cadavere è stato scoperto?

— Conoscenza diretta no.

— A che ora siete stato avvertito della scoperta?

— Erano quasi le diciotto.

— Potete controinterrogare — disse Ruskin.

— Il divano era aperto e preparato a letto? — domandò Mason.

— No, avvocato. Era stato richiuso.

— Come sapete che era stato richiuso? Chi vi dice che fosse mai stato aperto?

Tragg non rispose subito. — Non so — disse alla fine.

— Grazie. Non c'è altro — fece Mason.

— Verrà ora a testimoniare il dottor Lombard G. Jasper — annunziò Ruskin.

Il dottor Jasper si fece avanti, giurò e dichiarò d'aver esaminato il cadavere di Morley Theilman prima che fosse spostato dalla baracca in cui era stato rinvenuto. L'esame aveva avuto luogo alle diciannove e trenta circa del mercoledì quattro e, a suo avviso, la morte doveva essersi verificata fra la mezzanotte e le cinque del mattino.

— Controinterrogate — disse Ruskin, brusco.

— Come avete stabilito l'ora della morte, dottore? — chiese Mason.

— In base a vari fattori che forniscono elementi al patologo: la lividezza cadaverica, per esempio.

— E che altro?

— La rigidità cadaverica... il momento in cui appare, la sua durata, il

momento in cui scompare.

— Dottore, se non vi dispiace, descriviamo più chiaramente questi fenomeni, in modo che i giurati possano averne un'idea esatta. Cos'è la lividezza cadaverica?

— È un colore speciale del cadavere, dovuto a sistemazione gravitazionale e susseguente coagulazione del sangue nei vasi capillari.

— Non ci siamo ancora. — Perry Mason pareva lievemente spazientito. — Forse potrò aiutarvi a chiarire un po' le cose, dottore. Durante la vita, esiste la pressione del sangue, vero?

— Sì.

— E dopo la morte questa pressione è nulla?

— Sì.

— Così il sangue, naturalmente, si deposita nelle parti più basse del cadavere.

— Sì.

— E avendo cessato di circolare, comincia a coagularsi.

— Sì.

— Di conseguenza, le parti inferiori del cadavere acquistano un colore strano, la cosiddetta lividezza, dovuta al deposito e alla coagulazione del sangue.

— Sì.

— E quanto tempo dopo la morte comincia a verificarsi questa lividezza cadaverica? Voglio dire, quanto tempo dopo la morte diventa evidente?

— Comincia ad essere evidente da una a due ore dopo la morte.

— E quanto tempo permane dopo il decesso?

— Un tempo considerevole.

— Dodici ore?

— Oh, certo.

— Anche ventiquattro?

— Sì.

— Quindi la lividezza cadaverica come mezzo per indicare il momento del decesso può solo dimostrare che un uomo è morto da più di un'ora?

— No. La lividezza continua ad aumentare. L'intensità indica il momento in cui si è verificato il decesso.

— La lividezza che si riscontra dopo cinque ore dal decesso è diversa da quella che si riscontra dopo dieci ore?

— Dopo cinque ore la lividezza si può considerare completamente sviluppata.

— E nel cadavere da voi esaminato, la lividezza era completamente sviluppata?

— Sì.

— Allora, osservando la lividezza avete potuto stabilire soltanto che il corpo era senza vita da più di cinque ore, ossia che la morte si era verificata più di cinque ore prima. È così?

— Be'... ci sono anche altri fattori.

— Per il momento non occupiamocene — disse Mason. — A me preme chiarire questo: basandovi sulla lividezza cadaverica, unico elemento del quale stiamo parlando attualmente, avete potuto stabilire soltanto che il corpo in esame era privo di vita da più di cinque ore. È così?

Il medico parve esitare.

— Sì o no? — incalzò Mason.

— Sì — disse infine il dottor Jasper.

— Parliamo ora dell'altro fenomeno da voi citato, la rigidità cadaverica. Potete descrivercelo in modo che la giuria sia in grado di capire di che cosa si tratta?

— È un irrigidimento del cadavere dovuto ad alterazione chimica del tessuto muscolare. Subito dopo la morte, il corpo è abbandonato, cedevole. Poi comincia a svilupparsi nel viso e nelle mascelle una certa rigidità che presto si diffonde al collo, al petto, alle braccia, all'addome, e alla fine interessa il corpo intero.

"Dopo un periodo variabile, l'irrigidimento comincia a lasciare il corpo nello stesso ordine con cui l'ha invaso; prima si afflosciano il collo e il viso, poi le altre parti del corpo."

— E nel cadavere che voi avete visto, la rigidità cadaverica era completa?

— Precisamente.

— Quindi siete stato indotto a credere che la morte avesse avuto luogo a una data ora. A che ora?

— Come ho detto, fra la mezzanotte e le cinque del mattino.

— Il verificarsi della rigidità è un fattore costante? — chiese Mason.

— Non sempre.

— Normalmente, entro quali limiti di tempo si verifica?

— Entro otto, dodici ore dal decesso.

— Otto ore? — ripeté Mason. — Allora, se in un corpo la rigidità è completa alle sette e mezzo di sera, è possibile che la morte si sia verificata alle dieci e mezzo del mattino?

— Certo, è possibile.

— Questo rientra nei cosiddetti limiti normali?

— Sì.

— Diteci, dottore, esistono altri fattori che affrettano il verificarsi della rigidità? Quando una persona è stata uccisa in un momento in cui esercitava un'attività fisica o nel corso di una lotta, la rigidità si verifica più presto, se non sbaglio.

— È infatti così.

— Anche la temperatura esterna influisce?

— Sì.

— Vi sono casi in cui la rigidità ha inizio quasi istantaneamente, dottore?

— Per lo meno in un tempo molto breve.

— Quasi istantaneamente mai?

— Dipende da ciò che intendete per istantaneamente.

— Nel giro di pochi minuti, dieci o quindici.

— Sì, a volte capita.

— Dunque, dottore, quando vi ho chiesto come avete fissato il momento della morte, avete dichiarato che esistono certi fenomeni che forniscono elementi al patologo, e ne avete citati due, la rigidità e la lividezza cadaverica. Ora, giacché abbiamo visto che la lividezza si sviluppa entro una o due ore dalla morte e che nel corpo da voi esaminato ciò significava soltanto che a vostro avviso la morte aveva avuto luogo cinque ore prima, e giacché ora risulta che la rigidità è un fattore variabile, vi chiedo quali altri fattori vi hanno indotto a fissare il momento della morte.

— Non mi sono basato su altri fattori medici.

— Non vi siete basato su altri fattori medici? — ripeté Mason in tono incredulo.

— No — scattò il dottor Jasper.

— È o non è risaputo che, stimando il momento della morte in base alla rigidità, si può incorrere in deduzioni errate?

— Ritengo che la rigidità sia un indice sicuro.

— Un indice *poco* sicuro, dottore, giacché il fenomeno può verificarsi pochi minuti dopo la morte, ma anche dodici ore dopo.

— Be', questi sono casi estremi.

— E come sapete che il caso attuale non sia appunto estremo?

Il medico cambiò posizione, inquieto.

— Rispondetemi — insistette l'avvocato. — Sapete che non è un caso

estremo?

— Non lo so — ammise il medico seccamente.

— E la temperatura corporea? Non è forse considerata il mezzo più sicuro per determinare il momento della morte?

— Sì, la temperatura corporea è un fattore.

— Sicuro o no?

— Abbastanza sicuro. Ma soggetto a variare.

— Non quanto la rigidità, però.

— Dipende.

— Dottore, devo chiedervi se non avete scritto su un giornale di medicina e patologia un articolo, intitolato *Determinazione del momento della morte*. In quell'articolo, pubblicato nel dicembre dell'anno scorso, avete o no dichiarato che di tutti gli elementi disponibili per la determinazione del momento del decesso, la rigidità cadaverica è forse il meno sicuro, mentre la caduta della temperatura corporea è il più sicuro?

Il medico pareva sempre più imbarazzato. — Non ricordo di essermi espresso esattamente in questo modo — disse.

Mason aprì la borsa e ne trasse una rivista. — Volete forse rinfrescarvi la memoria rileggendo il vostro scritto, dottore?

— No. Adesso rammento quello che dicevo — ammise il teste. — Affermavo qualcosa del genere.

— E perché allora cercate di convincerci che in questo caso l'osservazione della rigidità è un metodo infallibile per determinare il momento della morte? Perché minimizzate il fattore della temperatura corporea?

— Non ho fatto niente di tutto questo — protestò il medico, indignato.

— Avete fissato il momento della morte basandovi su due elementi che, nella vostra testimonianza, avete definito probanti, la lividezza cadaverica e la rigidità. E la temperatura, dottore? Avete preso la temperatura del corpo?

— No, non l'ho presa.

— Non l'avete presa?

— No. Quando l'ho visto, il cadavere era completamente vestito e il solo significato che può avere la rilevazione della temperatura è... Insomma, il corpo avrebbe dovuto essere scoperto, in quel momento.

— Quando il cadavere è stato spostato era vestito?

— Sì.

— E una volta tolti gli abiti, la temperatura è stata presa?

— Purtroppo pare di no — dovette ammettere il medico. — C'era parec-

chia confusione. Qualcuno ha pensato che io avessi preso la temperatura. Io ero convinto che l'avesse fatto un altro.

— Dunque, voi avete cercato di fissare il momento della morte basandovi solo su due elementi — riassunse Mason — la lividezza cadaverica e la rigidità. Ma, nel vostro articolo, avete dichiarato che la rigidità è uno degli elementi meno significativi per stabilire il momento della morte, dato che molte condizioni possono influire sul suo inizio e sul suo sviluppo; della lividezza cadaverica non parlate affatto, non la citate nemmeno come elemento indicatore.

— Be'... no.

— Per un errore, la temperatura corporea non è stata presa e voi, per rendere più autorevole la vostra testimonianza, avete citato la lividezza cadaverica come fattore che vi avrebbe consentito di raggiungere le vostre conclusioni circa il momento della morte. Non è forse vero che la lividezza cadaverica, date le circostanze, non ha alcun significato?

— Mi oppongo — intervenne Ruskin. — La domanda è scorretta.

— Cosa c'è di scorretto? — domandò il giudice Seymour.

— Tende a mettere il testimone in cattiva luce.

— A quanto pare, voi siete certo — disse il giudice — che il testimone dovrebbe rispondere affermativamente.

— Mi sembra chiaro, dal controinterrogatorio — rispose Ruskin. — Io ritengo che il dottor Jasper abbia cercato di fare tutto il possibile e che...

— È inutile che in questo momento l'Accusa cerchi di difendere il testimone — disse Mason. — Avrà tempo per farlo.

— L'obiezione è respinta — decretò il giudice. — Rispondete, dottore.

Il medico pareva sempre più inquieto. — Ho cercato di testimoniare come meglio potevo — rispose dopo una breve esitazione. — È mia opinione che la morte abbia avuto luogo fra la mezzanotte e le cinque del mattino. Ho citato alcuni fattori medici che hanno influito sulla mia opinione.

— Non è forse vero che avete cercato di rendere più autorevole la vostra testimonianza usando il termine tecnico lividezza cadaverica solo allo scopo di far effetto sulla Corte e sulla giuria?

— Ho usato quel termine perché lo ritenevo adatto.

— Ma, secondo la vostra stessa testimonianza, la lividezza ha potuto solo dimostrare che, a vostro avviso, l'uomo era morto da più di cinque ore.

— È già qualcosa — scattò il medico.

— È qualcosa, dottore, ma come mai non avete parlato della lividezza cadaverica, quando avete scritto questo articolo?

— Probabilmente non ci ho pensato.

— Avete scritto questo articolo senza pensarci?

— Non ero obbligato a includerci tutto.

— Avete trascurato l'argomento per disattenzione?

— Non direi.

— Oppure perché, se aveste citato la lividezza cadaverica scrivendo su una pubblicazione di questo genere, vi sareste esposto alle critiche dei vostri colleghi, che conoscono benissimo il fenomeno?

— Non era il caso che ne parlassi nel mio articolo.

— Eppure vedo dal sottotitolo che vi proponevate di trattare tutti i fattori scientifici riguardanti la possibilità di stabilire il momento del decesso.

— Proprio così.

— E allora, perché avete parlato della lividezza in questa testimonianza?

— Perché è un fattore. Non importante, lo ammetto, ma sempre un fattore.

— E semplicemente perché questo fattore dimostrava che l'uomo era morto da più di cinque ore, voi vi siete sentito di affermare che il decesso è avvenuto da quattordici a diciannove ore prima di quando avete esaminato il cadavere?

— Ho tenuto presenti altri fattori.

— Ah sì? — fece Maison. — Vi ho chiesto di citarmeli, e voi avete parlato soltanto della rigidità e della lividezza cadaverica.

— Quelli erano fattori medici — replicò Jasper. — Ma esistevano altri fattori che hanno influito sul mio giudizio.

— Ah, esistevano altri fattori. Quali per esempio?

— I fattori fisici.

— Cosa intendete dire con fattori fisici?

— Le condizioni atmosferiche, per esempio.

— Capisco — fece Mason. — Ora cominciamo a raggiungere il punto più interessante della vostra testimonianza, dottore. Avete visto delle tracce nel suolo fangoso, vi hanno detto che c'era stato un temporale e avete creduto bene di fissare il momento della morte con molta larghezza, tenendo presente quello che vi avevano detto. E ora, chiamato a dare la vostra testimonianza, tentate di giustificare queste conclusioni basate sul sentito dire, trincerandovi dietro il gergo medico.

— Questo non è vero.

— Voi non potete fissare entro limiti precisi il momento della morte basandovi sulla lividezza cadaverica. Vero?

— Ho già risposto a questa domanda.

— E potete fissarlo in base alla rigidità?

— È un fattore.

— Nella vostra mente, quando avete stabilito il momento della morte, i fattori che hanno avuto maggior peso non erano quelli medici, ma gli altri.

— Ammetto che mi hanno aiutato a formarmi un'opinione.

— Voi non siete un esperto in merito?

— Ho gli occhi e so vedere.

— Quindi avete fissato il momento della morte considerando quelli che avete chiamato fattori fisici.

— Dirò così: le prove esistenti in luogo indicavano chiaramente e inequivocabilmente che la morte aveva avuto luogo prima del temporale. Poiché, da un punto di vista medico, non avevo riscontrato niente in contrario, ho accettato nella mia mente quell'ipotesi.

— Dottore, voglio esser giusto con voi, ma anche voi dovete essere giusto con me — disse Mason. — Avete fissato il momento della morte a causa del temporale e delle prove esistenti in luogo, e poiché dal punto di vista medico nulla contraddiceva quella conclusione, vi siete presentato a dichiarare sotto giuramento che la morte aveva avuto luogo fra la mezzanotte e le cinque antimeridiane. Siate sincero: è accaduto questo?

— Più o meno — scattò il dottor Jasper. — E, nonostante i vostri tentativi di deformare e sminuire la mia testimonianza, avvocato, resta il fatto che la morte ha avuto luogo proprio fra la mezzanotte e le cinque antimeridiane.

— Lo avete stabilito interpretando le prove indiziarie o le risultanze mediche?

— L'ho stabilito interpretando tutti i fattori disponibili.

— I fattori medici non vi mettevano in grado di fissare il momento della morte.

— Da soli, no.

— In altre parole, allora, gli altri fattori sono quelli che vi hanno influenzato nel determinare il momento della morte; poiché i fattori medici non li contraddicevano, avete ritenuto che li sostenessero.

— Se volete metterla in questo modo...

— Voglio metterla in questo modo — asserì Mason — e non ho altro da chiedervi.

— Nemmeno io — mormorò Ruskin, stancamente.

Il dottor Jasper lasciò il banco dei testimoni.

— Chiamo a testimoniare la signora Carlotta Theilman — disse Ruskin.

Carlotta si fece avanti, alzò la mano e giurò.

— Siete la moglie divorziata del defunto? — chiese Ruskin.

— Sì.

— Il giorno quattro di questo mese, avete preso il treno *Città di Los Angeles*, per Las Vegas?

— Sì, l'ho preso.

— Perché andavate a Las Vegas?

— Mi aspettavo d'incontrare il mio ex marito. Avevo motivo di credere che volesse acquistare delle azioni da me ricevute in occasione del divorzio.

— Avevate già discusso la cosa con lui, signora Theilman?

— Non con lui direttamente, ma avevo detto a una persona, che ritenevo suo emissario, che sarei arrivata a Las Vegas con quel treno, e che ero disposta a trattare la vendita delle azioni, ma solo con la parte interessata. Non avrei trattato né con agenti, né con prestanomi, né con legali.

— E avete preso quel treno?

— Sì.

— A Las Vegas, avete trovato ad attendervi l'imputata?

— Precisamente.

— Controinterrogate — disse Ruskin a Perry Mason.

— Perché avete scelto la città di Las Vegas, signora Theilman? — cominciò l'avvocato.

— Perché ero certa che la persona interessata all'acquisto delle azioni era mio marito. Las Vegas è il luogo in cui il nostro matrimonio è andato a pezzi... Volevo avere la soddisfazione d'incontrarlo proprio là.

— Voi, adesso, pesate molto meno di quando avete divorziato, vero? — domandò Mason. — Vi siete assoggettata a diete e a ginnastiche per... tornare in lizza, diciamo. È così, signora Theilman?

— È così — riconobbe la donna, con forza. — E mio marito... Lo conoscevo molto bene: se mi avesse rivisto avrei potuto ripagare quella sgualdrinella con la sua stessa moneta. Sapevo che...

— Un momento — interruppe il giudice Seymour. — Non permetto apprezzamenti di questo genere, signora Theilman.

— Scusate, Vostro Onore. Volevo soltanto rispondere alla domanda.

— Capisco il vostro stato d'animo — disse Mason, con aria comprensiva. — Non ho altro da chiedervi, signora. Grazie.

— L'ora dell'aggiornamento è passata — annunciò il giudice Seymour.

— Non ho voluto interrompere il controinterrogatorio di questa teste. La Corte tornerà a riunirsi domattina alle nove e mezzo. I giurati non potranno formulare o esprimere opinioni in merito al procedimento, non ne discuteranno fra loro né consentiranno che se ne parli in loro presenza. L'imputata rimane sotto custodia. La Corte si ritira.

Mason si rivolse all'agente di custodia: — Vorrei parlare un attimo con la mia cliente prima che sia condotta via — disse.

L'agente annuì.

Mason attese che l'aula fosse vuota, poi si voltò verso Janice Wainwright.

— Spero che avrete capito il mio scopo. Voi avete detto di aver parlato con Morley Theilman subito dopo aver telefonato a me, la mattina del giorno quattro. Secondo le testimonianze raccolte dall'Accusa, Theilman, all'ora in cui dite d'aver parlato con lui, era già morto da quattro ore. Dovevo cercar di demolire la tesi riguardante il momento della morte; forse qualcuno dei giurati ha pensato che ero inutilmente crudele col dottor Jasper.

— Capisco.

— Questo, però, non significa che voi mi abbiate detto la verità.

— Vi ho detto la verità, avvocato.

— Vi credo — disse Mason — perché è mio dovere credervi. Come vostro legale, sono obbligato ad accettare il vostro racconto e a difendervi. Ma le testimonianze sono contro di voi e alcune delle prove indiziarie sono molto gravi.

— Avvocato Mason, vi ripeto che non sono andata in quel luogo. Non ho più visto il signor Theilman da quando ha lasciato l'ufficio, nel pomeriggio del giorno tre.

Mason si passò una mano sul mento. — Ho la sgradevole sensazione che non mi diciate la verità, Janice. Vi avverto che rischiate la camera a gas.

— Vi ho detto la verità, dovete credermi.

— Debbo dirvi un'altra cosa — riprese l'avvocato. — Mi hanno chiesto di presentare le registrazioni fatte nel mio studio. Ora hanno i numeri d'una parte delle banconote da venti dollari contenute nella valigia. Se riescono a collegare anche uno solo di quei biglietti con voi, siete fritta.

— Me ne rendo conto, signor Mason. Ma non potranno farlo perché non ho toccato quel denaro. Ho fatto esattamente quello che vi ho detto. Ho messo la valigia nell'armadietto e la signorina Street ha spedito la chiave secondo le istruzioni del signor Theilman. Non sono più andata al Deposi-

to bagagli. Del resto, voi lo sapete benissimo, perché avete trattenuto la seconda chiave della valigia.

— Ho tenuto *una* chiave della valigia — corresse Mason. — Nulla mi dice che, prima di passare dal mio ufficio, non vi siate fermata da un fabbro per farne fare dei duplicati.

— Non ho fatto niente di simile!

— Questo lo dite voi.

— Ed è vero — ribatté con forza la ragazza.

— La vostra automobile senza dubbio è andata a Palmdale — disse Mason. — Le impronte dei copertoni parlano chiaro. Era la vostra macchina.

— Non era la mia macchina, avvocato Mason. Vi ripeto che non sono andata laggiù.

— E va bene. Allora vuol dire che qualcuno ha cercato di far cadere i sospetti su di voi. Vi sembra ammissibile che un'altra persona abbia preso la vostra macchina?

— No. Ma io non sono andata a Palmdale.

— Torniamo al giorno quattro — disse Mason. — Quando è stata denunciata la scomparsa del signor Theilman, un agente è venuto da voi, in ufficio; dov'era, in quel momento, la vostra automobile?

— Nel posteggio che è proprio là davanti.

— Voi vi siete lasciata prendere dal panico e siete tornata a casa... Almeno, telefonando, avete detto che vi trovavate a casa vostra.

— E c'ero.

— E poi?

— Poi mi ha telefonato il signor Theilman. Mi ha detto di prendere del denaro dalla cassaforte, di salire sul primo aereo in partenza per Las Vegas e di andare ad attendere sua moglie che sarebbe arrivata col treno. La signora Carlotta non ama gli aeroplani.

— E voi cos'avete fatto?

— Ho preso il denaro. Mi aveva detto di prelevare duecentocinquanda dollari.

— Quanto c'era, in tutto, nella cassaforte?

— Cinquecento dollari. Il signor Theilman ci teneva sempre cinquecento dollari per le spese impreviste.

— Voi ne avete preso duecentocinquanta per il viaggio?

— Sì. Mi sono limitata a seguire le sue istruzioni.

— Ma quando vi ho vista a Las Vegas ne avete dato duecentocinquanta anche a me, come onorario.

La ragazza esitò un attimo. — Anche questo l'ho fatto per seguire le istruzioni del signor Theilman — dichiarò. — Mi aveva detto di versarvi duecentocinquanta dollari.

— In contanti?

— Non lo aveva specificato.

— Così, voi siete andata alla cassaforte in cui il signor Theilman teneva sempre cinquecento dollari per qualsiasi necessità. Ne avete preso duecentocinquanta per vostro uso e duecentocinquanta per pagare me. Sono cinquecento dollari in tutto. C'era rimasto altro denaro?

— No.

— Lo avevate preso tutto?

— Sì.

— L'Accusa dirà senza dubbio che, subito dopo la morte del signor Theilman, siete andata a vuotare la cassaforte.

La ragazza era prossima alle lacrime. — Ho eseguito i suoi ordini — balbettò.

— E dopo aver vuotato la cassaforte, cos'avete fatto? Immediatamente dopo, intendo.

— Sono andata dal parrucchiere.

— Quanto tempo ci siete rimasta?

— Circa cinque ore.

— Ci siete andata in macchina?

— Sì. È nelle vicinanze di casa mia.

— Dove avete messo la macchina?

— La lascio sempre in una strada laterale vicina alla mia casa.

— Quando avete rivisto la vostra macchina, dopo esser andata dal parrucchiere?

— Il giorno quattro, volete dire?

— Sì.

— Alle cinque e mezzo, quando ci sono salita per andare all'aeroporto.

— Il guaio è che dovrete presentarvi sul banco dei testimoni a raccontare questa storia, e quando la racconterete, sarete finita. Se avevate dei rapporti sentimentali con Theilman, è meglio che me lo diciate subito. Se siete andata a raggiungerlo a Palmdale...

— Non ci sono andata, ve lo giuro. E so che il signor Theilman non era là, quando mi ha telefonato. Non c'è telefono nella casetta: lo hanno tolto. Il telefono più vicino è ad almeno quattro chilometri.

— C'è una possibilità, anche remota, che siate stata tratta in inganno da

una persona che fingeva di essere il signor Theilman? — domandò Mason. — Qualcuno che vi abbia detto...

— Impossibile — interruppe Janice. — Conoscevo bene la voce del mio principale. Nella mia qualità di segretaria, poi, sono abituata a non confondere le voci al telefono.

Mason scosse la testa. — Janice — disse — questo insieme di circostanze è assurdo. Se sarete chiamata a testimoniare e cercherete di far credere una storia simile, vi ridurranno a brani.

— È la verità.

— Continuate a ripeterlo — mormorò Mason. — Eppure, io ho la sensazione che non siate del tutto sincera. Ho la sensazione che cerchiate d'ingannarmi... Ma badate che se lo fate sarà peggio per voi. Ve lo dico in tutta serietà.

La ragazza si mise a piangere. — Non avete fiducia in me.

Mason la guardò, pensoso. — Sono perplesso, Janice. Comunque, vi difenderò egualmente.

— Vorrei che mi credeste.

— Anch'io vorrei credervi, ma le prove contraddicono il vostro racconto. Voi dovete essere andata in quella casetta. Eravate là prima che il temporale cominciasse e siete venuta via dopo l'acquazzone.

— No! Non è vero! Non è vero!

Mason scosse le spalle. — Bene, Janice, come volete. Ma non posso mettervi sul banco dei testimoni e lasciare che raccontiate questa storia. Sarà meglio che non andiate affatto a testimoniare. Starò ad aspettare e adotterò questa posizione: l'Accusa deve provare la vostra colpevolezza al di là di ogni dubbio, cosa che ancora non ha fatto.

— Vi prego, non mandatemi a testimoniare — singhiozzò la ragazza.

— Avete paura?

— Sì. Non voglio che mi domandino cosa provavo per il signor Theilman e cos'è accaduto fra noi tanti anni fa. Avete detto che non sono obbligata a rivelarlo.

— Non siete obbligata — convenne Mason. — La legge vi dà il diritto di tacere, di costringere l'Accusa a provare la vostra colpevolezza al di là di ogni dubbio. Non siete tenuta a dimostrare la vostra innocenza, ma vi avverto, Janice: se la tesi dell'Accusa si concreta e voi non vi presenterete a testimoniare, vi condanneranno per omicidio premeditato. Come minimo, è l'ergastolo! Però, non è escluso che il presentarvi a testimoniare, sotto giuramento, aggravi maggiormente la vostra situazione. Ci penseremo.

## 13

Perry Mason era tornato nel suo ufficio e s'era messo a passeggiare su e giù, cupo in viso.

Della Street, abituata ai suoi umori, lo seguiva con lo sguardo dalla scrivania.

— Che cosa accadrà, se non chiamerete la Wainwright a testimoniare? — domandò a un tratto.

— Be' — rispose Mason — se non la chiamo, ci sono nove probabilità su dieci che la condannino. Ma se la chiamo a testimoniare, sotto giuramento, dieci su dieci. A quanto pare, Della, quella ragazza era innamorata di Theilman e, prima del secondo matrimonio, aveva avuto dei rapporti con lui. Ora cerca di nascondere i propri sentimenti e senza dubbio vorrebbe che quell'episodio non venisse a galla. Ma se l'Accusa la controinterrogasse in proposito, non le lascerebbe scampo; e se dovessero trovare in suo possesso anche un solo biglietto da venti dollari di quelli che erano nella valigia, sarebbe finita.

— Capisco.

— Le prove del ricatto sono troppe — riprese Mason. — Non c'era nessun bisogno di mandare due lettere a Theilman, una a casa e una in ufficio. Se Theilman avesse detto a Janice di non aprire le lettere inviate da A.B. Vidal, perché poi avrebbe gettato lettera e busta nel cestino, dove lei non poteva fare a meno di notarle?

"E considerate la lettera ricattatoria. Ingiungeva semplicemente a Theilman di procurarsi il denaro. Non parlava affatto della valigia né precisava di andare a metterla nell'armadietto FO 82. Queste istruzioni possono essere state date per telefono; ma se il ricattatore intendeva telefonare alla sua vittima, perché avrebbe dovuto prima scriverle?

"Janice ora mi fa pensare che l'intera faccenda sia stata un trucco elaborato da Theilman per poter ritirare forti somme di denaro ed effettuare qualche transazione d'affari.

"Il male è che Theilman è morto e non può parlare. E quando Janice parla al posto suo, non si può non ascoltarla con sospetto. Se cercherà di mettere in bocca a Theilman delle parole che la scagionino, la giuria non le crederà. E qualcuno se l'è svignata con duecentomila dollari, tutti in banconote da venti e pronti per esser spesi."

Della scosse con la testa. — È veramente una faccenda molto complica-

ta.

— Ma noi dobbiamo cercare di vederci chiaro — riprese Mason. — Io devo presentarmi davanti a quei giurati e bisogna che mi formi una tesi. Per di più, dev'essere una tesi valida, che quel Vice Procuratore Distrettuale non possa fare a pezzi tanto facilmente.

"Mi sembra proprio che non ci sia stato nessun ricattatore e che Theilman abbia escogitato il trucco per far pensare che lo ricattavano; ma non sono in grado di provarlo.

"Se Janice Wainwright dovesse esser chiamata a testimoniare e raccontasse la storia che ha raccontato a noi, sarebbe fritta. E se la trovassero in possesso di una parte del denaro rubato, andrebbe nella camera a gas."

— Continuate a ripeterlo, Capo. Credete proprio che sia colpevole?

— Potrebbe esserlo — rispose Mason. — Vedete, ha preso i cinquecento dollari dalla cassaforte. Supponiamo che questa faccenda fosse stata architettata da Theilman per ritirare il denaro dalla banca: è probabile che abbia messo nella cassaforte cinquecento dollari tolti dalla valigia. — L'avvocato sospirò. — Purtroppo, non c'è nessuna spiegazione logica, Della. Eppure, io devo trovarne una prima di presentarmi in aula.

— E proprio non potete chiamare Janice al banco dei testimoni?

— Temo che nasconda qualcosa. Probabilmente non si rende conto di quello che le avverrebbe se il Vice Procuratore Distrettuale potesse controinterrogarla.

"Per questo motivo, ho trattato male la seconda signora Theilman. Volevo che Janice capisse che cosa può fare di una teste un inquisitore ostile."

— La signora Theilman se lo meritava — dichiarò Della, convinta. — Non è una santarellina, quella. Ha sposato Theilman per i suoi quattrini. L'ha portato via a una moglie che gli voleva bene, e ha avuto l'audacia di presentarsi a testimoniare con quell'aria afflitta e sgomenta da povera vedovella, voce tremante e occhi bassi! E invece voi sapete, come lo so io, che in questo momento pensa soltanto a investire il denaro ereditato.

"È un'avventuriera, una donna senza scrupoli. Ha visto che Theilman giocava forte, s'è informata della sua posizione, e ha deciso su due piedi di diventare sua moglie. Ecco quello che ha fatto!"

Mason annuì. — Come vi è parso il mio controinterrogatorio, Della?

— Avete strappato la maschera a quella donna. I giurati, probabilmente, si erano lasciati ingannare, ma voi l'avete irritata e il suo carattere è venuto a galla. Vi guardava come se volesse ammazzarvi!

Mason si permise un sorrisetto. — Sì, non credo che mi ami alla follia...

Adesso i giurati sanno cosa pensare. Credo che non sarebbe difficile interessarli alla mia tesi; solo che non ce l'ho. Non oso formarmene una finché l'accusa non avrà presentato tutte le sue prove.

Si sentì Paul Drake bussare alla porta. Mason aprì e lasciò entrare l'amico.

— Salve, Perry — disse l'investigatore. E a Della: — Come va, bellezza?

— Siamo ancora in sella — borbottò Mason — ma abbiamo avuto diversi scossoni. Ho proprio paura che...

— Mi dispiace, ma ti porto una cattiva notizia.

— Cosa c'è?

— Hanno in serbo una bomba, una vera bomba, e contano di fartela esplodere sotto il naso appena finite le testimonianze.

"Sanno che cercherai di cavartela senza chiamare Janice a testimoniare; che ti baserai sulle tue capacità oratorie e sulla tua logica per costruire una tesi ragionevole e far dubitare i giurati della colpevolezza di quella ragazza. Ma pare proprio che abbiano in mano qualcosa di grosso: qualcosa che ti costringerà a chiamare Janice a deporre. E quando l'avranno tra le unghie..."

— Di che si tratta? — chiese Mason.

— Non so. È una prova importantissima che produrranno al termine degli interrogatori. Pare che Hamilton Burger, il Procuratore Distrettuale, intenda presentarsi personalmente per l'occasione.

"Posso anche dirti che, prima di lanciare la loro bomba, cercheranno di metterti in trappola. Faranno in modo che tu non possa chiedere aggiornamenti né sospensioni. Ti prenderanno di petto a metà mattina, oppure nel pieno pomeriggio. Diranno di non aver altro da aggiungere e tu, ancora barcollante per il colpo, dovrai tentare di cavartela."

— Non puoi cercar di sapere di che si tratta? — domandò Mason.

Drake scosse la testa. — È una faccenda che tengono riservata come un segreto di Stato. È impossibile saper qualcosa, Perry.

— Pure, la notizia è trapelata.

— Me l'ha data un giornalista amico di Burger. Se il Procuratore lo sapesse, gli verrebbe un colpo.

— Che cos'hai saputo, esattamente, da questo giornalista?

— Burger gli ha detto di venire all'udienza e di prepararsi a qualcosa di sensazionale. Ha detto che ti farà fare la peggior figura della tua vita, che ti darà il colpo subito prima di dichiarare l'istruttoria a carico. Non ha voluto

sbottonarsi di più e il giornalista, seccato, è venuto a chiedermi se sapevo di che cosa poteva trattarsi. Io ho finto di saperla lunga e sono riuscito a farlo cantare.

"Gli ho detto che Burger s'illude, se pensa di riuscire a farti fare una brutta figura."

Mason aggrottò la fronte e riprese ad andare su e giù.

Drake sbirciò il viso preoccupato di Della Street, poi tornò a rivolgersi all'amico. — Perry, ho un sospetto e te lo voglio dire.

— Spara — disse Mason.

— Sei assolutamente sicuro che non sia stata la stessa Wainwright a scrivere quelle lettere minatorie?

L'avvocato si voltò e si fermò. — Non ne sono sicuro affatto — rispose. — In questa faccenda, non sono sicuro di niente. Mi sento come chi attraversa un burrone camminando su una corda e sa che qualcuno ha il coltello e gliela può tagliare da un momento all'altro.

Drake fece una smorfia. — Be', che ne diresti di non pensarci più, per il momento, e di venire a mangiare un boccone?

Mason scosse la testa.

— Questa è una di quelle sere, Paul — disse Della. — Continuerà a camminare, consumando il tappeto e bevendo caffè.

— E voi, bellezza? — chiese Drake. — Volete venire con me?

Della scosse il capo. — Grazie, Paul. Il mio posto è qui, vicino al mio principale.

— Non potete aiutarlo a preoccuparsi.

— No — fece Della, sorridendo — ma posso preparargli il caffè.

Mason non mostrò di averli uditi. Cupo, pensoso, aveva ripreso a camminare su e giù, con passo lento.

## 14

Trenta secondi prima delle nove e mezzo, quando già l'aula era piena di spettatori eccitati che sussurravano fra loro; quando già gli avvocati delle parti erano ai loro posti; quando la giuria era già schierata e tutti attendevano con impazienza la comparsa del giudice Seymour, Hamilton Burger, il Procuratore Distrettuale, entrò da una porta secondaria e si diresse al tavolo dell'Accusa.

L'arrivo del Procuratore Distrettuale provocò un mormorio, e fu proprio nel bel mezzo dei commenti che il cancelliere batté il martelletto e disse:

— Tutti in piedi!

Il giudice Seymour entrò e salutò con un cenno giurati e pubblico. — Sedete, prego — disse. — Procedimento a carico di Janice Wainwright. L'imputata è presente, i giurati sono tutti presenti. La parola è all'Accusa.

— Chiamerò a testimoniare il tenente Cophia, della polizia di Las Vegas — disse subito Ruskin.

Il tenente si fece avanti, giurò, e Ruskin gli chiese se l'imputata, al momento del suo arresto a Las Vegas, avesse fatto o no delle dichiarazioni.

— Sì, ne ha fatte.

— Dichiarazioni volontarie?

— Certamente.

— Estorte con minacce?

— No.

— Con la persuasione, forse?

— Non abbiamo fatto opera di persuasione e nemmeno promesse. Non ci sono state minacce. L'imputata è stata messa al corrente dei suoi diritti. In precedenza, il suo legale le aveva anche consigliato di non dir nulla.

— Eppure l'imputata ha fatto delle dichiarazioni?

— Ha fatto delle dichiarazioni al tenente Tragg e a me.

— E non sono state esercitate pressioni su di lei?

— Assolutamente no. Io le ho fatto semplicemente notare che se era innocente non aveva nulla da temere e che se ci avesse convinto della sua innocenza la cosa sarebbe finita lì. L'avremmo lasciata libera di andare dove le fosse piaciuto.

— Benissimo. Volete riferire alla Corte e alla giuria che cosa vi ha detto la signorina?

— Desiderate controinterrogare su questo punto? — domandò il giudice a Mason.

— No, Vostro Onore. Se l'imputata ha fatto delle dichiarazioni, sentiamole.

— Continuate — disse Ruskin al testimone.

— La signorina ha detto che il suo principale, il signor Theilman, le aveva raccomandato di non aprire nessuna lettera mandata da un certo A.B. Vidal. Infatti è arrivata una busta con quel nome al posto del mittente, e la signorina non l'ha aperta; ma in seguito ha trovato nel cestino della carta straccia un foglio strappato, sul quale era incollato un messaggio che ingiungeva a Theilman di pagare del denaro.

"Secondo quanto ha detto l'imputata, il giorno stesso Theilman l'ha man-

data fuori a comperare una valigia, e lei ha pensato bene di trattenere una delle chiavi. Theilman s'è chiuso nel suo studio e, quando ne è uscito, la valigia era molto pesante, almeno dodici o tredici chili. La Wainwright è stata incaricata di portarla al Deposito bagagli della Union Line e di lasciarla nell'armadietto FO 82, provvedendo poi a spedire la chiave ad A.B. Vidal, fermo posta, Los Angeles. Nel caso che l'FO 82 fosse già occupato, la signorina avrebbe dovuto usare uno dei quattro armadietti adiacenti della stessa fila, a sinistra."

— E cos'ha fatto, l'imputata? Ve lo ha detto?

— Sì. Ha preso la valigia, ha chiamato un tassì e si è fatta condurre dall'avvocato Mason, al quale ha confidato di sospettare che il suo principale fosse vittima d'un ricattatore. Gli ha dato la chiave della valigia e lo ha pregato di aprirla, cosa che l'avvocato Mason ha fatto in presenza sua e della signorina Street: la valigia era piena di biglietti da venti dollari. Dietro preghiera della signorina, l'avvocato e la segretaria hanno registrato con un dittafono e un magnetofono i numeri di serie d'una parte delle banconote.

"Sempre secondo l'imputata, in seguito la valigia è stata chiusa e l'avvocato Perry Mason ne ha tenuto la chiave; l'imputata e la signorina Della Street sono andate al Deposito bagagli della Union Line, hanno messo la valigia nell'armadietto indicato, ed è stata la stessa signorina Street a imbucare la busta, contenente la chiave, indirizzata ad A.B. Vidal; poi l'imputata è tornata in ufficio.

"Poco dopo colazione il signor Theilman ha detto che sarebbe andato a casa. In seguito ha telefonato per avvertire che per quel giorno non sarebbe tornato in ufficio.

"L'imputata ha dichiarato di non aver più visto il suo principale. La mattina seguente, verso le otto e tre quarti, ha telefonato all'avvocato Mason per informarlo che la polizia le aveva chiesto notizie di Theilman, dato che la moglie ne aveva denunciato la scomparsa. L'avvocato, a quanto ha affermato l'imputata, le ha consigliato di non sbilanciarsi troppo e di limitarsi a rispondere secondo verità alle domande che le avrebbero fatto.

"La signorina Wainwright ha detto pure che, appena terminata la conversazione con l'avvocato Mason, l'ha chiamata al telefono il signor Theilman."

— Un momento! Chiariamo bene questo punto — disse Ruskin. — L'imputata asserisce che il signor Theilman l'ha chiamata al telefono?

— Sì.

— A che ora?

— Aveva appena finito di parlare con Perry Mason, e pare che fossero le nove meno dieci, meno cinque al massimo.

— Che cosa le avrebbe detto, il signor Theilman?

— Di prendere duecentocinquanta dollari dalla cassaforte e di raggiungere in serata Las Vegas con un aereo, in modo da poter essere alla stazione all'arrivo del treno *Città di Los Angeles* col quale sarebbe giunta la signora Carlotta Theilman, sua prima moglie. L'imputata avrebbe dovuto attenderla, accompagnarla in un albergo, telegrafare l'indirizzo a Theilman e far compagnia alla signora in attesa di ulteriori istruzioni.

"Secondo l'imputata, Theilman aveva precisato di voler acquistare certe azioni dalla sua prima moglie; se la signora non avesse voluto venderle, avrebbe cercato almeno di ottenerne la delega."

— È tutto?

— È tutto — rispose il teste.

— Controinterrogate— disse Ruskin, rivolto a Perry Mason.

Mason sbirciò l'orologio con aria annoiata. — Nessuna domanda.

— Benissimo — riprese Ruskin. — Io non intendo imbarazzare il mio esimio avversario chiamandolo a testimoniare in un procedimento in cui è l'avvocato difensore. Gli offro quindi di dare per accettato che lui e la sua segretaria hanno registrato i numeri di parecchie banconote da venti dollari contenute nella valigia portata al suo ufficio dall'imputata; che hanno avuto l'intimazione di presentarsi davanti a questa Corte recando dette registrazioni; che in effetti si sono presentati con le registrazioni, consistenti nel nastro di un magnetofono e nel disco di un dittafono.

"Ho qui un elenco di numeri di banconote da venti dollari, ottenuto dal nastro e dal disco. L'elenco è stato scritto in modo da render facile la consultazione dei numeri. Assicuro l'avvocato Mason che la trascrizione è stata accuratissima e gli chiedo di dare per accettato che quest'elenco sia accolto tra le prove, e ciò per evitare l'imbarazzante necessità di chiamare lui o la sua segretaria a testimoniare."

— Ci rendiamo conto della situazione e ringraziamo il collega per la cortesia — disse Mason. — Se l'Accusa garantisce che si tratta di una trascrizione accurata delle registrazioni da noi presentate, non abbiamo nulla in contrario a dare per accettata l'intera testimonianza.

— Lo garantisco senz'altro — disse Ruskin.

— Benissimo. Allora accettiamo che gli elenchi siano ammessi fra le prove.

— Si dispone che gli elenchi siano ammessi fra le prove a carico con la sigla appropriata — disse il giudice. — Chiamate il teste seguente, signor Vice Procuratore.

Ruskin si alzò. — Chiamo a testimoniare Dudley Roberts — esclamò, con aria di trionfo. Roberts si fece avanti e giurò.

— Dove risiedete? — domandò Ruskin.

— A Las Vegas, nel Nevada.

— Conoscete l'avvocato Perry Mason?

— Sì.

— E la sua segretaria, Della Street? Signorina Street, alzatevi, prego.

Della Street si alzò.

— Sì, li conosco tutti e due — disse Roberts.

— Quando li avete visti per la prima volta?

— La sera di mercoledì quattro.

— Dove?

— A Las Vegas. Sono saliti sul mio tassì.

— Vi mostro una banconota da venti dollari, numero G78342831A — continuò Ruskin, sempre più trionfante. — L'avete mai vista, prima?

— Sì. Ha nell'angolo le mie iniziali.

— Come vi siete procurato questa banconota?

— Me l'ha data l'avvocato Mason per pagare la corsa in tassì.

— Controinterrogate pure — disse Ruskin, ironico.

Mason si alzò e andò a mettersi davanti al teste. Per qualche istante lo studiò. — Signor Roberts — disse infine — quante volte ho viaggiato sulla vostra macchina, la sera del giorno quattro, dopo essere arrivato con la signorina Street all'aeroporto?

— Vi ho condotti tutti e due dal Double-Take Casinò alla Centrale di polizia. Prima mi avevate detto di portarvi all'aeroporto; poi avete cambiato idea e siete voluto andare alla polizia.

— Esattamente — approvò Mason. — E dopo, mi avete avuto ancora per passeggero?

— Abbiamo aspettato davanti alla Centrale di polizia, dove avete fatto salire una signora. Un agente ha cercato di fermarci, ma voi mi avete detto di filare diritto.

— E dove siamo andati?

— In un motel. Siete sceso là.

— Vi ho detto di aspettare?

— Sì.

— E voi avete aspettato?

— Be', sono andato a fare una telefonata.

— A chi?

— Alla polizia, per avvertire che c'eravamo fermati in quel motel. Debbo vivere a Las Vegas, io, e non ci tengo a inimicarmi i poliziotti.

— Di conseguenza avete ritenuto necessario dir loro dove mi trovavo.

— Mi è parso opportuno.

— E poi, cos'è accaduto?

— Sono arrivati gli agenti e vi hanno condotto all'aeroporto insieme con la signorina.

— E voi cos'avete fatto?

— Ho riportato al Double-Take la signora che avevate fatto salire.

— Sentiamo un po', io vi ho pagato, vero?

— Sì, mi avete pagato.

— Ricordate che vi ho chiesto se non avevate niente in contrario ad essere pagato in dollari d'argento? Voi m'avete risposto che avreste accettato qualunque cosa, purché non si trattasse di cambiali.

— Sì. Questo però è accaduto quando vi ho condotto alla Centrale di polizia. Il biglietto da venti dollari me lo avete dato per il viaggio dall'aeroporto alla stazione ferroviaria di Las Vegas.

— Quando vi siete accorto che vi avevo dato questo biglietto da venti dollari?

— Be', il giorno dopo quelli della polizia mi hanno chiesto di guardare nel mio incasso della sera precedente e ho proprio trovato la banconota che volevano.

— L'hanno riconosciuta dal numero?

— Sì.

— Però voi non avete guardato il numero quando io ve l'ho data, vero?

— No.

— E allora, come sapete che è la stessa banconota che vi ho dato io?

— Dev'essere per forza quella.

— Cosa volete dire?

— So che me l'avete data voi.

— Ma come distinguete signor Roberts, questo biglietto da venti dollari da qualunque altro biglietto da venti dollari?

— La mattina dopo avevo solo quello.

— Volete dire che, la sera precedente, solo io vi avevo pagato con un biglietto da venti?

— Esattamente.

— Pensateci bene. Nessun altro vi ha dato un biglietto da venti?

— No. Solo voi.

— Mettiamo in chiaro le cose. Quando vi ho dato quei venti dollari, voi non ci avete badato.

— Non ci ho badato? — fece il testimone. — Era un biglietto da venti e mi avete detto di tenere il resto. Quando un cliente mi dice di tenere il resto di un biglietto da venti, ci bado, eccome!

— No, no — fece Mason. — Intendo dire che non avete guardato il numero della banconota, quando ve l'ho data.

— No, non l'ho guardato: non ne avevo alcun motivo. Me la son messa in tasca e basta.

— E allora, come sapete che è la stessa banconota che vi ho dato io?

— Era l'unica che avevo in tasca la mattina dopo, quando la polizia mi ha detto di guardarci.

— Ma la seconda volta io vi ho pagato in dollari d'argento.

— È vero, questo non si discute. Vi siete fatto accompagnare alla Centrale di polizia. Prima volevate andare all'aeroporto, poi avete cambiato idea e mi avete detto di condurvi alla polizia. Mi avete dato dei dollari d'argento e m'avete fatto aspettare.

"Ad un tratto, è uscita quella signora e voi l'avete fatta salire in macchina in fretta e furia. In un primo momento doveva aver pensato che il tassì fosse libero. Quando è stata dentro, mi avete detto di partire. L'agente che era sulla porta ha cercato di fermarci, ma voi mi avete ordinato di filare più in fretta che potevo."

— E voi, cos'avete fatto?

— Ho obbedito. Mi son fermato davanti a un motel come desideravate. Siete entrati e io sono andato a telefonare alla polizia.

— Il risultato della telefonata è stato l'arrivo della polizia al motel?

— Sì. Sono venuti a prendervi e vi hanno accompagnati all'aeroporto.

— Dunque, i venti dollari che vi ho dato devono essere i primi venti dollari, il pagamento della prima corsa.

— È quello che ho detto sempre.

— E la mattina dopo non avevate in tasca altri biglietti da venti all'infuori di quello?

— Avevo solo quello.

— Ora pensateci bene — disse Mason. — Non avete speso niente la sera del giorno quattro?

Il testimone scosse il capo.

— Pensateci.

— No. Però... aspettate un momento.

— Dite — incitò Mason, poiché il teste esitava.

— Sono andato a mangiar fuori. Avevo avuto una buona giornata e ho pensato di potermi concedere una cenetta. Ma credo d'aver pagato con un biglietto da dieci.

— Non da venti?

— No, mi pare proprio che fosse da dieci.

— Quando io sono andato all'aeroporto, cos'avete fatto?

— Ero al motel e la signora che avevate fatto salire sul tassì mi ha detto di accompagnarla al Double-Take.

— La signora vi ha pagato?

— Certo. La mia macchina è un tassì.

— E come vi ha pagato?

— Con dei quattrini — sbuffò l'autista.

— Io cerco di stabilire — spiegò Mason — se vi ha dato l'importo esatto della corsa oppure una banconota da cambiare.

— Mi ha dato... non ricordo. Può darsi che avesse l'importo esatto. Mi sembra che ci fossero dei biglietti da un dollaro, ma non ne sono certo.

— Non può darsi che sia stata lei a darvi questa banconota da venti dollari?

— Vi dico che ne avevo solo una. Voi mi avete dato una banconota da venti dicendomi di tenere il resto. La mattina dopo, la polizia mi ha chiesto il numero di tutti i biglietti da venti che avevo. Avevo solo quello, e mi hanno detto di contrassegnarlo in un angolo con le mie iniziali. Poi me l'hanno preso e al suo posto mi hanno dato due biglietti da dieci.

— Ma se la signora del motel che, a proposito, si chiama signora Theilman, vi avesse dato un biglietto da venti quando l'avete accompagnata al casinò e voi le aveste dato il resto, e poi aveste pagato la cena col biglietto da venti che avevate già in tasca, questa potrebbe essere la banconota della signora, no?

— Sicuro — fece il teste, stancamente. — E se Rockefeller mi avesse dato un milione di dollari, non starei a fare l'autista.

Il pubblico scoppiò in una risata. Il giudice Seymour batté sul tavolo con la matita. — Non è il caso di far dello spirito.

— Chiedo l'indulgenza della Corte per quanto riguarda questo controinterrogatorio — disse Mason. — Ritengo scorretto che un legale si presenti

a deporre in una causa affidata alla sua difesa e, siccome voglio evitare di testimoniare, cerco di chiarire questa faccenda per mezzo di un controinterrogatorio minuzioso.

Il giudice Seymour annuì. — Procedete pure, avvocato. La Corte si rende conto della vostra posizione.

— Vorrei che rispondeste alla mia domanda — disse Mason al teste. — Se la signora Theilman vi avesse dato una banconota da venti, non potreste aver speso per la cena il biglietto avuto da me?

— Be', non credo.

— Sareste pronto ad affermare che è impossibile?

— Sì, è impossibile. La signora non mi ha dato un biglietto da venti. Questo era l'unico che avessi, la mattina dopo.

— Può darsi che fosse l'unico che avevate la mattina dopo — ribatté Mason — ma non potete giurare di non aver dato venti dollari quando avete pagato la cena, vero?

— Non credo di averlo fatto.

— Potete giurare di non averlo fatto?

— Non mi sento di giurarlo. Però non lo credo, anzi son certo di non averlo fatto.

— Questo è tutto — concluse Mason.

— Se siete certo di non averlo fatto — cominciò Ruskin — potete anche giurarlo, vero?

— Mi oppongo — protestò Mason — perché la domanda mira a suggestionare il teste; è subdola e tendenziosa.

— Obiezione accolta — disse il giudice.

— Ma si tratta di un secondo esame.

— Non ha importanza. Non potete mettere le parole in bocca al teste. È un teste a carico.

— Benissimo — disse Ruskin. — La signora Theilman vi ha dato un biglietto da venti dollari e voi le avete reso del denaro? — riprese.

— Non credo.

— Siete certo che non ve l'abbia dato?

— Si, sono certo che non me l'ha dato.

— Non ho altro da chiedere — disse Ruskin.

— Siete pronto a giurare che la signora non vi ha dato un biglietto da venti? — attaccò Mason, sorridendo.

— E sia, sono pronto a giurarlo! — esclamò il testimone.

— Poco fa, però, non ve la sentivate. Ora avete cambiato idea? Forse

perché è chiaro che il Vice Procuratore desidera da voi quest'ammissione?

— Mi oppongo! — gridò Ruskin. — Questo controinterrogatorio è inaccettabile; non si tratta di quello che io voglio far giurare al teste!

— Dimostrerebbe la sua parzialità — disse il giudice Seymour. — Comunque, mi pare che la situazione sia ben chiara. Rispondete alla domanda, signor Roberts. L'obiezione è respinta.

— Sono disposto a giurare che la signora non mi ha dato un biglietto da venti, perché non l'ha fatto. Ne sono sicuro, adesso. Più ci penso e più ne sono sicuro.

Ruskin sorrise a Mason.

— È dal giorno quattro di questo mese che ci pensate, vero? — domandò Mason al testimone.

— Più o meno.

— E pochi minuti fa non ve la sentivate di giurare che la signora non vi avesse dato una banconota da venti.

— Ma ora me la sento — replicò il teste.

— Forse perché vi ho irritato?

— Mi sento di giurarlo perché è vero.

— È tutto — disse Mason.

— Non ho altre domande — annunciò Ruskin. — Chiamo a testimoniare Louise Pickens.

Louise Pickens era una ragazza attraente e vivace, che sprizzava cordialità e buonumore.

Bastò che si facesse avanti, giurasse e sedesse al suo posto, con un sorriso al pubblico, perché anche i membri della giuria sembrassero a un tratto più sollevati.

— Qual è la vostra professione? — domandò Ruskin.

— Sono un'agente di polizia.

— Vi chiedo se vi sono note le parole del messaggio che l'attuale signora Theilman ci ha detto d'aver trovato nella tasca di suo marito.

— Sì, mi sono note.

— Avete fatto delle ricerche in merito?

— Sì.

— Volete parlarcene?

— Ho preso il *Los Angeles Times* e il *Los Angeles Examiner* del giorno tre, martedì, e ho stabilito che, con parole tolte dai titoli, si può ricostruire il messaggio.

— Avete provato a ricostruirlo?

— Sì.

— Avete con voi la prova?

— Sì, ce l'ho.

— Possiamo vederla?

— Un momento — si oppose Perry Mason. — Questo modo di procedere è irregolare. La prova non è pertinente. Il fatto che il messaggio possa essere ricostruito non è certamente da imputarsi alla signorina Janice Wainwright.

— Mi propongo di dimostrare che tutto ciò concerne il procedimento — dichiarò Ruskin.

— Avvocato Mason, permetterò la presentazione di questo nuovo elemento — disse il giudice — anche perché l'Accusa ci assicura che ne dimostrerà il rapporto col procedimento. Credo che il Vice Procuratore abbia il diritto di provare come può essere stato ottenuto il messaggio. L'obiezione è respinta.

Louise Pickens esibì un foglio su cui aveva incollato le parole ritagliate dai giornali.

— Chiedo che questo foglio sia ammesso fra le prove a carico con la sigla appropriata — disse il Vice Procuratore.

— La sigla è M 1 — disse il cancelliere.

— Benissimo. Chiedo che venga ammesso tra le prove con la sigla M 1.

— Compatibilmente con l'obiezione della Difesa — precisò Mason.

— Compatibilmente con l'obiezione della Difesa, che è stata respinta — ribatté il giudice — si dispone che il foglio venga ammesso tra le prove.

— Potete controinterrogare — dichiarò Ruskin.

— Nessuna domanda.

Il Vice Procuratore Distrettuale guardò l'orologio, si protese e disse qualcosa ad Hamilton Burger. — Vostro Onore, chiediamo per un attimo l'indulgenza della Corte — disse poi.

Il giudice Seymour annuì.

Ruskin e Burger si misero a sussurrare tra loro, guardando di tanto in tanto l'orologio.

Alla fine Burger si alzò. — Col permesso della Corte — cominciò — faccio presente che l'esposizione delle risultanze a carico è quasi finita. Ma vi è una certa faccenda della quale vorremmo parlare; possiamo chiedere che l'udienza sia aggiornata fino alle due del pomeriggio?

Il giudice Seymour scosse la testa. — Non sono ancora le undici, signori. Le cause che aspettano di essere discusse sono molte. Si comincia mez-

z'ora prima dell'orario per smaltirle e io non voglio perder tempo in quest'occasione. Chiamate gli altri testimoni, se ne avete; durante l'intervallo potrete concentrarvi sulla tattica da seguire.

Burger e Ruskin bisbigliarono ancora fra loro, concitati. Poi il Procuratore Distrettuale si alzò: — Venga a testimoniare Wilbur Kenney — chiamò.

Wilbur Kenney si fece avanti, alzò la mano e giurò. Janice Wainwright approfittò di quel momento per sussurrare a Mason: — È il giornalaio che ha l'edicola proprio sotto il mio ufficio.

— Qual è la vostra professione? — chiese Burger.

— Faccio il giornalaio. Ho una edicola per la rivendita di giornali e riviste.

— Conoscete l'imputata?

— Oh, sì. Sono anni che la conosco.

— Mi riferisco alla mattina del giorno tre, martedì: ricordate di aver visto l'imputata?

— Sì.

— Cos'ha fatto?

— Ha comperato il *Times* e l'*Examiner*.

— E poi?

— È entrata in un emporio che è proprio di fronte alla mia edicola.

— E in seguito?

— L'ho vista entrare nella casa dove c'è il suo ufficio.

— Quella mattina non l'avete più vista?

— Sì, l'ho vista mezz'ora dopo.

— Cos'ha fatto?

— È scesa a comperare un'altra copia del *Times* e dell'*Examiner*.

Tra il pubblico passò un mormorio stupefatto. A nessuno sfuggiva il significato di quella testimonianza.

— Questo è avvenuto martedì, giorno tre. Ricordate che ora?

— Verso le nove meno un quarto del mattino. La signorina arriva sempre in ufficio alle otto e mezzo e, passando, mi saluta. Ricordo che è scesa, ha comperato quei giornali, è entrata nell'emporio e poi è tornata in ufficio. Mezz'ora dopo, è venuta a comprare gli altri due giornali.

— Non ha fatto nessuna dichiarazione, la seconda volta?

— Ha detto che avrebbe dovuto ritagliare qualcosa.

— Grazie — disse Burger e si rivolse trionfante a Perry Mason. — Controinterrogate pure.

— Non ho da fare nessuna domanda — dichiarò Mason.
— Chiamo a testimoniare Lucilie Rankin — disse Hamilton Burger.
Lucilie Rankin venne avanti e giurò.
— Avete già visto l'imputata? — domandò il Procuratore Distrettuale.
— Sì.
— Dove?
— Nell'emporio dove faccio la commessa.
— Quando l'avete vista?
— Martedì tre.
— A che ora?
— Verso le otto e quarantacinque.
— Le avete venduto qualcosa, forse?
— Sì.
— Che cosa?
— Un paio di forbici.
— Nel comperarle la signorina non ha detto niente?
— Ha detto che voleva delle forbici per ritagliare un giornale.
— E aveva qualcosa sotto il braccio, quando vi ha detto questo?
— Sì, dei giornali.
— Controinterrogate — disse Burger.
— Nessuna domanda — replicò Mason, impassibile.

Il Procuratore Distrettuale non nascondeva la propria soddisfazione. — L'Accusa ha finito — dichiarò. Mason si alzò e guardò l'orologio. — Col permesso della Corte, faccio notare che è piuttosto insolito veder concludere in modo così spedito un procedimento istruttorio per assassinio. Non nascondo che siamo colti piuttosto di sorpresa. La Difesa chiede un rinvio fino alle due del pomeriggio per poter conferire con la cliente.

Il giudice Seymour scosse la testa. — Vogliamo riuscire ad aggiornare il nostro calendario, avvocato Mason. Ammetto che, in un caso di questa importanza, una conclusione tanto rapida è insolita, ma abbiamo ancora un'ora buona. Però è il momento della nostra pausa mattutina e, anziché per i soliti dieci minuti, la Corte si ritirerà per venti, così avrete modo di conferire con la vostra cliente. — Si rivolse ai giurati. — La Corte si ritira per venti minuti. Siete nuovamente invitati a non discutere della causa, a non consentire che ne sia discusso in vostra presenza e a non formarvi o esprimere alcuna opinione in merito.

Si alzò e lasciò il proprio scanno.

Mentre l'aula si vuotava, Mason si volse a Janice Wainwright. — Ebbe-

ne, Janice? — chiese in un sussurro.

— Avvocato Mason, so che tutte le apparenze mi sono contro, ma in realtà si tratta di una commissione innocente che ho fatto per il signor Theilman.

— Continuate.

— Quella mattina il signor Theilman mi ha pregata di scendere a comperargli i due giornali, dicendo che desiderava ritagliare degli articoli relativi a certe trattative immobiliari; mi ha chiesto anche delle forbici. Ho dovuto andare a comprarle perché il giorno prima avevo rotto quelle dell'ufficio.

— E poi?

— Quando son tornata, mi ha detto di scendere a comperargli altri due giornali identici.

— E dove sono finite le quattro copie?

— Non so. Il signor Theilman le ha messe nel cestino, questo è certo. Di solito non gettava mai i giornali, aveva l'abitudine di conservarli nel ripostiglio. Ma quando li ritagliava, li trovavo nel cestino; quel giorno, però, non ce li ha messi.

— Janice, bisogna che io vi chiami a testimoniare — disse Mason. — Avrete capito che le prove a vostro carico sono molto gravi. Voi avete una spiegazione per tutto... Theilman ha detto questo, Theilman mi ha fatto fare quest'altro... Ma Theilman non c'è più. Sapete come vi tratterà l'Accusa, quando sarete sul banco dei testimoni? Diranno che avete inventato tutto e che invocate sempre Theilman perché è morto e non vi può contraddire.

"Ricordatevi che tutto dipende dall'impressione che farete ai giurati. Non potrete permettervi di perdere la testa e nemmeno di scattare. Non potrete piangere. Si tratterà di resistere e incassare i colpi senza batter ciglio. Capito?"

— Sì.

— Ve la sentite?

— Temo di no.

— Me l'immaginavo — borbottò Mason, cupo. — E va bene, Janice. Avete un quarto d'ora per pensarci su. Cercate di star calma. Riflettete a quello che dovete dire. Io ho cercato di cavarmela e quando la Corte rientrerà, farò il possibile per non dovervi chiamare. Sedetevi, adesso, e state tranquilla.

Mason lasciò Janice e andò verso il punto in cui stavano Paul Drake e Della Street.

— Era proprio una bomba — mormorò tristemente Paul.

— La ragazza dice che ha comperato i giornali per incarico di Theilman — disse Mason.

— È fortunata perché Theilman non è qui a smentirla — ribatté seccamente Paul. — Credo che abbia inventato tutto.

— Se c'è una cosa che ho imparato in tanti anni — dichiarò Mason — è che un avvocato deve essere piuttosto scettico su quello che gli dice il cliente, finché non arriva in tribunale. In tribunale deve accettare la sua parola. Deve rivolgersi alla giuria dimostrando che è convinto di quello che il cliente sostiene.

— Lo so — bofonchiò Drake — ma il colpo è stato troppo forte. Penso che...

— Analizziamo un po' la cosiddetta bomba — lo interruppe Mason. — Cosa può significare?

— Può significare che la tua cliente è scesa a comperare dei giornali, è tornata in ufficio e ha incollato il messaggio ricattatorio su un foglio. Poi, soddisfatta del suo lavoro, è andata a prendere altri giornali e ha composto un secondo messaggio da mandare a casa di Theilman.

— E perché avrebbe dovuto fare una cosa simile?

— Per essere sicura che Theilman lo ricevesse.

— Theilman era in ufficio. Bastava che Janice mettesse la busta insieme all'altra posta e il principale l'avrebbe avuta senz'altro; per di più, lei avrebbe potuto accertarsene.

— Be', forse voleva che ne fosse al corrente anche la moglie — obiettò Drake.

— Supponiamo invece che Theilman progettasse di scomparire e volesse procurarsi tutto il denaro possibile. Ha deciso di lasciare dietro di sé un messaggio ricattatorio, ma voleva esser certo che tutti ne fossero al corrente. Sperava che Janice Wainwright guardasse nel cestino e trovasse la lettera, ma temeva che la ragazza non la scorgesse, o non fosse tanto curiosa da mettere assieme i pezzi e leggerli. Così ha preparato un altro messaggio e se lo è messo nella tasca interna della giacca; poi è andato a casa e si è cambiato, ben conoscendo l'abitudine della moglie di passare in rivista le sue tasche.

— La tua cliente è una bella ragazza, Perry — disse Drake. — Se riesci a raccontare la storia in modo convincente e i giurati si lasciano commuovere, forse otterrai un'assoluzione.

Ad un tratto, Mason parve farsi attento. Della Street, che conosceva ogni sua reazione, gli chiese subito: — Cosa c'è?

Perry fece schioccare le dita. — È semplice. E pensare che quasi quasi non me n'accorgevo. Se il messaggio è stato ritagliato dai giornali, dev'essere stato preparato o da Theilman o da Janice. In ogni caso, non può essere arrivato per posta; e se è così, la lettera di A.B. Vidal, o meglio la busta con l'indirizzo, dev'essere un trucco.

— Ma Janice dice che la lettera era tra la posta... — obiettò Della. — E il messaggio doveva essere in quella busta.

— Eppure, non può esserci stato.

— Questo sarà uno degli argomenti su cui si baserà l'Accusa — disse Drake. — Vedrai cosa faranno, Perry. Hamilton Burger è qui per aver l'onore di controinterrogare la tua cliente e polverizzare la sua storia. Quando l'avrà sul banco dei testimoni farà sfoggio di tutte le sue capacità. E ricordati che non sarebbe venuto se non avesse qualche asso nella manica.

Mason attraversò l'aula e andò a mettersi alla finestra, guardando, senza vederli, i veicoli che correvano nella strada.

L'aula cominciava a riempirsi di nuovo. Entrò il cancelliere; un campanello chiamò i giurati. C'era un'atmosfera di intensa aspettativa, di quelle che preludono a una battaglia.

— Tutti in piedi — ordinò il cancelliere.

Il giudice Seymour comparve sulla soglia dell'aula e andò al suo posto. Il cancelliere batté il martelletto. Tutti sedettero.

— I giurati sono presenti, l'imputata è in aula — disse il giudice. — Potete procedere, avvocato Mason.

— Col permesso della Corte — disse Mason — faccio presente che durante la pausa mi son reso conto d'un fatto di notevole importanza. Desidererei richiamare uno dei testi a carico per un ulteriore controinterrogatorio.

— Quale teste? — domandò il giudice.

— La signora Carlotta Theilman.

Il giudice guardò verso il tavolo dell'Accusa.

Hamilton Burger si alzò. — Vostro Onore — disse, in tono calmo e misurato — se non erro, questa è la prima volta che vi trovate a presiedere un dibattito in cui il difensore è l'avvocato Mason. A me è capitato molte e molte altre volte. Questa mossa fa parte di una tattica virtualmente stereotipata. L'avvocato Mason aspetta sempre finché gli fa comodo, poi chiede di richiamare un testimone per controinterrogarlo e cerca di dilatare il controinterrogatorio al punto da riuscire ad ottenere un rinvio.

"Nel caso attuale, è evidente che la difesa ha bisogno di questo rinvio per decidere se deve o no chiamare al banco dei testi l'imputata. Io posso

simpatizzare col collega per la difficoltà in cui si trova, ma abbiamo da fare il nostro lavoro, la Corte è oberata d'impegni e i cittadini che pagano le tasse hanno diritto ad una certa considerazione. Sono convinto che questa richiesta di ulteriore controinterrogatorio tende soltanto a ottenere un altro rinvio e a tentare di guadagnar tempo fino all'ora della pausa di mezzogiorno."

Il giudice Seymour aggrottò la fronte. — L'avvocato difensore è tenuto a controinterrogare i testi a carico una sola volta e non a più riprese. Naturalmente, la Corte può consentire che un testimone sia chiamato per un ulteriore controinterrogatorio anche dopo che l'Accusa ha terminato la presentazione delle sue risultanze, ma il procedimento è irregolare e io sono incline a consentirlo solo in circostanze eccezionali. Poiché al momento attuale queste circostanze non si verificano, non vedo alcun motivo per concedere quanto mi viene richiesto dall'avvocato Mason.

— Vostro Onore, posso fare un'osservazione? — chiese Mason.

— Certamente, avvocato. Non intendo precludere alle parti la possibilità di esprimersi.

— Vostro Onore, questa è una causa che dipende dalle prove indiziarie — cominciò Mason, con voce vibrante di sincerità. — Una delle prove indiziarie sulle quali si basa l'Accusa è la banconota da venti dollari, numero... lasciatemi vedere un momento il numero, per favore, signor cancelliere.

— Non occorre perder tempo a leggere il numero della banconota — disse Burger. — La banconota da venti dollari ammessa fra le prove è una sola.

— La Corte è incline a convenire con l'Accusa — disse il giudice. — Cosa volete comunicarci in merito alla banconota, avvocato Mason?

— Voglio interrogare la signora Theilman e chiederle se, dopo che io e la mia segretaria siamo stati accompagnati all'aeroporto dalla polizia di Las Vegas, quando si è fatta condurre al casinò in tassì, non ha pagato l'autista con una banconota da venti.

— E anche se fosse? — ribatté Hamilton Burger. — Non significherebbe nulla.

— Significherebbe molto, invece. Questo biglietto da venti dollari è stato riconosciuto: è uno di quelli che si trovano nella valigia quando è stata messa nell'armadietto FO 82 al Deposito bagagli.

"Se, ad esempio, si riuscisse a provare che l'imputata l'ha avuta in suo possesso, l'Accusa direbbe che è stata lei ad architettare il ricatto, a prepa-

rare i messaggi e a ritirare la valigia; direbbe che, quando Theilman ha scoperto l'inganno, l'imputata si è vista costretta a ucciderlo.

"La banconota, quindi, potrebbe diventare uno dei capisaldi dell'Accusa. Se invece io dimostrassi che il teste Roberts, l'autista del tassì, l'ha avuta dalla signora Carlotta Theilman, porterei un grave colpo all'Accusa; forse, smantellerei addirittura le sue posizioni."

Il giudice Seymour si accigliò. Evidentemente era colpito da quel ragionamento.

— Vostro Onore — insorse Burger — è sempre la solita vecchia storia: il pezzo di bravura dell'avvocato Mason. Ma, col permesso della Corte, faccio rilevare che, anche se l'assurda supposizione del collega fosse in qualche modo fondata, e se la signora Carlotta Theilman avesse effettivamente dato all'autista una banconota da venti dollari, la cosa non avrebbe alcun significato. La signora Theilman non può avere avuto in suo possesso la valigia. Non è assolutamente stata in grado di procurarsi uno di quei biglietti da venti. Non ha neanche visto il suo ex marito, né è stata in contatto con lui, ultimamente. È stata soltanto in contatto con la sua segretaria, cioè con l'imputata.

"Se, però, avesse pagato l'autista con un biglietto da venti e la Difesa desiderasse stabilire questo fatto, si tratterebbe di un elemento positivo che l'avvocato difensore potrebbe benissimo presentare come parte delle sue risultanze. Se Perry Mason vuol chiamare la signora Carlotta Theilman come teste a difesa, non ci opporremo."

— Credo che il Procuratore Distrettuale abbia ragione, avvocato Mason — disse il giudice Seymour. — È il modo migliore per considerare la vostra richiesta.

— Posso rispondere, Vostro Onore?

— Certamente.

— Il Procuratore Distrettuale sa benissimo che alcuni aspetti di questo caso danno all'imputata dei vantaggi tecnici dei quali vorrebbe invece privarla. Se dovesse risultare dalle testimonianze a carico che l'autista è stato pagato con una banconota da venti dollari dalla signora Carlotta Theilman, l'Accusa non potrebbe più asserire che l'imputata ha avuto in suo possesso uno dei biglietti contenuti nella valigia. E poiché la tesi dell'Accusa è basata in gran parte sulle prove indiziarie, io avrei in tal caso la possibilità di chiedere alla Corte di consigliare ai giurati un verdetto di assoluzione per mancanza di prove.

"La Corte ben conosce la norma di legge secondo la quale, se le prove

indiziarie possono essere spiegate da un'ipotesi ragionevole che non sia quella di colpevolezza, la giuria è obbligata ad accettare tale interpretazione."

Il giudice parve riflettere. Improvvisamente disse: — Benissimo. Questa Corte è il tempio della giustizia. Le regole di procedura sono state stabilite anzitutto e soltanto per consentire l'amministrazione della giustizia. Permetterò alla Difesa di chiamare nuovamente la signora Carlotta Theilman.

Si rivolse a Perry Mason: — Sia ben chiaro, però, che intendo limitare le vostre domande al solo punto segnalato.

— Benissimo, Vostro Onore.

Burger, esasperato, sbirciò l'orologio dell'aula. Un agente trovò la signora Carlotta Theilman e la fece tornare al banco dei testimoni.

— Avete già giurato e siete ancora sotto giuramento — disse il giudice Seymour. — Fate pure le vostre domande, avvocato Mason.

— Signora Theilman, ricorderete che la sera del giorno quattro, a Las Vegas, mente parlavamo in quel motel, siamo stati interrotti dalla polizia che ha accompagnato me e la mia segretaria all'aeroporto. Dopo la nostra partenza, se non sbaglio, voi vi siete fatta condurre al Double-Take Casinò dal tassì col quale eravamo arrivati.

— Proprio così — ammise la teste. — Il tassì stava ancora aspettando.

— Quando siete giunta al casinò, come avete pagato l'autista? Voglio dire, con quali pezzi l'avete pagato?

— Vediamo... — rifletté la testimone. — Ricordo di avergli dato una mancia di quindici centesimi di dollaro. La corsa ammontava, mi pare...

— Io voglio sapere soltanto come lo avete pagato — interruppe Mason. — Avevate l'ammontare della corsa in contanti oppure gli avete dato una banconota di un certo taglio?

— L'ho pagato con un biglietto da cinque dollari. Ricordo che... Aspettate un momento, non è stato così. I biglietti da cinque li ho avuti dall'autista. Quando sono entrata al casinò, ne avevo tre. Ho giocato alla macchina da venticinque centesimi di dollaro e mi son fatta cambiare due dei biglietti da cinque dollari. L'autista mi aveva dato come resto tre biglietti da cinque e un po' di moneta.

— Allora — disse Mason — dovete avergli dato un biglietto da venti.

— Proprio così, ora me ne ricordo. Avevo un biglietto da venti e gliel'ho dato.

— Avevate soltanto quel biglietto da venti in borsetta?

— No, ne avevo parecchi, dieci o dodici. Ne ho dato uno all'autista.

Mason si inchinò alla Corte.

— Grazie, Vostro Onore. Questo è tutto.

Burger e il suo assistente si scambiarono delle frasi a bassa voce.

— Avete qualche domanda da fare, signor Procuratore Distrettuale? — chiese il giudice Seymour.

Burger, esasperato, balzò in piedi. — Da chi avevate avuto il biglietto da venti dollari con cui avete pagato l'autista, signora Theilman?

— Dalla mia banca di Los Angeles.

— Esattamente. Non è possibile, in alcun modo, che l'abbiate ricevuto dal vostro ex marito, vero?

Prima che la signora potesse rispondere, Mason era balzato in piedi:

— Un momento, Vostro Onore — disse. — Questa domanda è tendenziosa; richiede una conclusione della teste e cerca di orientare la risposta. Se l'Accusa si propone di basare la sua tesi sulle prove indiziarie, le circostanze debbono parlare da sole. La teste non può trarre nessuna conclusione.

— Ma si tratta di una domanda che segue il controinterrogatorio, Vostro Onore — disse Hamilton Burger.

— Questo non fa differenza — disse il giudice. — Potete richiamare l'attenzione della teste su un dato argomento, ma non cercare di orientare il suo giudizio e tanto meno metterle in bocca delle parole.

Hamilton Burger non tentò neanche di nascondere la sua collera. — Quando avete visto per l'ultima volta il vostro ex marito, prima di recarvi a Las Vegas il giorno quattro del mese, signora Theilman?

— Non lo vedevo da oltre due anni.

— E la sua segretaria?

— Lo stesso, su per giù.

— Benissimo. Lasciamo che i fatti parlino da soli — sbottò Burger, e sedette.

— Un momento, signora Theilman — disse Mason. — Debbo farvi un'altra domanda.

— Col permesso della Corte, faccio presente che avevo previsto questo gioco della Difesa — protestò Burger. — Perry Mason ha chiamato la testimone assicurando di volerla interrogare solo a proposito della banconota da venti dollari. Ora si sforza di prolungare questo episodio con discussioni e ulteriori domande, per raggiungere l'ora dell'aggiornamento.

— Mi sembra che l'Accusa abbia ragione, avvocato Mason — convenne il giudice Seymour. — La testimone è stata richiamata solo perché rispon-

desse a quella domanda.

— È vero, Vostro Onore, e non volevo chiedere altro. Ma l'Accusa è intervenuta e ha portato nuovi elementi. Ora vorrei fare una domanda relativa alle domande rivolte nel nuovo interrogatorio dal Procuratore Distrettuale.

— Ne avete il diritto — disse il giudice. — Se la vostra domanda si riferisce solo a questa fase dell'interrogatorio, potete farla.

Mason si avvicinò alla testimone. — Dite che non vedevate vostro marito da circa due anni?

— Mi oppongo, perché la domanda è già stata fatta e la teste ha risposto — scattò Burger. — Se continuiamo in questo modo, dovremo restar qui tutto il giorno.

Il giudice Seymour corrugò la fronte: — La testimone avrebbe potuto rispondere in metà del tempo necessario per la vostra obiezione. Ritengo che la domanda sia soltanto preliminare, vero avvocato Mason?

— Sì, Vostro Onore.

— L'obiezione è respinta. Rispondete, signora Theilman.

— Sì, è così.

— Diteci, signora — riprese Mason — nelle ventiquattr'ore precedenti il vostro arrivo a Las Vegas avete avuto qualche rapporto con un certo A.B. Vidal?

— Mi oppongo, perché si tratta di controinterrogatorio scorretto — gridò Hamilton Burger.

— Obiezione respinta — decretò il giudice.

La testimone esitò. — Giacché depongo sotto giuramento, devo ammettere che ho avuto un colloquio telefonico con un uomo che mi ha detto di chiamarsi A.B. Vidal.

— Quando ha avuto luogo, questo colloquio?

— La sera del tre, alle otto e mezzo. Era martedì.

— Che cosa voleva, quell'uomo?

— Quello che volevano gli altri. Acquistare le mie azioni.

— Ha detto di chiamarsi Vidal?

— Sì. A.B. Vidal.

— Da dove chiamava?

— Da Bakersfield.

— Conoscevate la sua voce?

— Quella di Vidal no, ma sentivo per telefono qualcuno che gli dava istruzioni sottovoce e sono sicurissima che si trattava di mio marito. La

comunicazione era perfetta, e io ci sento molto bene.

— Di che cosa avete parlato?

— Alla persona che mi aveva chiamato ho detto che, se il suo mandante desiderava parlarmi, mi avrebbe trovata a Las Vegas; che avrei preso il treno *Città di Los Angeles* la sera di mercoledì quattro. Gli ho fatto ben capire che avrei negoziato soltanto con l'interessato. Ho detto che sapevo chi era l'interessato e che, se volevano trovarmi a Las Vegas pronta a vendere le azioni, mi mandassero cento dollari in contanti per coprire le spese. Se avessi ricevuto quel denaro, mi sarei trovata a Las Vegas la sera fissata ad attendere la persona che desiderava comperare le azioni.

— E poi?

— Ho concluso il colloquio senza attendere la risposta.

— E avete ricevuto il denaro?

— Sì. Il giorno dopo è arrivato a casa mia. Era in una busta con scritto *fondi per Las Vegas.* C'erano cinque banconote da venti dollari.

— Grazie, è tutto — disse Mason.

Hamilton Burger si alzò e andò a piantarsi davanti alla testimone. — Avete messo quel denaro in borsetta?

— Sì.

— E lo avete portato a Las Vegas con voi?

— Una parte. Ho anche comperato il biglietto del treno.

— Non mi avevate detto che quell'Uomo vi aveva dato il nome di Vidal — accusò Burger.

— Non me l'avete chiesto — rispose la teste. — Vi ho detto che molta gente cercava di comperare le mie azioni e che avevo motivo di credere che alcuni fossero emissari di mio marito. Non sono entrata nei particolari perché non me li avete chiesti.

Mason sorrise alla giuria.

Hamilton Burger e Ruskin si scambiarono qualche frase sottovoce. D'improvviso, Burger borbottò: — Non ho altre domande.

— Neanch'io — fece eco Mason.

Il giudice guardò l'orologio. — Be', signori, manca solo un quarto d'ora a mezzogiorno — annunciò. — Tocca alla Difesa.

— La Difesa è pronta — dichiarò Mason.

— Un momento — protestò Burger. Ma dopo aver scambiato ancora qualche parola sottovoce con Ruskin, disse: — Benissimo, continuate pure. Presenteremo le prove rimanenti in sede di replica.

— Procedete, avvocato Mason — invitò il giudice Seymour.

Mason sorrise. — La Difesa non ha prove da presentare, Vostro Onore. La Difesa ha finito. L'Accusa può procedere.

— Cosa? — gridò Burger.

— La Difesa ha finito — ripeté Mason. — Procedete pure.

— Signor Procuratore Distrettuale, potete pronunciare la vostra requisitoria — disse il giudice.

— Non vogliamo farlo in questo momento, Vostro Onore — replicò Burger. — Questa mossa ci ha colti di sorpresa. — Guardò l'orologio. — Mancano pochi minuti alla pausa di mezzogiorno e vi chiedo la cortesia di aggiornare l'udienza fino alle due del pomeriggio.

— Questo è il medesimo Procuratore Distrettuale che tanto si preoccupava del ritardo e delle perdite di tempo e che voleva risparmiare il denaro dei cittadini — osservò Mason. — Io sono pronto a continuare. Perché non discutere adesso?

Il giudice Seymour sorrise. — Be', credo che, data la rapidità con cui è stato trattato questo caso, una differenza di dieci minuti non influirà né sul lavoro delle Corti di Giustizia né sulle imposte del Paese. L'udienza è rinviata alle due. La Corte si ritira.

Burger guardò irato Perry Mason. Si alzò e si fece largo tra la folla che riempiva l'aula. Ruskin lo seguì.

— Che succede? — domandò Janice Wainwright.

— Sto giocando d'azzardo — rispose Mason. — Sto giocando d'azzardo con la vostra vita e con la vostra libertà, ma è l'unica cosa da farsi. Non ho avuto tempo di parlarvi, e non ho voluto mettermi a confabulare con voi. Se lo avessi fatto, i giurati avrebbero pensato che avevo dei dubbi. Dovevo agire come se fossi certissimo del fatto che sareste stata prosciolta.

— Sono sicura che avete agito per il meglio — disse Janice. — Questo significa che non dovrò esser chiamata a testimoniare?

— Significa che non sarete chiamata a testimoniare.

— Dio sia ringraziato!

Mason sorrise. — Forza, Janice — disse.

Anche l'agente che venne a prelevare la ragazza sorrideva in modo rassicurante.

Mason, Della Street e Paul Drake si ritirarono in un angolo dell'aula, attendendo che il pubblico sfollasse.

— È un gioco rischioso, il tuo — sussurrò Drake.

— Ogni tanto si è costretti a rischiare — replicò Mason.

— Non puoi lottare contro la prova dei copertoni.

Mason si limitò a sogghignare. — La bomba di Hamilton Burger era soltanto un sacchetto di carta, Paul.

— Un giorno o l'altro, quel povero Procuratore Distrettuale avrà un attacco di cuore e glielo farete venire voi — profetizzò Della Street.

— Ancora non avete visto nulla — fece Mason. — Aspettate che la Corte sia tornata. Ho un progetto; se va in porto, Burger si morderà le unghie.

## 15

Alle due, quando la Corte tornò a riunirsi, Burger disse: — Col permesso della Corte, a questo punto l'Accusa vorrebbe presentare altre testimonianze.

Il giudice Seymour scosse la testa. — Non credo che ve lo permetterò, signor Procuratore Distrettuale — disse. — L'Accusa ha avuto la possibilità di farlo e non ha voluto. Avete detto che avreste riservato le ulteriori prove per la replica. Ora che la Difesa ha dichiarato d'aver finito, non può esserci replica. La Corte non vede per qual motivo dovrebbe permettere all'Accusa di speculare su ciò che avviene e, in caso di perdita, rimescolare le carte per giocare una nuova partita. La presentazione delle prove è chiusa. Siete pronto alla discussione?

— Date le circostanze — disse Burger — chiedo alla Corte un rinvio fino a domattina, per avere la possibilità di prepararmi. Avremo tutta la giornata, per le requisitorie.

Il giudice guardò Perry Mason. — La Difesa ha qualcosa da opporre?

— La Difesa desidera procedere — rispose Mason. — Il Procuratore Distrettuale è un funzionario pagato dai contribuenti. Ha mostrato molto rispetto per i cittadini che pagano le tasse e si è dichiarato contrario ai ritardi; noi desideriamo procedere per salvaguardare i diritti dei cittadini.

— La mozione è respinta — disse il giudice. — Procedete, signor Procuratore Distrettuale.

— Rinunciamo alla requisitoria — rispose Burger, masticando amaro.

— Allora, avvocato Mason, parlate voi per la Difesa — invitò Seymour.

Perry Mason andò a mettersi davanti ai giurati. — Signore e signori della giuria, la mia arringa sarà breve. In una causa basata su prove indiziarie, se si può formulare un'ipotesi logica diversa da quella di colpevolezza dell'imputata, che possa spiegare le prove, è vostro dovere mandare assolta l'imputata.

"Si tratta di una regola che fa parte del nostro diritto e del nostro sistema

di amministrazione della giustizia.

"Voi sapete qual è la situazione: avete ascoltato dalle labbra dei testimoni a carico la storia dell'imputata, della valigia e delle lettere composte con parole ritagliate dai giornali.

"Risulta chiaramente che la lettera non è arrivata per posta, ma è stata preparata dallo stesso Theilman. È stato Theilman, infatti, a comperare i giornali; è stato Theilman a preparare i messaggi di nascosto.

"Perché lo ha fatto?

"Lo ha fatto perché gli stava a cuore di non perdere il controllo di una società della quale la sua prima moglie, Carlotte, possedeva molte azioni.

"Theilman voleva comperare quelle azioni, ma anche altre persone le avrebbero volute.

"Carlotta Theilman, dal canto suo, era ancora innamorata del marito. Sapeva che il suo affetto le era stato sottratto da una ragazza che della bellezza aveva fatto un culto e un'arma per raggiungere i propri scopi. Si rendeva conto d'aver perduto il marito perché si era trascurata, ma aveva deciso di ridiventare quella d'un tempo. Si assoggettò a diete severe, perse parecchi chili e riguadagnò in gran parte la sua bellezza. Voleva che il marito la rivedesse così cambiata. Desiderava vendicarsi della donna che le aveva rubato il suo affetto. È la natura umana; voi, signori, potrete soltanto simpatizzare con lei.

"Theilman desiderava ottenere quelle azioni e temeva che la sua prima moglie si rifiutasse di vendergliele, se le si fosse accostato direttamente. Così pensò di servirsi di un emissario, che usasse un nome falso.

"Quale poteva essere il nome dell'emissario? Il nome al quale Theilman intendeva intestare le azioni.

"E a chi poteva desiderare di intestare le azioni, Theilman?

"A nome di sua moglie, che da ragazza si chiamava Agnes Bernice Vidal. L'incaricato che telefonò alla signora Carlotta le disse appunto di chiamarsi Vidal; e sotto questo nome si offrì di acquistare il suo pacchetto azionario.

"Perché Theilman voleva pagare le azioni per contanti?

"Perché desiderava che il suo misterioso antagonista non fosse informato di quello che stava facendo. Voleva inoltre che la vera identità di A.B. Vidal non venisse a galla.

"Theilman, però, si rendeva conto che, ritirando tanto contante, poteva destare dei sospetti e il mattino del giorno tre mandò la sua segretaria a comperare dei giornali per comporre un messaggio minaccioso che doveva

far pensare a un ricatto. Ad arte lo strappò e gettò i pezzi nel cestino della carta straccia, dove la Wainwright lo avrebbe visto senza dubbio.

"Con quell'espediente, Theilman sperava di mettersi al sicuro; se più tardi qualcuno avesse indagato sui prelievi di contante, sarebbe stato indotto a credere all'esistenza di un ricattatore: A.B. Vidal. Certo non sarebbe mai venuto in mente a nessuno che Vidal potesse essere il cognome della sua seconda moglie, e quindi un cognome assunto da Theilman stesso.

"L'astuto speculatore, però, temeva che la segretaria fosse troppo corretta per frugare nel cestino della carta straccia e per essere più tranquillo, la mandò a prendere altri giornali e preparò un secondo messaggio che si mise in tasca.

"Quel giorno stesso, Theilman incaricò la segretaria di andare a mettere una valigia piena di denaro in un armadietto del Deposito bagagli e di spedire la chiave ad A.B. Vidal, fermo posta. Naturalmente, si era fatto fare un duplicato della chiave di quell'armadietto e, non appena la Wainwright ebbe depositato la valigia, andò a ritirarla. Aveva quindi il denaro contante per pagare le azioni di Carlotta Theilman e intendeva fare l'acquisto tramite il suo prestanome. Ma la signora Carlotta aveva altre idee: voleva vendere le azioni a Morley personalmente, perché potesse vedere la sua figura giovane e snella. È una cosa che tutte voi, signore della giuria, avreste fatto.

"La banconota da venti dollari dell'autista è quella che gli ha dato la signora Carlotta Theilman. La signora l'ha avuta dall'uomo che si è presentato come A.B. Vidal, agendo per conto dell'ex marito.

"E veniamo ora al delitto.

"L'imputata ha dichiarato agli agenti che Morley Theilman le ha telefonato di andare a Las Vegas; la telefonata avrebbe avuto luogo poco prima delle nove di mattina del giorno quattro.

"La tesi dell'Accusa è che Theilman a quell'ora doveva esser morto. Come è stata fissata l'ora della morte?

"Basandosi sulla rigidità cadaverica, che non ha nessun significato, e sulla lividezza cadaverica, che ne ha ancor meno.

"L'Accusa ritiene che la morte sia avvenuta a quell'ora solo a motivo del temporale che avrebbe ammorbidito il suolo consentendo alla macchina dell'imputata di lasciarvi le sue tracce.

"Abbiamo le fotografie del luogo in cui il cadavere è stato ritrovato. Io vi chiedo di guardarle: si tratta di una casupola abbandonata, che evidentemente un tempo doveva essere ben tenuta e avere anche un prato davanti.

"L'Accusa sostiene che l'imputata e la vittima hanno avuto un convegno amoroso in quella casupola; che l'imputata ha ucciso l'uonio e si è allontanata dopo il temporale. La sola prova che Janice Wainwright sia stata in quel posto è costituita dalle tracce lasciate dall'automobile nel suolo fangoso, tracce che si allontanano dalla casetta.

"Subito dopo aver parlato col signor Theilman, il giorno quattro, l'imputata è andata dal parrucchiere e vi si è trattenuta per cinque ore, sottoponendosi a vari trattamenti di bellezza. La sua automobile era ferma nei pressi del suo appartamento, che non è lontano dal negozio del parrucchiere. Chi vi dice che qualcuno non l'abbia presa, abbia fatto una corsa fino a Palmdale per uccidere Theilman e poi abbia riportato la macchina allo stesso posto?

"Per gettare i sospetti sull'imputata Janice Wainwright e per creare della confusione sull'ora della morte non ci voleva molto. Bastava che l'assassino facesse una cosa molto semplice: che rendesse morbido il terreno davanti alla casa.

"Come poteva farlo?

"Osservate questa fotografia, signore e signori."

Mason andò al tavolo del cancelliere, prese una delle fotografie presentate dall'Accusa e ammesse tra le prove a carico, e tornò verso la giuria.

— Noterete che, attaccato al rubinetto esterno, sulla parte della casa, c'è un tubo di gomma ben arrotolato. Si trattava semplicemente di portare l'automobile dell'imputata fino alla casa, inzuppare il terreno per mezzo del tubo di gomma sino a renderlo fangoso, raccogliere il tubo, far passare la macchina nel fango.

"Così l'assassino può aver fabbricato le prove indiziarie scoperte dall'Accusa.

"Signori e signore della giuria, l'ipotesi è ragionevole, credo che ne converrete con me.

"Dato che le prove indiziarie possono essere spiegate ragionevolmente in modo da dimostrare l'innocenza dell'imputata, voi siete tenuti ad accettare l'ipotesi e a mandare assolta la signorina Wainwright.

"Vi ringrazio, quindi, signore e signori. Quello che attendo da voi è un verdetto di assoluzione."

Mason si voltò e andò a sedere al suo posto.

— Potete replicare, signor Procuratore Distrettuale — disse il giudice Seymour.

Burger si alzò. — Vostro Onore, noi non siamo preparati a discutere. Ri-

tenevamo che la Difesa avrebbe impiegato tutto il pomeriggio, a presentare le sue risultanze.

— Invece ha già finito — ribatté il giudice. — Di conseguenza, vi invito a procedere.

Burger si consultò a mezza voce con l'assistente, poi fece un passo avanti. — Signore e signori, tutte queste sono assurdità — dichiarò. — L'imputata, una donna astuta e senza scrupoli, ha preparato le lettere ricattatorie.

"Dio sa di quale segreto del suo principale era venuta al corrente: comunque, si doveva trattare di una cosa ben grave, se Theilman non esitò a procurarsi il denaro per pagarla.

"Io voglio che vediate l'imputata come la vedo io: una donna falsa, subdola, che a volte nascondeva la sua bellezza sotto una maschera di modestia, altre volte la sottolineava sapientemente per recarsi a convegni amorosi.

"Quanto alla tesi della Difesa relativa al tubo di gomma, è semplicemente ridicola. Faccio presente che la casupola era in realtà abbandonata! L'acqua era stata tolta fin da quando la società immobiliare era fallita. Da anni non veniva più immessa nelle tubature."

— Un momento, Vostro Onore! — esclamò Perry Mason. — Le dichiarazioni del Procuratore Distrettuale costituiscono un'irregolarità procedurale perché si riferiscono a fatti non provati. Un'irregolarità così pregiudizievole, che neanche un'ammonizione della Corte può bastare a sanare la situazione. Io chiedo alla Corte di constatare il vizio di procedura.

Il giudice Seymour si protese. — Signor Procuratore Distrettuale, al momento potete portare qualche prova che riguardi la mancanza dell'acqua nella casetta?

— No, Vostro Onore. Intendevamo provare questo fatto in sede di replica.

— Vedete, Vostro Onore? Non potendo presentare subito la prova, l'Accusa ha deliberatamente commesso un'irregolarità. Questo è un caso flagrante d'irregolarità intenzionale.

— Pare anche a me — convenne il giudice. — La giuria non terrà in considerazione le osservazioni del Procuratore Distrettuale, ma dubito che questa irregolarità, così pregiudizievole ai fini del procedimento, possa essere cassata con una ammonizione.

— Vostro Onore — insorse Burger — non mi sentivo di lasciare che la Difesa inducesse la giuria a cedere a un'assurdità! Era impossibile che l'assassino avesse bagnato il terreno davanti alla casetta. L'esistenza di quel

tubo...

— Se aveste voluto dimostrare alla giuria la mancanza dell'acqua nelle tubature, avreste potuto farlo secondo la procedura — interruppe il giudice. — Invece avete dichiarato senz'altro che l'acqua mancava, senza badare alle regole procedurali.

— Mancava davvero! — sbottò Hamilton Burger.

— Basta così — disse il giudice. — La Corte intende dichiarare il vizio di procedura. Signore e signori della giuria, la Corte deplora vivamente che debba essersi creata una simile situazione. Comunque, si è creata. Il Procuratore Distrettuale è colpevole di flagrante irregolarità e convengo con la Difesa che l'effetto pregiudizievole delle sue dichiarazioni nella vostra mente non può essere cancellato da una semplice ammonizione della Corte.

"In altre parole, la situazione è ora tale che qualora voi doveste ritenere l'imputata colpevole di questo delitto e la Difesa ricorresse alla Corte Suprema, senza dubbio questa annullerebbe la sentenza per irregolarità da parte del Procuratore Distrettuale. Anzi, non occorrerebbe nemmeno arrivare al ricorso, perché questa Corte concederebbe senza esitazione un nuovo processo sulla base di tale irregolarità. "Signor Procuratore Distrettuale, potete sedere." Hamilton Burger, pallidissimo, tornò al suo posto. Per un attimo parve sul punto di dire qualcosa. Poi, lentamente, sedette.

— Mi è concesso di fare una dichiarazione alla Corte? — chiese Perry Mason.

— Dipende — rispose il giudice, fissandolo con aria bellicosa.

— Convengo con la Corte che il vizio di procedura non può essere sanato da una semplice ammonizione, ma piuttosto di affrontare un nuovo procedimento, accetto che venga ripresa l'escussione dei testi a carico, in modo da poter provare se è o no possibile che l'assassino abbia bagnato il terreno davanti alla casetta di Palmdale. Se l'acqua mancava veramente, non desidero trarre vantaggio dalla situazione. Nel caso che le prove lo dimostrino, io pronuncerò nuovamente la mia arringa e l'Accusa potrà rispondere.

— Non intendo accettare questa proposta — ribatté Burger, sdegnoso.

— Rifiutate l'offerta della Difesa? — si stupì il giudice.

— Sì.

— Date le circostanze — disse il giudice — la Corte non ha altra alternativa che dichiarare l'annullamento della causa per vizio di procedura.

— Un momento, un momento — fece Burger. — Forse sarà bene che mi

consulti col mio assistente. Chiedo l'indulgenza della Corte...

Era livido. Si chinò verso Ruskin e si mise a parlottare con lui. Ruskin cercava evidentemente di convincerlo, ma Burger era troppo esasperato per cedere facilmente. Alla fine assentì col capo, per quanto fosse molto riluttante.

— Vostro Onore, accettiamo l'offerta della Difesa — disse. — Naturalmente, ci occorrerà un po' di tempo per procurarci i registri della società erogatrice d'acqua, ma assicuro la Corte che per le quindici e trenta saranno qui.

— Benissimo; se la Difesa non si oppone, l'udienza sarà rinviata e verrà ripresa alle quindici e trenta, allo scopo specifico di appurare se nelle tubature della casetta c'era o no l'acqua. Siete d'accordo, avvocato Mason?

— Sono d'accordo.

— E l'Accusa?

— Anche noi, Vostro Onore.

— Ottimamente! La Corte si ritira e tornerà a riunirsi alle quindici e trenta.

Mentre l'aula si vuotava, Paul Drake si avvicinò all'amico, preoccupato. — Perché diavolo hai fatto questo, Perry?

— Che cosa?

— Perché ti sei lasciato sfuggire Burger? Il giudice era disposto a concedere l'annullamento per vizio di procedura.

— Già, ma Janice sarebbe rimasta in prigione, avrebbe dovuto sottostare a un nuovo processo e forse sarebbe stata condannata. Ora sto per farla assolvere.

— Stai per farla assolvere? E io che modo?

— Da quando ho visto quel tubo, nella fotografia, ho sperato che l'Accusa cadesse nella mia trappola. Ora intendo dimostrare che l'acqua non veniva erogata da mesi.

— Quando l'avranno dimostrato, la tua tesi dell'assassino che bagna il terreno davanti alla casetta andrà in pezzi.

Perry Mason sogghignò. — Già. Ma allora Hamilton Burger dovrà convincere i giurati a credere che un uomo ricco come Morley Theilman sceglieva, per passare una notte d'amore con la sua segretaria, una vecchia baracca abbandonata, una casupola dove non c'è nemmeno l'acqua! Resta nelle vicinanze, Paul. Assisterai a una bella scenetta.

Paul Drake fece una smorfia. — Forse hai ragione — borbottò.

## 16

Alle tre e mezzo, quando la Corte tornò a riunirsi, Hamilton Burger si alzò.

— Col permesso della Corte — cominciò — mi duole di dover ammettere che non posso dimostrare la mancanza dell'acqua nella casetta dell'ex società immobiliare; in realtà l'acqua non mancava affatto. Di conseguenza, non mi resta che chiedere scusa alla Corte ed accettare che venga dichiarato il vizio di procedura. Deploro di essermi comportato in modo scorretto. Il mio zelo mi ha indotto ad andare troppo oltre. A mia difesa, voglio però segnalare che l'ho fatto perché avevo ogni motivo di credere che l'acqua non fosse stata erogata e perché ero esasperato dalle assurde dichiarazioni della Difesa, fin qui non sostenute da alcuna prova.

— Benissimo — disse il giudice. — Data questa dichiarazione dell'Accusa...

— Un momento, Vostro Onore — fece Mason. — Posso essere ascoltato?

— A che proposito volete essere ascoltato? — chiese il giudice. — La vostra richiesta di annullamento per vizio di procedura sarà accolta.

— La mozione è stata ritirata — fece presente Mason. — La Difesa l'ha ritirata e le parti si sono accordate sul rinvio della causa perché il Procuratore Distrettuale potesse provare in Corte che nelle tubature non c'era acqua.

— Ma non è in grado di provarlo — disse il giudice. — Avete sentito la sua dichiarazione?

— L'ho sentita — convenne Mason. — Ne ho concluso che il testimone potrebbe provare l'esistenza dell'acqua sul luogo del delitto. Io avevo accettato che venissero chiamati dei testimoni a dichiarare se nelle tubature c'era l'acqua o no. Ora vorrei sentirli.

— Ma avevate chiesto l'annullamento per vizio di procedura — rammentò il giudice.

— Lo avevo fatto in un primo tempo. Poi la mozione è stata ritirata. Desidero che il procedimento continui secondo gli accordi. Voglio che il testimone si presenti a deporre, non voglio l'annullamento. Intendo presentare le prove alla giuria perché possa emettere un verdetto di assoluzione. Abbiamo il diritto di ottenerlo.

Il giudice Seymour sorrise. — Apprezzo la tattica della Difesa — disse. — Mi sembra che si possa parlare di una vittoria strategica. Signor Procu-

ratore Distrettuale, chiamate il vostro testimone.

Hamilton Burger si controllava a fatica. — Vostro Onore! — esclamò. — Questo è un forzare la mano all'Accusa. Non avevo più intenzione di chiamare il teste.

— Avete stipulato un accordo con l'avvocato difensore, signor Procuratore Distrettuale. Ammetto che al momento la Corte non si è resa conto della sottile strategia nascosta nell'accordo. La Difesa ha accettato di ritirare la mozione di annullamento per dare all'Accusa l'opportunità di chiamare un testimone a deporre sull'esistenza o meno di acqua nelle tubature della casa in cui ha avuto luogo il delitto.

"L'Accusa ha accettato. Ora siete tenuto a chiamare il vostro teste a deporre se l'acqua c'era o no; in caso contrario, non vi resta che dichiarare chiuso il procedimento per quanto riguarda l'Accusa. Scegliete."

Burger si protese, sussurrò qualche parola a Ruskin, poi uscì dall'aula. Ruskin si alzò: — Chiamo a testimoniare Otto Nelson — disse.

Nelson si fece avanti, giurò, e dichiarò di essere impiegato presso la società erogatrice di acqua di Palmdale; dichiarò che la fornitura d'acqua alla casetta della società immobiliare, sospesa da quasi due anni, era stata ripresa proprio il giorno quattro alle nove antimeridiane.

— È tutto. Controinterrogate — disse Ruskin.

Mason sorrise. — Chi è stata la persona che ha chiesto la ripresa del servizio, signor Nelson?

— Il signor Cole Troy, uno dei proprietari del terreno.

— E quando è stata immessa nelle tubature, l'acqua?

— Immediatamente. Il signor Troy ha chiesto la ripresa immediata del servizio.

— Grazie. È tutto.

— L'Accusa ha finito — disse Ruskin.

— Benissimo. Procedete con la requisitoria — ordinò il giudice.

— Rinunciamo alla requisitoria — dichiarò Ruskin.

— E noi alla nostra arringa — ribatté Mason.

— Come! — gridò Ruskin. — Ma non potete. Secondo gli accordi stipulati...

— Gli accordi prevedevano che la causa sarebbe stata riaperta — interruppe il giudice Seymour, seccamente. — Avete rinunciato alla requisitoria. La Difesa ha pure rinunciato alla sua arringa, e. non avete nulla cui replicare. Di conseguenza non potete fare la requisitoria conclusiva.

— Ma questo è un raggiro! È come se Perry Mason mettesse un bava-

glio all'Accusa!

— L'accordo è stato stipulato da voi, ed era molto chiaro — disse il giudice. — La causa sarebbe stata riaperta e sottoposta nuovamente alla giuria.

"Signore e signori della giuria, la Corte è tenuta ad accennarvi alcune brevi norme. Quando le avrete udite, potrete ritirarvi e deliberare, dopo aver scelto tra voi un capo. Ecco le norme."

Per un quarto d'ora il giudice Seymour lesse le istruzioni della Corte. Poi nominò il cancelliere addetto alla giuria e i giurati si ritirarono.

Ruskin uscì dall'aula senza dire una parola a Perry Mason.

— Be', Perry, ce l'hai fatta — sussurrò Drake all'amico. — E il particolare più interessante è che te la sei cavata a forza di tattica. Come diavolo potevi sapere che nei tubi c'era l'acqua?

— La casupola è abbandonata da anni e nelle fotografie si vede un tubo arrotolato appeso alla parete e collegato al rubinetto esterno. Non avevo niente da perdere e niente da guadagnare.

— Soltanto voi siete in grado di pensare con tanta rapidità — osservò Della ammirata.

— Comunque, più alla svelta di me senza dubbio — ammise Paul Drake.

## 17

Mason, Paul Drake, Della Street e Janice Wainwright seduti nell'ufficio di Perry Mason prendevano il caffè. Janice Wainwright era eccitata e felice fino alle lacrime. Drake di tanto in tanto sbirciava l'amico con aria perplessa. Della Street sprizzava orgoglio.

Sulla scrivania, davanti a Mason, c'era un giornale fresco di stampa: "VERDETTO-LAMPO" annunciavano i titoli, "LA CLIENTE DI PERRY MASON ASSOLTA IN POCHI MINUTI".

— Vuoi spiegarmi com'è stato commesso il delitto? — chiese Drake.

— Non lo so neanch'io — rispose l'avvocato. — Nessuno lo saprà bene finché Troy non sarà catturato. Per ora, è latitante.

"Comunque, ecco come credo che sia andata. Troy e Theilman avevano degli interessi in comune. Theilman si fidava di Troy, ma sapeva che qualcuno cercava di fargliela.

"Troy, servendosi di prestanomi, cercava di ottenere il controllo della società di Theilman. I due si battevano di stretta misura per il possesso del-

le azioni. Carlotta Theilman, che aveva un grosso pacchetto azionario, sapeva benissimo di essere importante.

"Theilman non voleva trattare con lei pagandola con assegni perché desiderava che la transazione rimanesse segreta. Perciò aveva ritirato forti somme in contanti.

"Ad un certo punto ha cominciato a preoccuparsi di quello che avrebbe potuto pensare la seconda moglie, se avesse saputo dei suoi approcci con Carlotta. Così, ha pensato alla storia del ricatto e si è proposto di servirsi del misterioso Vidal per gettare fumo negli occhi alla segretaria. La famosa busta non aveva contenuto la lettera ricattatoria. Non poteva averla contenuta. Era semplicemente il rapporto di uno degli emissari di Theilman che comperavano le azioni col nome di A.B. Vidal. Theilman aveva scelto quel nome perché, pur non dicendo nulla ai suoi concorrenti, gli avrebbe consentito d'intestare le azioni a una persona di famiglia. La presenza della busta nella tasca del vestito è stata una semplice coincidenza. Probabilmente aveva contenuto il rapporto di un agente di borsa che a sua volta era stato invitato a usare il nome A.B. Vidal.

"Theilman dunque gettò uno dei messaggi ricattatori nel cestino della carta straccia dove Janice l'avrebbe trovato. Si mise l'altro nella tasca del vestito, ben sapendo che sua moglie lo avrebbe visto.

"Non immaginava che, dietro il tentativo per sottrargli il controllo della società, ci fosse Cole Troy. Andò anzi a Bakersfield per conferire con lui. Telefonò alla moglie che sarebbe tornato verso le undici o le undici e mezzo. Poi parlò ancora con Troy della necessità di ottenere il pacchetto di Carlotta e gli chiese di chiamarla al telefono col nome di Vidal e di cercare d'indurla a vendere. Carlotta rispose che si sarebbe trovata a Las Vegas ad attendere la persona interessata, e Theilman capì che la donna sapeva di aver a che fare con lui. Si rese conto che, per concludere l'affare, avrebbe dovuto recarsi personalmente a Las Vegas.

"Spiegò a Troy qual era la situazione e gli disse che, non potendo fare altrimenti, sarebbe andato di persona a Las Vegas a trattare con l'ex moglie. Fu come firmare la sua condanna a morte. Troy capì che Carlotta, ancora innamorata del marito, non avrebbe venduto le azioni ad altri che a lui, per non rovinarlo.

"Theilman pregò Troy di telefonare a casa sua per avvertire la moglie che sarebbe rimasto assente due o tre giorni per affari e Troy lo persuase ad accettare un incontro con lui a Palmdale il mattino seguente. Aveva già deciso di ucciderlo, ma non sapeva come farlo senza attirare i sospetti so-

pra di sé.

"La mattina seguente, mentre erano diretti verso la casetta, Theilman si fermò per telefonare a Janice, alla quale diede le famose istruzioni. Così facendo fornì a Troy l'opportunità di cui aveva bisogno. Saputo che Janice avrebbe passato parecchie ore dal parrucchiere e che a Palmdale era piovuto, Troy pensò che avrebbe potuto uccidere Theilman e fare in modo che la segretaria fosse incolpata del delitto. Appena giunto alla casetta uccise Theilman con un colpo di pistola. Poi, ricordando che non c'era l'acqua, si affrettò a chiedere che il servizio venisse ripristinato. Ritornò in automobile a Los Angeles, prese la macchina di Janice, raggiunse nuovamente la casetta di Palmdale e bagnò ben bene il terreno in modo che serbasse le tracce delle ruote. Quindi fece passare sul fango la macchina di Janice, sicuro che, quando il delitto fosse stato scoperto, tutti avrebbero pensato che il suolo era stato inzuppato dal temporale.

"Per poco, il trucco non gli è riuscito. Ha sbagliato solo in un particolare: nella fretta di riportare l'auto a Janice, non si è fermato a staccare il tubo di gomma e lo ha lasciato attaccato al rubinetto."

— Ma come diavolo ti è venuto in mente di sospettare di lui? — chiese Drake.

— Theilman aveva detto a Janice che non capiva la ragione per la quale non avessero telefonato a sua moglie di non aspettarlo per due o tre giorni. Evidentemente, dopo averle parlato, la sera del giorno tre, aveva cambiato idea e deciso di non rincasare. Di conseguenza doveva sicuramente aver incaricato qualcuno di avvertire Day Dawns.

"Quel qualcuno doveva essere Cole Troy, che, avendo già deciso il delitto, non fece la telefonata."

— E quell'ombra formosa di cui Troy ha parlato tanto?

— Non è mai esistita. Theilman ha passato la serata a discutere d'affari con Troy, e probabilmente ha anche dormito da lui. Troy, però, con la storia dell'ombra formosa, ha creato un'immagine del socio che si disponeva a tornare a casa e ha ingannato tutti quanti.

"Ho cominciato a sospettare di lui, come ho già detto, quando Janice mi ha riferito che Theilman non capiva come mai sua moglie non fosse stata avvertita."

— Chissà perché non le avrà telefonato lui stesso — osservò Drake.

Fu Della a rispondere: — Non voleva che cominciasse a far domande, sciocco. Siete scapolo e non conoscete i trucchi dei mariti.

Drake sospirò. — E va bene. Ma c'è un'altra cosa che non capisco. Da

chi diavolo ha avuto la banconota da venti, l'autista del tassì?

— Gliel'ha data Janice — affermò Mason.

— Cosa?

— Proprio così. La spiegazione è semplice. Quando me ne son reso conto, mi ha preso il panico all'idea che Burger capisse.

— Spiegati meglio — invitò Drake.

Mason sorrise. — Janice, voi avete preso il denaro dalla cassaforte, vero? Theilman aveva già ritirato la valigia con le banconote e probabilmente l'aveva chiusa nel baule dell'automobile; ma prima ne aveva tolto cinquecento dollari e li aveva messi in cassaforte. Voleva che ci fossero soldi in abbondanza per il caso che voi doveste fare un viaggio per conto suo. Ricorderete che non avevamo preso i numeri di tutte le banconote, ma solo di alcune. E proprio qualcuna di queste è finita nella vostra borsetta.

— Ma io non ho dato denaro all'autista — protestò Janice.

— Siete andata al Double-Take Casinò, vero? Cosa avete fatto là dentro?

— ...Ho comperato dei gettoni.

— Esattamente. E con cosa li avete pagati?

— Con venti dollari tolti dalla mia borsetta.

— Carlotta Theilman — concluse Mason — ha vinto poco dopo un premio di venti dollari. Il cassiere ha preso la banconota con cui avevate comperato i gettoni e gliel'ha data. È una di quelle coincidenze che accadono nella vita.

— Accidenti! — fece Drake. — E tu, in base a questa faccenda, hai ottenuto l'assoluzione della signorina Wainwright.

Mason scosse la testa e sorrise. — L'ho ottenuta in base all'innocenza della mia cliente — precisò.

FINE